

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 171**

- 2 Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali". Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024-2026". (Delibera di Giunta n. 1104 dell'11 giugno 2024)

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 174**

- 21 Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali". (Delibera di Giunta n. 888 del 27 maggio 2024)

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 175**

- 41 Modifiche dello Statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 "Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative". (Delibera di Giunta n. 1021 del 4 giugno 2024)

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 176**

- 71 Addendum per gli anni 2024-2025 all'atto di indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile - (Art. 8 L.R. 30/98 s.m.i.). (Delibera di Giunta n. 944 del 27 maggio 2024)

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 177**

- 105 Variante cartografica al PTC/PTPR presentata dal Piano dell'Arenile del Comune di Rimini (RN) adottata con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 21/05/2024. Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale relativamente alla classificazione della Colonia ex ENEL di Rimini. (Delibera di Giunta n. 954 del 27 maggio 2024)

**DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 179**

- 161 Proroga del Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015. (Proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri, in data 7 giugno 2024)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 171

**Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali". Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024-2026". (Delibera di Giunta n. 1104 dell'11 giugno 2024)**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1104 dell'11 giugno 2024, recante ad oggetto "Approvazione programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 18/2000). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024-2026 – Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/16746 del 20 giugno 2024;

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta di delibera recante "Approvazione programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 18/2000). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024- 2026 – Proposta all'Assemblea legislativa"(qui allegato).

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1104 dell'11 giugno 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 GIUGNO 2024, N.1104

**APPROVAZIONE "PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI (L.R. 18/2000). OBIETTIVI E AZIONI PRIORITARIE, STRUMENTI E MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO 2024-2026". PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

## Testo dell'atto

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Viste:

- la legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" e s.m.i.;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" ed in particolare l'art. 56;
- la legge regionale 26 novembre 2020, n. 7 "Riordino istituzionale e dell'esercizio delle funzioni regionali nel settore del patrimonio culturale. Abrogazione delle leggi regionali 10 aprile 1995, n. 29 e 1 dicembre 1998, n. 40 e modifica di leggi regionali";

Richiamato in particolare l'art. 7 della legge regionale 18/2000 sopracitata, che prevede che la Giunta regionale predisponga il programma poliennale degli interventi da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Legislativa;

Visto l'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024-2026";

Dato atto che il Programma sopra richiamato deve essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Legislativa, così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale n. 18/2000 e s.m.i.;

Acquisito il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali espresso a norma dell'art. 6 della legge regionale n. 13/2009 nella seduta del 5 giugno 2024, conservato agli atti al prot. n. PG/2024/590396 del 05/06/2024;

Acquisito inoltre il parere del Comitato scientifico del patrimonio culturale, a norma del citato art. 7 della legge regionale n. 18/2000, in data 7 giugno 2024, conservato agli atti al prot. n. PG/2024/614289 del 10/06/2024;

## Visti:

- la legge regionale del 26 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385, relative alle indicazioni procedurali per

rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013. Anno 2022";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023, n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";

Viste altresì le seguenti deliberazioni:

- 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- 28 settembre 2022, n. 1615 "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune Direzioni Generali/Agenzie della Giunta regionale";
- 27 dicembre 2022, n. 2360 "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi della Giunta regionale e soppressione dell'agenzia sanitaria e sociale regionale. Provvedimenti";
- 22 dicembre 2023, n. 2317 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- 22 dicembre 2023, n. 2319 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per far fronte alla ricostruzione post-alluvione e indirizzi operativi";
- 29 gennaio 2024, n. 157 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione", in riferimento alla Linea 4 recante "Favorire la produzione e promuovere eccellenze del territorio" e, nello specifico, all'Obiettivo strategico n. 3) "Allargare il pubblico della cultura";

Richiamate, altresì, le determinazioni della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese:



- 1° febbraio 2021, n. 1786 "Conferimento dell'incarico di responsabile del Servizio patrimonio culturale";
- 25 marzo 2022, n. 5595 "Micro-organizzazione della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese a seguito della D.G.R. n. 325/2022. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione organizzativa";
- 27 gennaio 2023, n. 1652 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese", con la quale è stato conferito l'incarico al responsabile dell'Area dirigenziale Biblioteche e archivi;
- 22 gennaio 2024, n. 1022 "Proroga dell'incarico dirigenziale di responsabile del Settore patrimonio culturale";

Attestato che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

#### D E L I B E R A

1. di proporre all'Assemblea Legislativa l'approvazione del "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2024-2026", di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di precisare che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà successivamente all'approvazione del successivo atto da parte dell'Assemblea legislativa ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa alle pubblicazioni previste dal PIAO e dalla Direttiva di Indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione, incluse le ulteriori pubblicazioni ai sensi dell'art. 7 bis del D.lgs. n. 33 del 2013.

Allegato parte integrante - 1

Allegato A)

# **PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI (L.R. 24 marzo 2000, n.18)**

**OBIETTIVI E AZIONI PRIORITARIE, STRUMENTI E MODALITA'  
DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO 2024-2026**

## Indice

<b>1. QUADRO CONOSCITIVO.....</b>	<b>3</b>
1.1 IL CONTESTO NORMATIVO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO.....	3
1.2 LE MODIFICHE DELLA LEGGE REGIONALE 18/2000.....	3
1.2 L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI CULTURALI: PROFILI E DIMENSIONI.....	4
<b>2. LINEE PROGRAMMATICHE: OBIETTIVI E AZIONI PRIORITARIE.....</b>	<b>6</b>
2.1 MIGLIORARE E QUALIFICARE LE SEDI E I SERVIZI OFFERTI DAGLI ISTITUTI.....	6
2.2 IRROBUSTIRE L'APPORTO DELLE <i>DIGITAL HUMANITIES</i> E SVILUPPARE <i>DIGITAL LIBRARIES</i> .....	7
2.3 DESCRIVERE E DIGITALIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE.....	7
2.4 PROGETTARE E SPERIMENTARE SERVIZI INNOVATIVI ALLE COMUNITÀ LOCALI.....	8
2.5 POTENZIARE GLI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE, PROMOZIONE ED EDUCAZIONE AL PATRIMONIO.....	8
2.6 INCENTIVARE LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA DEL PATRIMONIO CULTURALE.....	9
2.7 POTENZIARE LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEGLI ISTITUTI CULTURALI.....	9
2.8 OBIETTIVI SPECIFICI PER L'AMBITO BIBLIOTECARIO.....	10
2.9 OBIETTIVI SPECIFICI PER L'AMBITO ARCHIVISTICO.....	11
2.10 OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ORGANIZZAZIONE MUSEALE.....	11
<b>3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI.....</b>	<b>12</b>
3.1 INTERVENTI DIRETTI.....	12
3.2 CONCESSIONE DI CONTRIBUTI.....	12
3.3 CONVENZIONI.....	13
<b>4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI.....</b>	<b>13</b>
<b>5. MODALITÀ PER LA VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.....</b>	<b>13</b>
<b>6. RISORSE FINANZIARIE E CRITERI DI SPESA.....</b>	<b>14</b>
<b>7. VALIDITÀ DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>14</b>
<b>8. CONCLUSIONI.....</b>	<b>14</b>

## 1. Quadro conoscitivo

### 1.1 Il contesto normativo e finanziario di riferimento

Questo nuovo ciclo di programmazione in ambito bibliotecario, archivistico e museale – che inizia nel 2024 poiché gli anni scorsi è rimasta in vigore la programmazione precedente - è successivo alla fase di consolidamento dell’assetto istituzionale regionale definito dalla L.R. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni sulla città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” e alla soppressione, con L.R. 7/2020 “Riordino istituzionale e dell’esercizio delle funzioni regionali nel settore del patrimonio culturale. Abrogazione delle leggi regionali 10 aprile 1995, n. 29, 1° dicembre 1998, n. 40 e modifica di leggi regionali”, dell’Istituto per i Beni artistici culturali e naturali (IBACN) con conseguente trasferimento alla Regione delle relative funzioni.

Nel nuovo assetto le funzioni già provinciali riferite all’ambito del patrimonio culturale trasferite alla Regione ed esercitate fino al 2020 attraverso l’IBACN sono ora svolte attraverso la struttura organizzativa regionale ed in particolare attraverso il Settore Patrimonio culturale.

Per quanto concerne i profili di qualità dei servizi, biblioteche e archivi fanno ancora riferimento alla *Direttiva sugli standard ed obiettivi di qualità per biblioteche, archivi e musei* approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 309/2003. I servizi museali fanno invece riferimento ai Livelli Uniformi di Qualità (LUQ) emanati con DM 113/2018 e adottati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1450 del 10 settembre 2018.

### 1.2 Le modifiche della legge regionale 18/2000

La L.R. 7/2020 ha coerentemente modificato la L.R. 18/2000. Di seguito si riporta per esteso il nuovo art. 3, relativo alle funzioni della Regione come risultano dal trasferimento delle funzioni già svolte dall’IBACN, che rappresenta il contesto di riferimento del presente programma

- La Regione esercita, nel rispetto del principio di autonomia degli enti locali, le funzioni di indirizzo e programmazione in materia di beni e istituti culturali degli enti locali o ad essi affidati. La Regione inoltre:
- a) promuove e sostiene lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi bibliotecari, archivistici e museali regionali;
  - b) supporta gli enti locali nel raccordo con gli organi statali della tutela e gli istituti centrali del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;
  - c) promuove la rilevazione dei patrimoni bibliografici e documentari esistenti e dei beni culturali nel territorio regionale indipendentemente dalla loro afferenza istituzionale;
  - d) costituisce il catalogo unico delle biblioteche emiliano-romagnole e il sistema informativo partecipato degli archivi storici emiliano-romagnoli, avvalendosi delle tecnologie informatiche e telematiche, e collabora con i centri di documentazione territoriali, con i sistemi bibliotecari, con le biblioteche e gli archivi statali, con gli istituti centrali del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, con le altre regioni e le università al fine di permettere lo scambio e favorire l'integrazione tra le banche dati regionali e nazionali;
  - e) individua, con il concorso degli organismi statali, internazionali, degli enti locali e delle organizzazioni professionali, gli standard per la gestione dei beni e degli istituti culturali, anche per quanto concerne il rapporto con gli utenti, la professionalità e le competenze specialistiche bibliotecarie, archivistiche e museali degli operatori;
  - f) supporta, con attività di consulenza e pareri, l'organizzazione e lo sviluppo delle reti documentarie locali e dei sistemi museali, l'istituzione o la riorganizzazione istituzionale e funzionale di biblioteche, archivi, musei, mediateche, centri di documentazione e nuovi servizi;
  - g) coopera con gli istituti centrali del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la conservazione e per gli interventi di prevenzione, riproduzione e restauro del patrimonio librario e documentario, con particolare riferimento al materiale antico, raro o di pregio;

- h) favorisce il coordinamento e le relazioni fra musei, biblioteche e archivi storici, pubblici e privati;
- i) aderisce alle politiche nazionali ed europee di ricerca, tutela e promozione dei beni culturali della regione e promuove la collaborazione e la cooperazione con le altre Regioni, le università degli studi, gli organi dello Stato e gli organismi internazionali operanti nel settore;
- l) promuove la ricerca e l'investimento di risorse economiche di soggetti privati nei settori dei beni e degli istituti culturali;
- m) sostiene l'incremento delle collezioni pubbliche acquisendo o concorrendo all'acquisizione di beni, fondi, raccolte e collezioni di valore artistico, storico e documentario da destinare all'incremento del patrimonio culturale delle organizzazioni bibliotecaria, archivistica e museale regionali;
- n) assicura il deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico ai sensi della legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico) e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico) al fine di costituire l'archivio regionale della produzione editoriale;
- o) promuove la lettura attuando iniziative specifiche nonché partecipando o coordinando interventi di altri soggetti pubblici e privati;
- p) assicura e coordina la rilevazione dei dati sugli istituti culturali, i loro servizi e attività, anche attraverso la costituzione di banche dati e la messa in rete delle notizie relative ai beni culturali curandone la diffusione;
- q) promuove la formazione specialistica e l'aggiornamento degli operatori degli istituti culturali;
- r) promuove, sostiene e realizza studi e pubblicazioni, anche periodiche, riguardanti il patrimonio culturale regionale e gli istituti e luoghi della cultura del territorio regionale
- r bis) riconosce, valorizza, sostiene e promuove le "Case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna".
- r ter) riconosce, valorizza, sostiene e promuove i "cimiteri monumentali e storici dell'Emilia-Romagna".

## 1.2 L'organizzazione degli istituti culturali: profili e dimensioni

Per "istituti culturali" la L.R. 18/2000 intende "le biblioteche, gli archivi storici e i musei degli enti locali o di interesse locale, nonché le loro articolazioni miste" (art. 1, comma 5, lett. a). Gli istituti sono distinti sulla base dell'appartenenza all' *organizzazione bibliotecaria regionale*<sup>1</sup> o all' *organizzazione museale regionale*<sup>2</sup>.

Quanto alla **organizzazione bibliotecaria**, per le biblioteche occorre rilevare che il tessuto bibliotecario emiliano-romagnolo, sostenuto dalla Regione attraverso programmi triennali e piani annuali orientati a garantire lo sviluppo dei singoli istituti e delle reti, è costituito da 452 biblioteche di ente locale o convenzionate col sistema bibliotecario regionale (733 considerando le biblioteche di varia appartenenza istituzionale aderenti alle reti bibliotecarie), tutte registrate nel "Sistema informativo delle biblioteche di enti locali" (SIBIB, che ad ogni singola struttura consente di monitorare le proprie prestazioni e di avviare processi di autovalutazione, fondamentali per favorire l'adeguamento agli standard di qualità dei servizi bibliotecari in un'ottica di miglioramento continuo). Dai dati forniti da SIBIB si evince che le biblioteche sono presenti su oltre l'88% dei territori comunali della nostra regione, mentre il 63% di esse possiedono una sezione ragazzi.

La precedente programmazione ha consentito un buon incremento della performance complessiva. Nella nostra regione il 91% delle biblioteche di ente locale è inserito in una delle otto reti bibliotecarie/Poli SBN attualmente esistenti. La dotazione documentaria di base dell'intero

1 L'organizzazione bibliotecaria, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della L.R. 18/2000 "è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione."

2 L'organizzazione museale regionale, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.R. 18/2000, "è costituita dai musei, dai siti e dagli oggetti di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, nonché dalle raccolte d'interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etno-antropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o convenzionati."

tessuto bibliotecario regionale - composta da volumi, riviste, fotografie, materiali grafici e documenti multimediali – è al momento costituita da oltre 24.310.000 unità comprendenti anche 2.700.000 fotografie, gestite dai Poli, e circa 500.000 opere grafiche gestite direttamente nel catalogo specialistico IMAGO. Nel 2023 il numero di prestiti e consultazioni, tradizionali e digitali, delle biblioteche è stato pari a 8.107.031.

Quanto agli archivi, i complessi archivistici censiti sono 3.245, gli enti conservatori 439 -in gran parte comuni e province oltre a enti di diversa appartenenza istituzionale sia pubblici che privati- e 2.216 gli strumenti di ricerca reperibili tramite link. Di questi ultimi, sono 1.025 gli inventari archivistici prodotti e consultabili direttamente nel portale *Archivi ER* e 1.437 i soggetti produttori d'archivio.

Le precedenti programmazioni hanno consentito lo sviluppo del Sistema informativo archivistico regionale, una infrastruttura a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo attraverso cui creare, gestire e pubblicare online risorse informative relative agli archivi storici emiliano-romagnoli, agli istituti e gli enti che li hanno prodotti e li conservano, agli strumenti di ricerca che li descrivono. Il Sistema informativo archivistico regionale è gestito e mantenuto dal Settore Patrimonio culturale, ed è composto dalla piattaforma regionale per la descrizione archivistica - a disposizione dei soggetti pubblici e privati che intendono inventariare il proprio patrimonio documentario - e dal portale Archivi ER dedicato alla pubblicazione online dei dati.

Negli anni precedenti il processo di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità da parte dell'organizzazione bibliotecaria è stato sostenuto con interventi riguardanti la catalogazione l'inventariazione, la manutenzione e lo sviluppo dei sistemi informativi, l'educazione al patrimonio, la formazione, mentre nell'ambito dei bandi annuali sono stati finanziati interventi sulle strutture, di valorizzazione degli istituti e dei patrimoni, di conservazione e restauro.

L'**organizzazione museale**, dal canto suo, è costituita da 486 musei, 123 dei quali hanno ottenuto l'accreditamento al Sistema Museale Nazionale tra il 2022 e il 2024. La suddivisione fra titolarità pubblica e privata vede la prima in netta prevalenza (61%) sulle seconde. Ben 332 strutture appartengono agli Enti territoriali: Comuni, Province, Regione. In particolare, su 328 Comuni che compongono il territorio regionale, 150 detengono complessivamente, con diverse distribuzioni tipologiche, 260 realtà museali. Fra i titolari pubblici si annoverano inoltre il Ministero della Cultura, gli Atenei e altri organismi, compresi gli istituti scolastici e gli istituti di ricerca.

Negli ultimi venti anni si è assistito, nella nostra regione, ad un aumento costante del numero di musei; tendenza che è andata leggermente decrescendo negli ultimi anni. Questo fenomeno rappresenta certamente la conferma di quanto il modello culturale rappresentato dal museo sia capace di dare risposte ad esigenze culturali, sociali e di patrimonializzazione molto eterogenee: di memoria, legata ad eventi e personaggi del territorio; di conservazione di raccolte e collezioni di beni culturali; di testimonianze di attività produttive abbandonate, solo per citare alcuni esempi.

La costituzione di nuovi musei rappresenta un significativo indicatore di vitalità culturale del territorio regionale, ma richiede anche politiche pubbliche per la sostenibilità delle istituzioni museali e il loro costante miglioramento qualitativo. In questa prospettiva risulta particolarmente importante l'aver identificato uno schema di requisiti che possa orientare gli amministratori e gli operatori nelle scelte relative all'organizzazione della loro struttura museale. Si ricordano, a titolo esemplificativo, l'accessibilità delle collezioni sia in termini di orario di apertura, sia di accessibilità fisica e culturale per tutti i visitatori; la corretta conservazione dei materiali, il possesso di un regolamento che chiarisca la missione che caratterizza il museo, la dotazione di personale adeguato.

L'implementazione nel corso del precedente triennio 2021-2023 dei livelli minimi uniformi di qualità per i servizi museali acquista pertanto un rilevante valore strategico, perché, come già dimostrato dal precedente percorso per il riconoscimento dei musei di qualità, gli standard di servizio costituiscono uno strumento efficace di orientamento, in grado di potenziare gli effetti del piano annuale nell'ambito di una politica culturale orientata ad innalzare la qualità dei servizi offerti dai musei. A ciò si dovrà aggiungere lo strumento della cooperazione (reti e sistemi), territoriale e/o tematica, per garantire più efficacemente la sostenibilità dei musei e la condivisione dei processi di partecipazione. L'adozione dei LUQ dovrà pertanto essere accompagnata e sostenuta dallo sviluppo del Sistema museale regionale, che appare l'unico contesto organizzativo in cui è possibile conciliare sostenibilità, processi di patrimonializzazione, evoluzione dei modelli interpretativi, attese delle comunità.

## 2. Linee programmatiche: obiettivi e azioni prioritarie

Il programma triennale intende sviluppare l'organizzazione bibliotecaria regionale e quella museale nel quadro di un processo di miglioramento continuo che deve accompagnare l'applicazione degli standard o livelli di qualità dei servizi e della progressiva strutturazione sistemica o di rete, a livello regionale e nei territori, secondo geometrie localmente definite dalle comunità patrimoniali, ma avendo come guida il principio di adeguatezza.

Come stabilito dalla L.R 18/2000, art. 7, comma 2, di seguito sono indicati gli **obiettivi comuni** alla organizzazione bibliotecaria e a quella museale della Regione (§§ 2.1-2.7) e gli **obiettivi specifici** per biblioteche (§ 2.8), per gli archivi storici (§ 2.9) e per i musei (§ 2.10) che la Regione intende perseguire con l'attuazione del presente programma. Un'azione trasversale dovrà essere la realizzazione o l'evoluzione di sistemi di monitoraggio degli istituti culturali e dei relativi servizi. Una seconda azione trasversale consiste nell'implementare le varie azioni di seguito previste tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 e dandone adeguata rappresentazione nei Piani annuali. Nel caso di biblioteche e archivi saranno aggiornati e adeguati i rispettivi standard di qualità regionali anche tenendo conto dei profili dell'Agenda. Nel caso dei musei si sosterrà un'azione di ripensamento del proprio modello di sostenibilità nella gestione interna e nei rapporti con l'esterno e con il territorio.

### 2.1 Migliorare e qualificare le sedi e i servizi offerti dagli istituti

Gli interventi saranno effettuati tenendo conto, entro un quadro di sostenibilità ambientale e di innovazione tecnologica, degli standard di qualità dei servizi e di un doppio livello operativo: recuperare le situazioni svantaggiate e incrementare la qualità delle strutture rispetto alle nuove esigenze delle comunità.

#### Azioni prioritarie

- a) sostenere interventi relativi alle sedi degli istituti culturali, incluso il rinnovo delle infrastrutture tecnologiche degli stessi, con particolare riferimento al miglioramento degli spazi, degli arredi destinati ai vari segmenti di pubblico, alla corretta conservazione del patrimonio, alla fruizione dei servizi e al godimento dei beni culturali da parte delle persone con disabilità;
- b) interventi per il miglioramento e ampliamento dei percorsi espositivi e degli allestimenti, incluso l'aggiornamento tecnologico degli apparati didascalici e degli strumenti comunicativi interni ed esterni, per facilitare la fruibilità dei materiali, l'accessibilità, l'accesso al contenuto informativo per tutte le fasce di utenza;

- c) interventi relativi agli spazi non espositivi destinati alle attività per il pubblico (area per l'accoglienza, sale di studio, aule per attività didattiche/educative, laboratori ecc.) per una migliore accessibilità e fruibilità del patrimonio;
- d) progettare e realizzare servizi innovativi per le comunità locali, quali spazi di progettazione, di partecipazione, di formazione, di educazione, di condivisione e di *coworking*.

## 2.2 Irrobustire l'apporto delle *digital humanities* e sviluppare *digital libraries*

L'apporto delle *digital humanities* dovrà interessare in particolare la gestione dei sistemi informativi e delle banche dati degli istituti culturali nonché la fruizione e l'accessibilità del patrimonio culturale da parte dei cittadini. I sistemi informativi sono divenuti un'infrastruttura ordinariamente disponibile ai servizi bibliotecari, archivistici e museali e possono costituire l'ossatura stessa della gestione dei servizi e del patrimonio e della fruizione da parte degli utenti.

### Azioni prioritarie

- a) garantire interventi di manutenzione ordinaria ed evolutiva delle infrastrutture informatiche regionali a supporto della catalogazione, della gestione dei servizi e della diffusione dei dati per tutte le istituzioni culturali, anche in una logica di fruizione integrata delle informazioni e dei servizi offerti relativi alle biblioteche, agli archivi storici e ai musei, in modo da favorire la consultazione dell'intero patrimonio regionale;
- b) progettare e realizzare una teca digitale regionale, anche con finalità di conservazione a lungo termine, nel quadro di collaborazioni con lo Stato, con l'Università o con altre Regioni;
- c) incentivare la realizzazione di *digital libraries* collegate alle componenti infrastrutturali regionali;
- d) realizzare progetti e interventi che prevedano l'utilizzo di tecnologie innovative per promuovere l'accesso a nuovi segmenti di pubblico ed in particolare per lo sviluppo di soluzioni che favoriscano l'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale;
- e) arricchire l'esperienza di fruizione dei beni culturali della regione con dati multimediali e rendere disponibile un'offerta di contenuti informativi ricca e diversificata;
- f) incentivare la generazione di nuova conoscenza digitale, di servizi e di prodotti innovativi grazie anche alla produzione e rielaborazione dei dati aperti (*open data* e *linked open data*) del patrimonio informativo sui beni culturali di interesse regionale;
- g) attivare collaborazioni con le università del territorio emiliano-romagnolo nell'ambito delle *digital humanities* applicate a biblioteche archivi e musei e delle *digital libraries*.

## 2.3 Descrivere e digitalizzare il patrimonio culturale

Le attività di catalogazione e inventariazione proseguiranno con sistematicità e regolarità e saranno accompagnate, dove necessario o opportuno, da interventi di digitalizzazione e dallo studio, come è consuetudine per la Regione, dell'applicazione delle nuove tecnologie (es. IA) in materia.

In ambito bibliotecario con la nuova programmazione sarà data priorità al completamento dei progetti di catalogazione in SBN e alla ripresa dei censimenti e della catalogazione sistematica del libro antico e dei fondi storici delle biblioteche.

Gli interventi per il patrimonio archivistico saranno finalizzati all'ordinamento e all'inventariazione degli archivi storici, con la conseguente realizzazione di strumenti di ricerca e *authority file* dei



soggetti produttori, anche corredati da riproduzioni digitali dei documenti, mediante la piattaforma applicativa regionale e alla diffusione nel web attraverso il sistema informativo regionale *Archivi-ER*.

Per quanto concerne i musei, il catalogo *PatER* sarà incrementato attraverso gli apporti di campagne di catalogazione direttamente coordinate e finanziate dal Settore Patrimonio culturale. L'incremento sarà realizzato sia mediante la catalogazione ex novo di determinati segmenti patrimoniali, sia operando in chiave retrospettiva con il recupero, l'aggiornamento e la migrazione di dati pregressi di interesse regionale anche se trattati con tracciati catalografici non standardizzati.

#### **Azioni prioritarie**

- a) catalogare e inventariare il patrimonio culturale regionale e in particolare le raccolte conservate nelle biblioteche (con particolare riguardo ai fondi librari anche novecenteschi, al libro antico, ai fondi iconografico-documentari), negli archivi, nei musei;
- b) censire il patrimonio culturale emiliano-romagnolo già digitalizzato;
- c) studiare modalità di integrazione o cooperazione fra i cataloghi di biblioteche, archivi, musei;
- d) progettare e realizzare interventi di digitalizzazione.

### **2.4 Progettare e sperimentare servizi innovativi alle comunità locali**

Per incrementare il grado di riconoscimento sociale degli istituti culturali e al tempo stesso la loro capacità di interpretare la contemporaneità è necessario progettare nuovi servizi quali spazi di progettazione, di partecipazione, di formazione, di educazione, di condivisione e di *coworking*, in modo da incrementare opportunità e creatività.

#### **Azioni prioritarie**

- a) incentivare negli istituti culturali, e in particolare nelle biblioteche, la creazione di spazi per l'alfabetizzazione alle nuove tecnologie digitali della PA;
- b) dotare gli istituti culturali di spazi di condivisione e *coworking*;
- c) realizzare progetti innovativi che possano consentire un miglioramento dei servizi offerti anche attraverso forme organizzative sistemiche, territoriali o tematiche, o reti collaborative fra archivi, biblioteche e musei, tenuto conto del forte legame che unisce il patrimonio culturale al territorio e alle comunità locali.

### **2.5 Potenziare gli interventi di valorizzazione, promozione ed educazione al patrimonio**

Il potenziamento degli interventi farà riferimento a tre assi strategici: a) valorizzazione e promozione del patrimonio culturale regionale a partire dagli istituti culturali, dalle loro raccolte e dalle funzioni che essi svolgono in quanto strutture per lo studio, la conoscenza e l'interpretazione del patrimonio culturale; b) progetti di educazione al patrimonio, la cui realizzazione dovrà tenere conto del coinvolgimento del sistema educativo e delle comunità locali e dovrà avere come target primario, sia pure non esclusivo, i giovani; c) utilizzo di dispositivi, applicazioni e tecnologie

innovative per promuovere l'accesso, la conoscenza e la fruibilità del patrimonio culturale anche con riguardo alle persone con disabilità.

Un aspetto comune ai tre assi strategici sarà l'impiego ottimale degli ambienti web e social e l'incentivazione di progetti "di sistema" che prevedano iniziative coordinate in un ambito territoriale allargato, con il contestuale e progressivo coinvolgimento delle industrie culturali creative.

#### **Azioni prioritarie**

- a) sostegno ai progetti di acquisizione di beni e raccolte di valore artistico, storico o documentario, di valorizzazione e promozione realizzati dagli istituti culturali con l'obiettivo della diffusione della conoscenza e dell'educazione al patrimonio culturale per i cittadini e le comunità patrimoniali;
- b) incentivazione di forme di cooperazione sul territorio regionale orientate all'ambito specifico della conoscenza, valorizzazione e promozione dei beni e degli istituti culturali, anche di diversa appartenenza istituzionale;
- c) realizzazione di attività culturali, ricerche e pubblicazioni per promuovere la più ampia conoscenza e fruizione del patrimonio regionale coinvolgendo istituti culturali e soggetti attivi nelle comunità territoriali di riferimento.

## **2.6 Incentivare la conservazione programmata del patrimonio culturale**

Le scelte metodologiche regionali per la salvaguardia e la protezione permanente del patrimonio sono state da sempre orientate verso concezioni avanzate che vedono nella prevenzione e nella manutenzione i "cardini" dell'azione conservativa e individuano nel restauro l'orizzonte ultimo necessario all'arresto dei processi di degrado. Nel solco della medesima direttrice operativa, la conservazione viene inoltre intesa come messa in sicurezza del patrimonio attraverso azioni mirate di controllo, monitoraggio e adeguamento delle sedi e degli ambienti deputati alla conservazione, esposizione e fruizione.

Si ritiene strategico un approccio globale di pianificazione dell'attività generale di conservazione preventiva e restauro che deve prevedere, di volta in volta, un sistema di interventi integrati che includa la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro, la digitalizzazione, gli allestimenti, l'impiantistica. La pianificazione comprende anche interventi finalizzati all'informazione e alla formazione di addetti, amministratori e cittadini sui temi della corretta conservazione e gestione dei patrimoni degli istituti culturali, esposti e nei depositi. Con analoga finalità, va considerata la progettazione di iniziative di partecipazione pubblica per comunicare processi e risultati degli interventi di restauro, per sensibilizzare e favorire la diffusione della cultura della salvaguardia e di buone pratiche di conservazione dei patrimoni.

#### **Azioni prioritarie**

- a) sostegno ai progetti di conservazione e restauro realizzati dagli istituti culturali pubblici e privati;
- b) incentivazione di forme di cooperazione sul territorio regionale orientate all'ambito specifico della conservazione programmata del patrimonio culturale;
- c) promozione e realizzazione di ricerche e pubblicazioni inerenti la conservazione del patrimonio culturale e le soluzioni tecnologiche innovative.

## 2.7 Potenziare la formazione degli operatori degli istituti culturali

L'azione formativa costituisce un asse strategico della programmazione triennale in ragione della progressiva complessità degli ecosistemi in cui operano gli istituti culturali (rapporti con la società e le comunità, tecnologie impiegate, evoluzione dei principi e delle metodologie che sovrintendono alla gestione dei patrimoni, ecc.) e della consapevolezza che servizi di qualità necessitano di qualità professionale e costanti interventi di aggiornamento.

### Azioni prioritarie

- a) realizzare interventi di aggiornamento professionale per archivisti e bibliotecari, anche in collaborazione con il sistema universitario e le associazioni professionali;
- b) supportare l'implementazione dei livelli uniformi di qualità dei servizi (DM 113/2018) nell'ambito del sistema museale regionale con adeguati interventi formativi;
- c) realizzare interventi formativi nell'ambito della cultura della prevenzione, della manutenzione, delle azioni conservative del patrimonio come pure dei progetti innovativi di conservazione preventiva e di manutenzione strutturati in rete sul territorio;
- d) curare adeguati interventi di aggiornamento professionale per supportare gli istituti culturali, ed in particolare le biblioteche, nei processi di educazione delle comunità all'utilizzo delle nuove tecnologie della PA.

## 2.8 Obiettivi specifici per l'ambito bibliotecario

La presente programmazione intende mettere in grado le biblioteche di interpretare al meglio la contemporaneità, di reinterpretare il proprio ruolo nelle comunità e di avviare i necessari adeguamenti organizzativi e operativi imposti dagli ecosistemi digitali.

L'organizzazione bibliotecaria regionale dovrà spostare gradualmente il baricentro delle reti territoriali dai tradizionali servizi SBN alla gestione dei servizi richiesti dalla contemporaneità e trasformare il proprio assetto da insiemi di Poli a insiemi di comunità organizzate in rete. L'obiettivo sarà avviare un servizio bibliotecario regionale configurato come sistema territoriale 'multi-scala' in cui l'allocatione dei servizi sui livelli territoriali è effettuata sulla base dei principi di convenienza (dove costa meno gestire i servizi) e di adeguatezza (dove è più efficace gestire i servizi).

Gli obiettivi specifici e le relative azioni prioritarie sono di seguito indicate:

1. Qualificare e innovare le biblioteche come spazio per la formazione permanente, l'accesso alle biblioteche digitali, l'educazione extra-scolastica

#### Azioni prioritarie:

- sostenere i progetti di cooperazione territoriale per la gestione di risorse e servizi digitali delle biblioteche pubbliche
- potenziare il sistema regionale di prestito interbibliotecario digitale (Spider)
- sostenere la realizzazione di spazi e laboratori per la formazione permanente
- progettare con il sistema scolastico regionale le possibili forme di collaborazione per configurare il ruolo della biblioteca nel sistema educativo extra-scolastico

2. Sostenere reti e sistemi per servizi bibliotecari più efficienti e più efficaci

**Azioni prioritarie:**

- dare continuità al sostegno alle reti bibliotecarie e avviare un processo condiviso per la loro riorganizzazione
  - destinare risorse aggiuntive al finanziamento su base capitaria delle reti bibliotecarie per irrobustire la cooperazione locale e il loro apporto/supporto alle politiche regionali di settore
  - assecondare la trasformazione dei Poli SBN in sistemi bibliotecari territoriali pienamente orientati ai servizi
  - sostenere la cooperazione nel settore della conservazione del materiale documentario
- 

**3. Estendere i servizi bibliotecari digitali al sistema scolastico regionale****Azioni prioritarie:**

- dotare, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, tutte le scuole del territorio regionale di una biblioteca digitale
  - supportare il sistema scolastico nella formazione all'uso della biblioteca digitale
- 

**4. Sostenere interventi di promozione della lettura con particolare riguardo a quella digitale****Azioni prioritarie:**

- sostenere interventi di promozione della lettura digitale
- sostenere iniziative di promozione della lettura, con particolare attenzione a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani adulti
- progettare con il sistema scolastico regionale possibili forme di collaborazione per configurare il ruolo della biblioteca pubblica nel sistema educativo extra-scolastico e per la valorizzazione delle biblioteche scolastiche.

## 2.9 Obiettivi specifici per l'ambito archivistico

Per quanto attiene gli archivi storici gli interventi specifici dovranno fare riferimento a due assi strategici: a) descrizione e digitalizzazione; b) studio e progettazione di pratiche cooperative.

---

**1. Aumentare la conoscenza del patrimonio archivistico attraverso le nuove tecnologie e la digitalizzazione****Azioni prioritarie:**

- descrivere patrimoni privi di strumenti di accesso e pertanto scarsamente accessibili
  - integrare nel sistema informativo archivistico regionale gli strumenti di ricerca pregressi con nuove descrizioni e digitalizzazioni
  - progettare interventi di digitalizzazione di fondi archivistici
- 

**2. Incentivare la cooperazione fra soggetti pubblici e privati che conservano archivi, sostenendo l'individuazione di forme di collaborazione su base territoriale, sistemica o tipologica****Azioni prioritarie:**

- Organizzare servizi di consultazione, fruizione, valorizzazione e didattica in un contesto di cooperazione interistituzionale

- 
3. Potenziare la formazione degli operatori incaricati della conservazione, descrizione, valorizzazione e fruizione degli archivi storici

**Azioni prioritarie:**

- organizzare gli interventi formativi di cui al punto 2.7 declinati in relazione alle attività di conservazione, descrizione, ricerca, consulenza, fruizione e didattica.

## 2.10 Obiettivi specifici per l'organizzazione museale

L'organizzazione museale regionale dovrà trasformarsi nell'arco del triennio in un sistema museale regionale costituito da comunità organizzate in reti o sistemi, con dimensioni e contenuti della cooperazione che siano espressione delle dinamiche territoriali. I processi di aggregazione potranno assumere come asse il territorio o la tipologia/tematismo. In ogni caso tali processi dovranno accompagnare e sostenere l'implementazione dei nuovi livelli minimi uniformi di qualità dei servizi. La comunità museale si misurerà sulla diffusione della cultura dell'accessibilità e l'accresciuta consapevolezza sul tema impegnando risorse per la necessaria acquisizione di competenze e il radicamento di procedure per una corretta progettualità. Oltre al sostegno e alla diffusione di buone pratiche, si dovranno ulteriormente sviluppare percorsi di formazione dedicati ai professionisti museali, effettuare ricerche e organizzare momenti di confronto interdisciplinare sulla materia. In questa prospettiva gli obiettivi specifici e le relative azioni prioritarie sono di seguito indicati.

- 
1. Incentivare, assecondare o abilitare la creazione di sistemi museali territoriali o tipologici per migliorare i servizi museali in un contesto di sostenibilità ambientale, culturale, sociale e economica

**Azioni prioritarie:**

- Progettare soluzioni cooperative con riguardo ai depositi museali
- Sostenere sistemi museali territoriali o tipologici

- 
2. Consolidare il sistema museale regionale attraverso la procedura di accreditamento sulla base dei livelli uniformi di qualità e degli obiettivi di miglioramento

**Azioni prioritarie:**

- Potenziare le attività di comunicazione anche attraverso i social media
- Sviluppare la piattaforma di accreditamento

## 3. Strumenti di attuazione degli interventi

Come stabilito nell'art. 4 della L. R. 7/2020 la Regione opera mediante interventi diretti, concessioni di contributi o stipula di convenzioni. Le azioni previste dal presente programma saranno istruite, avviate e gestite dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna.

### 3.1 Interventi diretti

Le azioni riferite ai sistemi informativi, alla catalogazione/inventariazione, alla conservazione e restauro e alla formazione, come meglio e più dettagliatamente definite ai punti 2.3 e 2.6-2.7, sono attuate direttamente attraverso le procedure di acquisizione di beni e/o servizi o tramite convenzioni con gli enti locali, singoli o associati, fatto salvo quanto di seguito stabilito per il punto 2.3.

### 3.2 Concessione di contributi

Gli interventi relativi alla realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, come meglio e più dettagliatamente definiti ai punti 2.1-2.2, 2.4-2.5, 2.8-2.10 sono rivolti alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e verranno attuati attraverso la concessione di contributi a specifici progetti presentati di norma dagli enti locali, singoli o associati a seguito di bando. Le attività di cui al punto 2.3 riguardanti biblioteche e archivi storici potranno essere realizzate anche attraverso la concessione di contributi specifici alle reti bibliotecarie o, nel caso degli archivi storici, agli enti locali a seguito di bando.

### 3.3 Convenzioni

Come previsto dall'art. 6 comma 3 della L.R. 18/2000, possono essere stipulate convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, titolari di istituti culturali di interesse o rilevanza almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e dell'organizzazione museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con la Regione Emilia-Romagna, per lo stesso progetto e/o attività. Tali convenzioni sono stipulate previo bando.

Possono inoltre essere stipulate convenzioni con soggetti pubblici o privati nell'ambito di quanto stabilito nel presente programma ai punti 2.5-2.7.

## 4. Modalità di attuazione degli interventi

Il Piano bibliotecario e archivistico e il Piano museale annuali, conformi all'art. 6 commi 1 e 2 della L.R. n. 18/2000 e a quanto indicato nel presente Programma, è approvata dalla Giunta regionale, di norma, entro il 31 maggio di ogni anno. Nel primo anno di vigenza della presente programmazione tale termine può essere derogato.

I bandi o avvisi pubblici conterranno i requisiti previsti per l'ammissione a contributo, i criteri di valutazione, i termini per l'utilizzo dei contributi assegnati e le relative modalità di rendicontazione e liquidazione, nonché la modulistica necessaria.

I soggetti beneficiari degli interventi diretti o dei contributi concessi dovranno riportare adeguatamente, negli strumenti pubblicitari ed informativi, il logo della Regione Emilia-Romagna Settore Patrimonio culturale e l'indicazione che gli interventi medesimi sono stati possibili anche grazie al sostegno finanziario della Legge regionale 18/2000.

## 5. Modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi

Gli indicatori e gli indici sottoelencati, oltre a fornire un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, consentiranno di valutare, alla fine del triennio di operatività del Programma, il grado di raggiungimento degli obiettivi. I dati registrati nel 2023 costituiscono la *baseline*.

**Generali**

1. Numero di istituti culturali partecipanti ai sistemi informativi regionali per il patrimonio culturale;
2. Numero di utenti dei sistemi informativi regionali per il patrimonio culturale
3. Numero di accessi via web degli utenti ai dati descrittivi del patrimonio culturale;
4. Numero complessivo di catalogazioni/inventariazioni;
5. Numero di iniziative formative e dei partecipanti alle iniziative;
6. Numero di nuovi servizi avviati con il contributo regionale;
7. Numero di iniziative culturali realizzate con il contributo regionale.

**Specifici per i musei**

1. Percentuale di patrimonio culturale catalogato;
2. Numero dei musei accreditati al Sistema museale regionale;
3. Numero di attività dedicate all'educazione al patrimonio.

**Specifici per le biblioteche**

1. Indice di lettura (% di chi legge almeno un libro sul totale dei residenti: dato rilevato dall'ISTAT);
2. Indice di prestito (prestiti/abitanti) [il dato comprende le consultazioni e i prestiti tradizionali o digitali];
3. n. di oggetti digitalizzati o prodotti

**Specifici per gli archivi storici**

1. Numero di operatori formati in relazione al punto 2.7;
2. Numero di inventari pubblicati sul Web;
3. Numero di attività e progetti di educazione al patrimonio.

## 6. Risorse finanziarie e criteri di spesa

Le risorse finanziarie necessarie per realizzazione degli obiettivi e alle azioni prioritarie sopra individuate sono comprese nel bilancio 2024-2026.

I contributi di cui ai punti 2.1, 2.3-2.5 potranno variare da un minimo del 30% ad un massimo dell'80% del costo del progetto. Potranno essere individuati progetti di rilevanza strategica, coerenti con le azioni sopra indicate, finanziabili anche in misura superiore all'80% del costo del progetto. Ai fini dell'ammissione ai contributi, nei bandi annuali saranno individuati i limiti minimi di spesa (IVA esclusa) per gli interventi in ambito bibliotecario e archivistico e in ambito museale anche tenendo conto delle dimensioni territoriali o della dimensione demografica dei comuni singoli o associati.

Ai sensi dell'art.7, comma 2, lettera a) della L.R. 18/2000 e tenendo conto delle dimensioni delle organizzazioni, il riparto di massima delle risorse finanziarie assegnate è il seguente:

- tra il 50% e il 60% per l'organizzazione bibliotecaria;
- tra il 40% e il 50% per l'organizzazione museale.

## 7. Validità del programma

Il presente programma ha validità triennale e rimarrà comunque in vigore fino ad approvazione del successivo.

## 8. Conclusioni

Il sistema bibliotecario regionale è così potente e diffuso che non permette accelerazioni, ma l'innovazione va prodotta con un movimento millimetrico di tutto il sistema; millimetrico ma continuo nel tempo e senza incertezze di destinazione, lungo queste direttrici:

- conquista di nuovo pubblico attraverso l'incremento delle adesioni alle biblioteche digitali, che il nostro sistema offre gratuitamente; se è stato già esplorato e di fatto raggiunto il limite cui può giungere la "pubblica lettura", nessuno ancora può immaginare a che punto possono spingersi le biblioteche digitali, che pur già raggiungono incrementi annuali assai significativi; le biblioteche digitali, semplificando e allargando l'accesso ai testi, ci offrono la speranza che diminuisca il numero dei non-lettori e aumenti quello dei lettori;
- rivalutazione del ruolo di bibliotecari e archivisti: l'evoluzione del sistema bibliotecario chiama in causa anche una esaltazione del ruolo dei bibliotecari, chiamati ad insegnare al pubblico come navigare con capacità selettiva nel mare magnum delle informazioni in rete; così come offre alle biblioteche di pubblica lettura, tendenzialmente liberate dai pesanti oneri del prestito, di diventare veri e propri centri interdisciplinari e popolari di cultura – musica, storia dell'arte, psicologia, sessualità, apprendimento delle lingue, educazione civica, informatica - rispondendo ad una domanda diffusa cui non può certo applicarsi solo la scuola. Centri culturali piuttosto che centri sociali, come suggerisce una nuova tendenza italiana. Allo stesso modo occorre insegnare il fascino della navigazione negli archivi digitali, via via che questi vengono catalogati, digitalizzati e messi in rete, compito questo già ben iniziato ma ancora bisognoso di grandi energie. Così come va riordinato e aggiornato il sistema di catalogazione creato negli anni dall'IBC, anche per fare fronte al numero crescente di archivi in via di acquisizione.

La conquista del nuovo pubblico e una organizzazione museale volta a renderne culturalmente feconda la visita è anche l'obiettivo prioritario delle politiche per i musei e i beni culturali.

Per tutti i servizi culturali vale la regola che la *spending review* non è una misura anticrisi, ma una pratica quotidiana delle buone amministrazioni, anche grazie alla adozione delle più moderne tecniche di management.

Sempre, per tutti i servizi culturali, sarà necessario un salto nella capacità di lavorare in rete, fra le città e con la Regione. Questa, non deve avere ambizioni egemoniche, ma mettersi al servizio delle reti aiutandole nella comunicazione, nella internazionalizzazione, nelle relazioni con il livello nazionale ed europeo.



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 174

**Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali". (Delibera di Giunta n. 888 del 27 maggio 2024)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 888 del 27 maggio 2024, recante ad oggetto "Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 – Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/15754 del 12 giugno 2024;

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta di delibera recante "Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 – proposta all'Assemblea legislativa (qui allegato).

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 888 del 27 maggio 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2024, N.888

**ATTO DI INDIRIZZO 2024-2026 IN MATERIA DI INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 20 APRILE 2018, N. 5 - PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

Testo dell'atto

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali";

Considerato che la Regione promuove la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali, denominati programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL), in attuazione dell'articolo 24 dello Statuto regionale. Tali programmi perseguono l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie e la promozione di un sistema di governance tra le amministrazioni locali;

Constatato che i PSAL configurano un complesso di interventi per la realizzazione dei quali sia necessaria l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici. I programmi sono finalizzati al sostegno di aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni istituzionali, economiche, ambientali, sociali, culturali ed identitarie, nonché di aree urbane per le quali appaiano necessari interventi di riqualificazione o di valorizzazione;

Richiamato in particolare l'Art. 3, "Modalità di predisposizione e approvazione", comma 1. "L'Assemblea legislativa con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale definisce gli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità di cui all'articolo 1, comma 6;

Richiamate le seguenti Deliberazioni dell'Assemblea legislativa:

- n. 207 del 26 giugno 2019 "Approvazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5";
- n. 23 del 30 luglio 2020 "Integrazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 - Programma straordinario di investimenti";
- n. 74 del 9 marzo 2022 "Integrazione dell'atto di indirizzo 2021 - 2023 relativo alla legge regionale n.

5/2018 per il programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero”;

Visto l'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante: *Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5*;

Considerato che all'Art. 3, “Modalità di predisposizione e approvazione”, la legge dispone:

- al comma 3, reca: La Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici ed i risultati attesi nell'ambito dell'atto di indirizzo di cui al comma 1 e, al fine di promuovere il concorso degli enti locali interessati attraverso la presentazione di istanze, dispone avvisi per manifestazioni di interesse, articolati secondo le finalità di cui al medesimo comma 1, da pubblicare sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT);
- Al comma 4, reca: La Giunta regionale, in base alle istanze locali ricevute e valutata la loro congruità con la programmazione regionale, e anche con la disponibilità di risorse finanziarie delle amministrazioni locali, definisce le proposte di PSAL da sottoporre a negoziazione e ne dispone la pubblicazione sul BURERT;

Richiamato il disposto delle Delibera Assembleare 207/2019 che prevede che, in caso di nuovi avvisi per manifestazioni di interesse, si debba ritenere esaurita la validità del Parco Progetti derivante dal Bando precedente, senza escludere per i beneficiari la possibilità, ove compatibile con i criteri, di riproporre la medesima istanza;

Acquisito il parere positivo del Consiglio delle Autonomie Locali nella seduta del 21/05/2024.

Viste inoltre:

- la delibera CIPE n. 79, del 22 Dicembre 2021 “Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e 2021-2027 - Assegnazione risorse per interventi COVID-19 (FSC 2014-2020) e anticipazioni alle regioni e province autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso (FSC 2021-2027)” che nelle more della definizione dei Piani di sviluppo e coesione 2021-2027, ha disposto l'assegnazione in favore di Regioni e Province autonome di 2.606,81 milioni di euro, di cui 45,01 milioni nell'ambito delle disponibilità

FSC 2014-2020 e 2.561,80 milioni nell'ambito delle disponibilità FSC 2021-2027;

- la delibera CIPE n. 25, del 03 Agosto 2023 "Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Imputazione programmatica in favore di regioni e province autonome" che destina a Regioni e Province autonome 32,4 miliardi, pari al 60% delle risorse disponibili e per la Regione Emilia-Romagna è stata prevista un'attribuzione complessiva di 588,3 milioni di euro (valore comprensivo dell'anticipazione 21-27 da delibera Cipess n.79/2021 di 107,7 milioni di euro);

Ritenuto di proporre all'Assemblea Legislativa quanto segue:

- di approvare l'*Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 di cui all'Allegato A)*, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);
- di stabilire che l'Integrazione all'Atto di indirizzo resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;

Visti:

- il D. Lgs. 23 giugno 2011, n.118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii.;

- la Deliberazione di Giunta regionale n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione n. 24767 del 19 dicembre 2022 avente ad oggetto: "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- la determinazione n. 3801 del 23 febbraio 2023 a oggetto "Conferimento incarichi di posizione organizzativa nell'ambito della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- la determinazione n. 11170 del 22 maggio 2023 a oggetto "Delega delle funzioni dirigenziali alla titolare di posizione di elevata qualificazione nell'ambito del Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 380 del 13 marzo 2023 "Approvazione piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 719 dell'8 maggio 2023 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023- 2025. Primo aggiornamento";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 1097 del 26 giugno 2023 "Approvazione piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025. Secondo adeguamento a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 2317 del 22 dicembre 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- Deliberazione di Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta Regionale

A voti unanimi e palesi

#### **D E L I B E R A**

1) di proporre all'Assemblea Legislativa:

- di approvare l'Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);
- di stabilire che l'Atto di indirizzo resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;
- di demandare alla Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, la predisposizione degli atti generali e di programmazione e di individuare le istanze da sottoporre a negoziazione, motivandone le condizioni di opportunità, e di predisporre lo schema di accordo. Per tale attività può avvalersi e coordinare il gruppo di lavoro di cui al comma 2 dell'art. 3 della legge regionale

5/18 ovvero operare in collaborazione con le altre  
Direzioni Generali competenti.



Allegato parte integrante - 1

 Regione Emilia-Romagna

## Allegato 1

Atto di indirizzo 2024-2026 in materia  
di interventi territoriali  
per lo sviluppo integrato degli ambiti locali  
di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n.5





**ATTO DI INDIRIZZO 2024-2026 IN MATERIA DI INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 20 APRILE 2018, N. 5**

Sommario

1. Premessa .....	3
2. L'esperienza di programmazione della legge 5/2018 nel primo quinquennio .....	4
3. Il contesto della programmazione regionale delle politiche territoriali allo sviluppo nel periodo 2021-2027 .....	6
4. Indirizzi per la promozione degli interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali 9	
5. La governance e l'attuazione del programma triennale .....	12

## 1. Premessa

La legge regionale 5/2018 “*Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali*” promuove, attraverso il metodo della programmazione negoziata, la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali denominati Programmi speciali per gli ambiti locali (**PSAL**), che contribuiscono al perseguimento delle seguenti finalità:

- a) sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un **eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità**;
- b) contribuire alla realizzazione a livello locale di **interventi strategici di interesse regionale**;
- c) sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la **coesione territoriale**;
- d) accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con **politiche integrate tra i settori**;
- e) **sostenere il processo di riordino territoriale**, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni);
- f) favorire **investimenti in cultura e identità locale** degli ambiti locali.

Gli interventi che rispondono alle finalità di cui alle precedenti lettere a) e d) sono riservate a *singoli Comuni*, quelli di cui alle lettere e) ed f) sono riservati alle *Unioni di Comuni*, mentre quelle indicate alle lettere b) e c) sono riservati ad enti locali ricompresi in *specifici programmi territoriali*.

L'**Assemblea legislativa regionale** con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale **definisce gli obiettivi generali** dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione, in rapporto alle diverse finalità della Legge, sopra richiamate.

I programmi si formeranno attraverso un **percorso di programmazione negoziata** tra la Regione e gli Enti locali, con l'obiettivo di generare, entro ambiti ottimali di scala ridotta, perseguendo **l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie** e la promozione di un **sistema di governance tra le amministrazioni locali**. Ogni programma, per singole aree ed ambiti locali, deve favorire l'introduzione di innovazioni e sperimentazioni che consentano di differenziare l'articolazione delle dotazioni pubbliche e dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione per territorio, seguendo le necessità espresse dal basso e con attenzione ai fabbisogni qualitativi locali. Il metodo offerto dalla legge 5/2018 permette una programmazione integrata che, andando oltre il perimetro delle misure a bando, include lo sviluppo locale per specifiche aree territoriali. Ciò significa che, nel perseguire dei piani di investimento territoriale, le Amministrazioni locali elaborano una visione prospettica e

strategica così da facilitare la scelta degli interventi e la definizione delle regole di azione pubblica. In questo modo, Regione ed Enti locali partecipano alla formazione delle scelte e legittimano le procedure amministrative di programmazione e le successive fasi di attuazione.

La legge regionale aggiunge, quindi, uno **strumento flessibile ed efficiente** nella cassetta degli attrezzi del policy mix regionale per cooperare con gli Enti locali rappresentanti dei diversi sistemi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali. Uno strumento che si pone in **complementarità e integrazione** da un lato con la programmazione territoriale dei fondi – caratterizzata da regole relativamente rigide e livelli decisionali multipli – e dall’altro con la programmazione verticale di settore che perseguendo obiettivi più specifici non sempre riesce pienamente a rispondere ai fabbisogni e alle capacità diversificate a livello locale. In tal senso, gli indirizzi triennali sono primariamente orientati a perseguire una **maggiore coesione istituzionale e territoriale in Emilia-Romagna**, integrando e a volte bilanciando programmazioni meno centrate sulla distribuzione territoriale degli investimenti e degli impatti.

La LR 5/2018 richiama esplicitamente il processo di riordino istituzionale delineato dalla LR 21/2012 nel cui ambito è stato elaborato il Programma di Riordino Territoriale (PRT) 2024-2026. Con questo strumento la Regione Emilia-Romagna vuole favorire il superamento di sovrapposizioni e conseguenti frammentazioni nello svolgimento dell’attività amministrativa e garantire che la funzione sia svolta da strutture amministrative con la disponibilità dei necessari strumenti per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese. In particolare, il nuovo Programma tratteggia una nuova dimensione di politiche territoriali rafforzate, promuovendo il rafforzamento della capacità delle Unioni di comuni di intercettare opportunità di sostegno ai processi di sviluppo - anche con politiche e interventi mirati alle Unioni di comuni che insistono nelle aree montane e interne della regione – e lo sviluppo di un rinnovato modello di governance, capace di mettere in campo, integrandole, le funzioni dei diversi livelli istituzionali degli Enti locali (Province, Città metropolitana e Unioni di comuni) per dare vita ad un sistema flessibile e collaborativo per le politiche di area vasta. Il presente atto di indirizzo si affianca quindi al PRT, con la possibilità di favorire la capacità di programmazione e realizzazione degli investimenti negli ambiti locali da parte delle Unioni di Comuni.

## 2. L’esperienza di programmazione della legge 5/2018 nel primo quinquennio

A seguito dell’approvazione della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5, il primo atto di indirizzo che ne è seguito è stato quello approvato con Deliberazione assembleare n. 207 del 26 giugno 2019 *“Approvazione dell’atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5.”*

Gi obiettivi generali del primo atto di indirizzo si sono concentrati su:

- le azioni che attengono alla **Cultura, ai giovani e allo sport**;
- le azioni di **ricucitura tra le policy di settore**;
- il potenziamento delle **relazioni tra sviluppo locale, capitale sociale e qualità della pubblica amministrazione**;
- Il **rafforzamento amministrativo** della pubblica amministrazione;
- L'accompagnamento della **politica di riordino territoriale**;

Il primo atto di indirizzo è stato successivamente oggetto di aggiornamenti e integrazioni a seguito di puntuali necessità e contingenze. In primis, con la Deliberazione assembleare n. 23 del 30 luglio 2020 *“Integrazione dell'atto di indirizzo 2020-2022 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 - Programma straordinario di investimenti.”* in relazione al *“Programma straordinario di investimento per i territori maggiormente colpiti dalla **pandemia e territori montani e aree interne**”*. Con tale atto, a seguito della registrata situazione di crisi economica e sociale creatasi nella nostra realtà regionale, come effetto della pandemia da Covid19, si è inteso dare risposta attraverso una programmazione strategica che ha indirizzato le priorità di intervento a favore delle realtà più colpite dall'emergenza sanitaria ed economica derivanti dalla pandemia Covid 19 da un lato, e dall'altro ha considerato rilevante la necessità di tenere agganciate le aree più marginali della regione (aree montane ed aree interne) alle traiettorie di ripresa e sviluppo, per evitare ulteriori fratture nel sistema sociale ed economico della regione.

Successivamente, nel 2022 è intervenuto un secondo aggiornamento Deliberazione assembleare n. 74 del 9 marzo 2022 *“Integrazione dell'atto di indirizzo 2021 - 2023 relativo alla legge regionale n. 5/2018 per il programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero.”*

Con questo secondo aggiornamento si è proseguito nel medesimo solco del precedente per dare continuità alla fase di ripresa post covid, concentrandosi sul capitale sociale per rafforzarne la risposta agli impatti anche indiretti della pandemia, capace di rispondere alla forte tensione sociale seguita ai periodi di lockdown. L'aggiornamento dell'atto di indirizzo ha, quindi, mirato a promuovere programmi territoriali destinati a **favorire la coesione sociale territoriale del periodo di ripresa post covid** incentivando la concentrazione degli sforzi degli Enti locali verso **polarità territoriali nelle quali si concentrano i fabbisogni di area vasta**.

Al primo atto di indirizzo attuativo della LR 5/2018 (2019-2021), e successivi aggiornamenti e integrazioni, hanno fatto riferimento e hanno dato seguito gli Avvisi dedicati ai piccoli comuni (2019), ai comuni maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19 (2020), alle Aree Montane e Interne (2021), alle Unioni di Comuni avanzate (2021 e 2022) e all'impiantistica sportiva (2022).

Complessivamente tra il 2019 e il 2023 sono state **concesse risorse per oltre 60 milioni di euro**, per un investimento complessivo di oltre 100 milioni. In totale sono stati **finanziati circa 350 interventi in 200 enti differenti**.

### 3. Il contesto della programmazione regionale delle politiche territoriali allo sviluppo nel periodo 2021-2027

L'approccio regionale alla programmazione 2021-27 è stato delineato dal Documento Strategico Regionale (DSR) 2021-2027 che indirizza le scelte dei programmi regionali FSE, FESR, del complemento di programmazione FEASR e del Fondo Sviluppo e Coesione, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, fortemente orientato a ridurre i divari territoriali, e del Patto per il Lavoro e per il Clima.

Patto per il lavoro e il clima	FESR	FSE	FSC	FEASR - FEAMPA	REACT-EU	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE ORDINARIE
<b>Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi</b> - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura; per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale									
<b>Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica</b> - Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità									
<b>Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</b> - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile									
<b>Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità</b> - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità; per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi									
Trasformazione digitale - Patto per la semplificazione - Legalità - Partecipazione									

L'approccio integrato è al centro della visione strategica del DSR che orienta la programmazione unitaria dei fondi europei 2021-2027 e del FSC al raggiungimento dei quattro macro-obiettivi del Patto, condivisi con gli stakeholders del sistema territoriale regionale, assicurando la sinergia con gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con le risorse ordinarie nazionali, regionali e locali.

Complessivamente nel periodo di programmazione la regione gestisce programmi co-finanziati da fondi europei per circa 3 miliardi di euro (1,024 miliardi per ciascuno dei Programmi FESR e FSE+, 913 milioni per il Co-PSR sostenuto dal FEASR, circa 20 milioni nell'ambito del Programma Operativo Feampa), a cui si aggiungono 588 milioni di euro nazionali di FSC programmati attraverso l'Accordo per lo sviluppo e la coesione dell'Emilia-Romagna). Ulteriori risorse per investimenti nel territorio regionale derivano dai programmi nazionali, in particolare FESR/FSE+ FSC.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sulla base dei dati del monitoraggio regionale, sono oltre 9 miliardi le risorse dedicate a progetti che coinvolgono il territorio

regionale, che generano investimenti complessivi di oltre 12 miliardi di euro. I Comuni e le loro Unioni sono titolari di circa un quarto delle risorse PNRR assegnate in regione,

Il DSR 2021-2027 sottolinea l'importanza di un approccio attento ai luoghi (place-based) nell'attuazione della politica di coesione, che non si fermi alla dimensione della regione guardata nella sua interezza e nei valori medi. Si è scelto, quindi, di acquisire come tema centrale il contrasto dei divari territoriali e le conseguenti politiche di perequazione, da un lato; dall'altro la necessità di dedicare e declinare azioni specifiche sia rispetto alle diverse vocazioni territoriali, sia rispetto al contributo che da ciò può derivare alla realizzazione degli obiettivi fissati nella programmazione strategica, a partire dal Programma di mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima, per arrivare ai target fissati dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030 dell'Emilia-Romagna.

Questa impostazione, ulteriormente rafforzata durante l'esame e l'approvazione in Assemblea legislativa, ha diverse importanti implicazioni:

- un'attenzione alle caratteristiche peculiari, in termini di fabbisogni e potenzialità, dei diversi ambiti territoriali regionali, a partire dai quattro macro-ambiti definiti dal Piano territoriale regionale: l'asse dell'Appennino, l'asta del Po e la bassa pianura padana, l'asse della Via Emilia (esteso all'ampia fascia che abbraccia anche la pedemontana in cui si concentra il cuore produttivo regionale), l'asse della costa;
- una più precisa lettura degli impatti differenziati delle politiche nei diversi territori (perfezionando i sistemi di monitoraggio e valutazione per conoscere meglio e programmare meglio);
- uno stimolo e un incentivo ai sistemi territoriali ad elaborare visioni e strategie di area vasta;
- un coinvolgimento diretto degli Enti e delle comunità locali attraverso l'elaborazione di strategie territoriali integrate, che possano beneficiare del supporto dei fondi gestiti dalla Regione.

Le sfide che l'Emilia-Romagna deve affrontare, così come evidenziate dal Patto per il Lavoro e per il Clima – crisi demografica, emergenza climatica, trasformazione digitale, diseguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali – sono tutte di natura complessa e le politiche settoriali, pur necessarie, devono essere affiancate da strategie territoriali, anche a scala sub-regionale, capaci di comporre sinergie e trade-off alla luce dei risultati attesi.

Le strategie territoriali, come tutti i progetti territoriali ad alta complessità, hanno tempi di programmazione e attuazione meno standardizzabili e richiedono maggiori capacità e competenze, sia della Pubblica amministrazione, sia degli stakeholder, delle imprese e dei cittadini, che è necessario rafforzare anche ricorrendo a risorse europee.

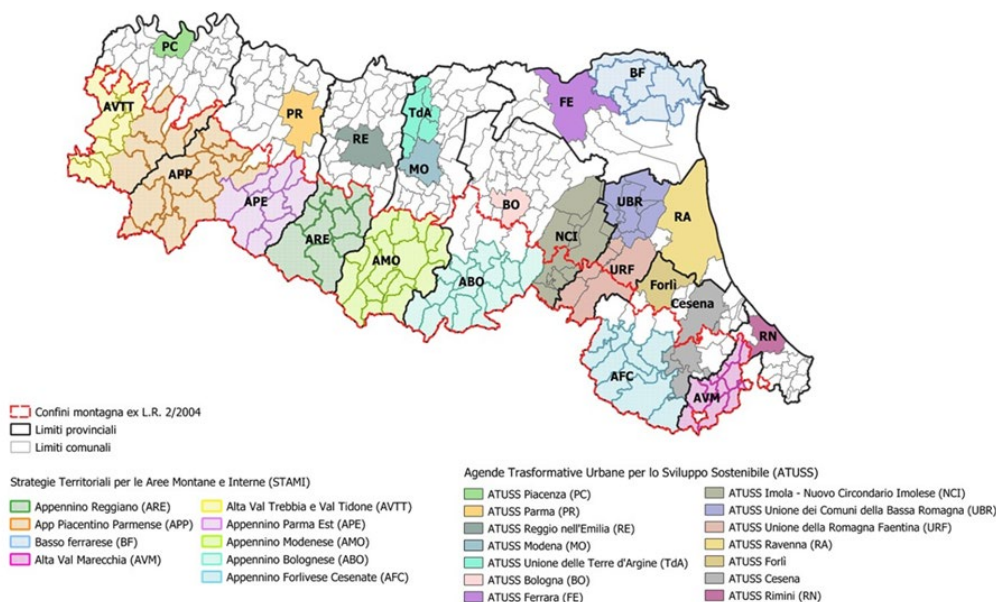
Su queste basi, l'utilizzo degli strumenti territoriali integrati sarà attentamente calibrato per massimizzarne il valore aggiunto e la capacità di affrontare sfide complesse a livello locale che richiedano:

- a. un approccio multisetoriale,
- b. una pluralità di interventi,

- c. il contributo attivo di diversi attori,
- d. un contributo in termini di progettualità basato su conoscenze tacite e risorse motivazionali dei diversi attori coinvolti e dei cittadini,
- e. la costruzione di una capacità amministrativa per la programmazione e gestione delle strategie.

Le strategie territoriali integrate, che permettono una programmazione combinata delle diverse tipologie di intervento proprie di ciascun Obiettivo specifico del FESR e del FSE+, consentono anche una maggiore flessibilità e adattabilità dell'azione dei Programmi regionali, offrendo una maggiore capacità, rispetto alle politiche settoriali, di incidere sul miglioramento complessivo del contesto urbano o territoriale di riferimento. Su tali basi sono state, quindi, delineate e in gran parte approvate 23 strategie territoriali così articolate:

- Agende trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) per 14 tra città e sistemi urbani intermedi
- Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) per 9 aree interne regionali



Le ATUSS coinvolgono 42 comuni con una popolazione complessiva di oltre 2 milioni di abitanti (circa il 46% dei residenti in Emilia-Romagna), mentre le STAMI coinvolgono 109 comuni con una popolazione complessiva di meno di 380 mila abitanti (poco più dell'8,5% della popolazione regionale).

Complessivamente la Regione ha messo a disposizione più di 109 milioni di euro per le ATUSS (dai programmi FESR e FSE+) e circa 57 milioni di euro per le STAMI (dai programmi FESR e FSE+), a cui si aggiungono 18 milioni di FSC e oltre 13 milioni di risorse nazionali per le aree incluse nella SNAI.



#### 4. Indirizzi per la promozione degli interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali

Il programma triennale della legge regionale 5/2018 è adottato in attuazione del comma 1 dell'Art. 3 che detta stabilisce quali contenuti minimi la definizione degli **obiettivi generali** dell'azione territoriale della Regione per i PSAL, l'indicazione delle **condizioni di ammissibilità e precedenza**, nonché **ulteriori condizioni** per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità della legge e delle rispettive categorie di beneficiari.

Il presente atto di indirizzo copre un **arco temporale, dal 2024 al 2026**, che coincide con la fase centrale della programmazione dei fondi europei - che, come brevemente richiamato, rappresentano i principali canali di finanziamenti degli investimenti per lo sviluppo regionale. In questa fase gran parte dei bandi per gli Enti locali sono già stati pubblicati e i relativi progetti sono stati selezionati o in fase di selezione. L'insieme di tali progettualità rappresenta un quadro di riferimento da tenere in considerazione nella scelta degli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL, in linea con le finalità della legge regionale.

Un altro fattore che non può essere ignorato, in particolare dopo la catastrofica alluvione che ha colpito una parte importante del territorio emiliano-romagnolo nel maggio 2023, è la necessità di aumentare in modo significativo gli sforzi per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e la gestione dei rischi.

I PSAL, quindi, potranno inserirsi in modo complementare e sinergico in un'azione di programmazione più ampia (per numerosità delle procedure e risorse mobilitate) degli investimenti pubblici, mirando a ricucire le diverse programmazioni e soddisfare ulteriori necessità di sviluppo locale nell'ottica di garantire maggiore equilibrio territoriale.

Tenuto conto dell'attuazione della LR 5/2018 e dei relativi PSAL nel precedente quinquennio e della rafforzata necessità di attuare delle politiche territoriali attente ai luoghi e ai fabbisogni specifici espressi dai territori, gli **obiettivi generali** per il prossimo triennio sono così definiti:

- Concorrere in modo **complementare agli obiettivi e alle priorità definite nel Documento strategico regionale** per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo di programmazione 2021-2027;
- Sostenere la capacità di investimento dei **comuni più piccoli** e prioritariamente caratterizzati da un più alto **indice di potenziale fragilità**<sup>1</sup>, in modo complementare alle strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI) anche attraverso **nuove strategie territoriali integrate**;
- Promuovere il **ruolo delle Unioni di Comuni** nella programmazione e attuazione locale degli investimenti e il rafforzamento della filiera istituzionale con i Comuni che le compongono;

<sup>1</sup> <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/mappe-potenziale-fragilita-emilia-romagna-2021>



- Supportare la capacità di **resilienza del sistema territoriale regionale**, migliorando la capacità di gestione dei rischi e di reazione e ricostruzione a seguito di eventi avversi ed emergenziali.

Inoltre, sarà possibile completare e implementare gli obiettivi del precedente atto di indirizzo e delle sue successive integrazioni.

### **Criteri di ammissibilità e precedenza e ulteriori condizioni**

La **Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici** nell'ambito dell'atto di indirizzo dell'Assemblea legislativa e, al fine di promuovere il concorso degli Enti locali interessati attraverso la presentazione di Istanze, dispone Avvisi per manifestazioni di interesse per creare e alimentare il Parco Progetti, articolati secondo le seguenti modalità:

- a) **avvisi riservati alle Unioni di Comuni** per le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere e) ed f);
- b) **avvisi riservati a singoli Comuni** per le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d);
- c) **avvisi riservati ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali** le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c).

Per il triennio 2024-2026 sarà possibile attivare le tre tipologie di avvisi sopra richiamate, con le modalità descritte di seguito.

#### 1 - Avvisi per Unioni di Comuni

Gli avvisi per le Unioni di Comuni promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni);
- favorire investimenti in cultura ed identità locale degli ambiti locali.

In tale contesto la Giunta, nell'ambito degli obiettivi del presente atto di indirizzo, può stabilire criteri di priorità che tengano conto del **livello di maturità delle Unioni di Comuni** e delle condizioni per il loro sviluppo, anche tenendo conto dei vincoli e requisiti collegati alla tipologia di risorse finanziarie utilizzate. La Giunta può altresì valutare di includere negli avvisi dedicati alle Unioni linee di finanziamento su finalità dirette ai comuni ma che trovano una più efficiente attuazione se presentati e gestiti a livello unionale.

#### 2 - Avvisi per singole Amministrazioni comunali

Gli avvisi per i Comuni promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità;
- accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori.

In tale contesto, in linea con gli obiettivi generali sopra definiti, la Giunta può stabilire criteri di priorità per supportare le aree e gli enti del territorio regionale nella **gestione e mitigazione degli impatti di particolari eventi imprevisti e imprevedibili di carattere emergenziale** (climatici, sanitari, economici, ...) in maniera complementare e parallela alle attività di immediata gestione delle emergenze stesse e di ricostruzione e ripresa dei territori colpiti. Inoltre, sarà possibile dare priorità a interventi localizzati con ricadute in un bacino territoriale sovracomunale coerenti con gli obiettivi delle politiche regionali di settore.

Al fine di sfruttare tutte le sinergie possibili, l'Amministrazione singola può sottoporre l'istanza attraverso la propria Unione di Comuni, riducendo così il tempo della negoziazione.

### 3 - Avvisi per Enti locali ricompresi in Programmi territoriali

Gli avvisi per gli Enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale;
- sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la coesione territoriale.

In tale contesto, il riferimento principale per il triennio sono le 23 **strategie territoriali** (14 ATUSS e 9 STAMI) **definite nell'ambito del DSR 2021-2027** in attuazione dell'obiettivo di policy 5 "*Un'Europa più vicina ai cittadini*" della Politica di coesione. In linea con le finalità riservate dalla Legge a questa tipologia di avvisi e con gli obiettivi generali sopra definiti, si guarderà prioritariamente alle strategie per le aree montane e interne. Inoltre, la Giunta potrà individuare **ulteriori ambiti territoriali**, contigui geograficamente o per caratteristiche socioeconomiche alle aree territoriali STAMI perimetrate con DGR 512/2022, per la realizzazione di ulteriori programmi territoriali per l'attuazione degli obiettivi del DSR.

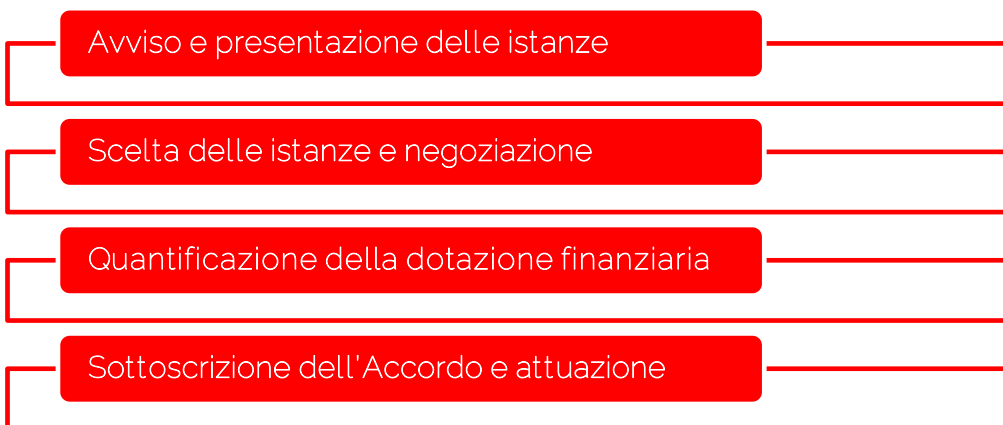
## 5. La governance e l'attuazione del programma triennale

Il programma assume la seguente Governance:

La Giunta regionale approva gli Avvisi di manifestazione di interesse, individua le istanze da sottoporre a negoziazione, motivandone le condizioni di opportunità, e approva lo schema di accordo dotandolo di risorse.

La Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (DG REII), può avvalersi e coordinare il gruppo di lavoro di cui al comma 2 dell'art. 3 della LR 5/2018, ovvero in collaborazione con le altre Direzioni Generali competenti per materia supporta la Giunta e il Presidente nelle fasi di analisi delle Istanze e di negoziazione fino alla predisposizione dello schema di accordo. La Direzione si avvarrà del Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione per le suddette attività.

L'attuazione del Programma si articola, in linea generale, nei seguenti passaggi esplicitati di seguito.



### *Avviso e presentazione delle Istanze*

La Giunta regionale predisporre e approva gli avvisi di manifestazione di interesse e riceve le istanze da sottoporre a valutazione. La Direzione Generale regionale competente per la programmazione negoziata assume ruolo di coordinamento interdirezionale, di predisposizione degli atti generali e di programmazione. La Giunta regionale, quindi, attraverso l'Avviso per manifestazioni di interesse, chiede agli Enti territoriali di formulare **idee progettuali di livello strategico nell'interesse e a favore delle rispettive aree di appartenenza (ambiti ottimali)**.

In relazione agli obiettivi generali che precedono, la Giunta regionale può attivare Avvisi di manifestazione di interesse, bilanciando e scegliendo tra le tre aree di intervento previste dalla legge regionale 5/18, in base alle esigenze della programmazione e alle disponibilità finanziarie.

Nel corso della validità dell'atto d'indirizzo triennale, la Giunta può emanare uno o più avvisi per manifestazioni di interesse.

#### *Scelta delle Istanze e negoziazione*

Le istanze ricevute in risposta agli Avvisi, valutate da un punto di vista meramente formale e ritenute ammissibili, vanno a formare un **Parco progetti**, ovvero un elenco di interventi che possono accedere alla **fase di negoziazione**. Il Parco progetti, costituito da idee progettuali presentate con lo schema di cui all'art. 4 (Istanza Locale) della legge regionale 5/18, non risulta cogente né per l'Ente locale, né per la Regione, ma consente alla Giunta regionale di orientarsi rispetto alle esigenze locali e decidere, in base alla disponibilità di risorse, i progetti che meglio soddisfano le condizioni dell'Atto di indirizzo e gli obiettivi specifici esplicitati negli Avvisi per manifestazioni di interesse.

Sulla base dell'esito della negoziazione, dell'andamento della realizzazione effettiva degli interventi e dell'emergere di ulteriori esigenze (nell'arco della programmazione triennale), la Giunta può disporre l'estensione della concessione del contributo ad altri interventi già inclusi nel Parco Progetti oppure scegliere di emanare nuovi avvisi per manifestazioni di interesse. La Giunta può altresì valutare, in caso di nuova disponibilità di risorse, qualora ritenga ancora validi e sussistenti gli obiettivi e le priorità contenute negli Avvisi, di riaprire Avvisi precedenti e conclusi per permettere la presentazione di nuove istanze da valutare per ampliare il Parco Progetti esistente.

#### *Quantificazione della dotazione finanziaria*

La Giunta regionale in fase di approvazione dell'Avviso definisce la dotazione finanziaria complessiva, successivamente all'approvazione dell'elenco delle Proposte di PSAL definisce e negozia le dotazioni dei singoli programmi e interventi provvedendo alla concessione al maturare delle condizioni previste dagli accordi negoziali. La Regione può co-finanziare fino al 100% degli interventi ammessi a seguito della fase di negoziazione, la Giunta definirà nei singoli avvisi eventuali massimali di co-finanziamento inferiori.

#### *Sottoscrizione dell'Accordo e attuazione*

In fase di concessione il Presidente della Giunta regionale sottoscrive l'Accordo negoziale che disciplina il rapporto tra gli Enti e guida l'iter amministrativo degli interventi e dei relativi contributi (importi, obblighi, cronoprogrammi, proroghe, ...).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 175

**Modifiche dello Statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 "Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative". (Delibera di Giunta n. 1021 del 4 giugno 2024)**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1021 del 4 giugno 2024, recante ad oggetto "Approvazione delle modifiche dello Statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 42/1984";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente " Politiche economiche" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/16209 del 17 giugno 2024;

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1021 del 4 giugno 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 GIUGNO 2024, N.1021

**APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE DELLO STATUTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI II° PER IL CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.R. 42/84**

## Testo dell'atto

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la L.R. 2/8/1984 n. 42, recante "Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative".;
- la L.R. 23/4/1987, n. 16 recante "Disposizioni integrative della L.R. 2/8/1984, n. 42 "Nuove norme in materia di bonifica. Delega di funzioni amministrative";

Richiamato l'art. 21, della citata L.R. n. 42/1984 che stabilisce che gli Statuti dei Consorzi di secondo grado debbano essere approvati dall'Assemblea Legislativa e che a tali Consorzi si applichino, in quanto compatibili, le norme della citata legge;

Dato atto che lo Statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo è stato:

- approvato ai sensi dell'art. 60 del R.D. n. 13 febbraio 1933 n. 2015 dalla Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 1976;
- modificato con deliberazione del Consiglio dei delegati n. 59 del 10 luglio 1997, approvato con D.G.R. n. 661/1998 e ratificato con deliberazione del Consiglio regionale n. 3759 del 17 giugno 1998;
- ulteriormente modificato con deliberazione del Consiglio dei delegati n. 60 del 27 febbraio 2019, approvato con D.G.R. n. 1778 del 21 ottobre 2019 e con deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 229 del 20 novembre 2019;
- modificato, infine, con deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo n. 19/21/CD del 22 giugno 2021, approvato con D.G.R. n. 1948 del 22 novembre 2021 e con deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 65 del 22 gennaio 2022;

Richiamata la deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo n. 77/24/CD del 21 marzo 2022 con cui sono state approvate alcune modifiche allo Statuto consortile;

Dato atto che:

- la Giunta ha redatto i criteri sotto forma di Statuto tipo, al fine di conseguire la massima omogeneità di disciplina tra i consorzi operanti sul territorio regionale, approvando, con deliberazione n. 1032 del 19 luglio

2010, lo schema di statuto tipo;

- con deliberazione della Giunta regionale n. 2153 del 12 dicembre 2023 sono state approvate le modifiche allo schema di statuto tipo di cui all'allegato 1 della deliberazione n. 1032/2010;
- l'art. 2 "Modifica all' articolo 15 della legge regionale n. 42 del 1984" della LR 17/2023 "Disposizioni legate alla LR di stabilità per il 2024" dispone che la carica di Presidente e quella di Vicepresidente siano riconfermabili una sola volta;

Dato atto delle variazioni di seguito sinteticamente riportate:

<b>Testo vigente, Delibera CD n. 19 del 22/6/2021 e delibera dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 65 del 19/01/2022</b>	<b>Modifiche approvate con Delibera CD n. 77 del 21/01/2024</b>
<b>TITOLO I Natura giuridica - Sede - Fini - Comprensorio</b>	
<b>Articolo 3 - Compiti e funzioni</b>	
<p>1. Ai fini dell'uso razionale della risorsa idrica in agricoltura e negli altri settori idroesigenti e dell'adattamento alla siccità ed al cambiamento climatico, nel quadro delle convenienze economiche e sociali, il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalla legge e dal presente Statuto, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali.</p> <p>2. In particolare, provvede:</p> <p>a) allo studio, alla progettazione e all'esecuzione delle opere di derivazione dal Po, da altri fiumi e da invasi, nonché dai canali adduttori di interesse comune ai territori delle</p>	<p><b>Alla lettera i) del comma 2 le parole "a favore dei Consorzi di bonifica e" sono sostituite dalle seguenti: "a favore dei Consorzi di bonifica regionali e del territorio nazionale, nonché"</b></p>

<p>province di Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e della Città metropolitana di Bologna: territori identificati nelle corografie allegati agli atti costitutivi e allo Statuto del Consorzio;</p> <p>b) alla manutenzione e all'esercizio delle opere di presa, degli impianti di sollevamento, dell'asta dei predetti canali adduttori e dei manufatti ad essi inerenti;</p> <p>c) alla distribuzione dell'acqua agli associati;</p> <p>d) al prefinanziamento delle spese per la costruzione delle opere anzidette;</p> <p>e) al coordinamento, ai sensi dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, delle attività dei Consorzi associati per l'esecuzione delle opere di irrigazione e per l'integrazione di queste con le opere del Consorzio di secondo grado al fine della migliore utilizzazione delle risorse idriche del Canale Emiliano Romagnolo;</p> <p>f) al riordino delle proprie utenze e delle utilizzazioni idriche;</p> <p>g) all'utilizzazione della risorsa idrica ad uso plurimo delle acque ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;</p> <p>h) alla promozione di iniziative per l'adattamento dell'agricoltura alla siccità e al cambiamento climatico, per la mitigazione dei relativi effetti, per la tutela delle produzioni e per</p>	
---	--



<p>la valorizzazione economica del comprensorio;</p> <p>i) allo svolgimento di attività di studio, ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza tecnica e formazione sull'irrigazione, sul risparmio idrico e sulla qualità e tutela delle acque in agricoltura, a favore dei Consorzi di bonifica e di altri enti e soggetti pubblici e privati nei limiti delle finalità istituzionali e nel rispetto delle norme sugli appalti dei servizi.</p> <p>3. Tra i compiti del Consorzio rientra la promozione di ogni iniziativa volta al risparmio idrico, all'uso corretto dell'acqua, alla salvaguardia della sua qualità e alla riduzione della subsidenza.</p> <p>4. Il Consorzio potrà inoltre assumere ogni altra iniziativa di interesse comune a più associati o ad altri soggetti volta ad intensificare, estendere e rendere più conveniente l'utilizzazione delle risorse idriche a favore dei settori agricolo e non agricolo senza compromettere l'efficienza del sistema nei riguardi della prioritaria funzione irrigua. Può infine proporsi il raggiungimento di tutti i fini economici e sociali consentitigli dalla legge.</p> <p>5. I compiti previsti ai commi 3 e 4 sono esercitati nel rispetto di quanto previsto dagli Enti territoriali e dalle</p>	
--	--

competenti autorità statali, nonché in coerenza con le finalità istituzionali del Consorzio.	
<b>TITOLO II Organi del Consorzio</b>	
<b>Articolo 6 - Consiglio dei Delegati</b>	
<p>1. Il Consiglio dei Delegati è composto da trenta membri nominati dagli associati agricoli ed extra-agricoli, di norma con inclusione del legale rappresentante, da cinque membri nominati dalle Amministrazioni provinciali di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e dalla Città Metropolitana di Bologna, nel cui territorio ricade la massima parte del comprensorio del Consorzio di secondo grado.</p> <p>2. Il Ministero dell'agricoltura e la Regione Emilia-Romagna possono nominare ciascuno un proprio delegato, che acquista la qualità di componente del Consiglio, in aggiunta agli altri membri, con voto deliberativo. 3. Le nomine di cui al presente articolo sono effettuate dai rispettivi organi competenti. 4. Gli associati sono distinti nei settori agricolo ed extra-agricolo: fanno parte del settore agricolo i Consorzi di bonifica di primo grado; fanno parte del settore extra-agricolo gli enti ed i soggetti indicati al secondo comma dell'art. 21 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 ed al secondo</p>	

<p>comma dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215.</p>	
<p><b>Articolo 9 - Ineleggibilità dei Delegati</b></p>	
<p>1. Non possono essere nominati quali Delegati:</p> <p>a) i minori, anche se emancipati, gli interdetti e gli inabilitati;</p> <p>b) i falliti, per un quinquennio dalla data di dichiarazione del fallimento;</p> <p>c) coloro che sono stati interdetti dai pubblici uffici, per la durata dell'interdizione;</p> <p>e) coloro che hanno riportato condanne che non consentono l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché coloro che siano stati sottoposti a misure di sicurezza che non consentono l'iscrizione nelle liste elettorali politiche;</p> <p>f) i funzionari pubblici che esercitano compiti di vigilanza e di tutela sulla amministrazione del Consorzio, salvo quanto previsto all'art. 18 ai sensi di legge;</p> <p>g) il personale del Consorzio di secondo grado e degli associati, in servizio o collocato in quiescenza da meno di due anni;</p> <p>h) coloro che hanno il maneggio del denaro consorziale o, avendolo avuto, non hanno reso il conto della loro gestione;</p> <p>i) coloro che hanno liti pendenti con il Consorzio;</p> <p>l) coloro che hanno in appal-</p>	<p><b>Alla lettera g) del comma 1 le parole "di due anni;" sono sostituite con le seguenti: "di tre anni;"</b></p>

<p>to lavori, forniture e servizi per il Consorzio;</p> <p>m) coloro che, avendo un debito liquido ed esigibile verso il Consorzio, si trovano legalmente in mora;</p> <p>n) coloro che non posseggono i requisiti stabiliti dalla legislazione vigente regionale e statale in materia di trasparenza e anticorruzione.</p> <p>2. Non possono essere contemporaneamente delegati gli ascendenti e i discendenti fino al primo grado, gli affini in linea retta, i fratelli e i coniugi. L'ineleggibilità ha effetto nei confronti di colui che è gravato da minori contributi.</p>	
<b>Articolo 11 - Convocazione del Consiglio dei Delegati</b>	
<p>1. Il Consiglio dei Delegati viene convocato dal Presidente, previa deliberazione del Comitato amministrativo, non meno di due volte all'anno. Deve altresì essere convocato quando ne sia fatta richiesta da almeno un quinto dei Delegati mediante lettera raccomandata o in forma telematica certificata recante l'indicazione degli argomenti da trattare, o su richiesta del Collegio dei Revisori dei conti ai sensi del successivo art. 34, comma 15.</p> <p>2. Le riunioni del Consiglio hanno luogo di norma nella sede consorziale. Le stesse possono svolgersi a distanza, in videoconferenza, secondo le disposizioni contenute in apposito regolamento, all'uopo approvato, che garantisce il rispetto dei</p>	<p><b>Al comma 5 le parole "tre giorni" sono sostituite dalle seguenti "due giorni".</b></p> <p><b>Al comma 6 le parole "48 ore" sono sostituite dalle seguenti: "24 ore".</b></p>

<p>principi di riservatezza, la presa visione immediata degli atti, l'intervento nella discussione, lo scambio di documenti, l'espressione del voto e l'approvazione del verbale.</p> <p>3. La convocazione deve essere fatta a mezzo lettera raccomandata o in forma telematica certificata, o altro sistema telematico che ne assicuri la tracciabilità, con invio almeno sette giorni prima di quello fissato per l'adunanza.</p> <p>4. Nell'avviso di convocazione debbono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.</p> <p>5. In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta in forma telematica certificata o telegramma da inviarsi non meno di tre giorni prima della data della riunione.</p> <p>6. Almeno 48 ore prima della riunione gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno sono depositati presso la segreteria del Consorzio, a disposizione dei Delegati.</p> <p>7. Il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno, dandone comunicazione ai Delegati almeno 24 ore prima dell'adunanza. In questo caso, quando un quinto dei presenti lo richieda, la trattazione dei nuovi argomenti dovrà essere differita alla riunione successiva.</p>	
<b>TITOLO III Comitato amministrativo</b>	

<b>Articolo 13 - Competenze del Comitato amministrativo</b>	
<p>1. Spetta al Comitato amministrativo:</p> <p>a) deliberare sulla convocazione del Consiglio dei Delegati;</p> <p>b) deliberare di stare o resistere in giudizio davanti all'autorità giudiziaria e a qualsiasi giurisdizione speciale, nonché sulle eventuali transazioni;</p> <p>c) predisporre i regolamenti, il piano di organizzazione del personale, le norme per il funzionamento dei servizi e i modelli organizzativi;</p> <p>d) provvedere all'assunzione e al licenziamento del personale;</p> <p>e) predisporre il bilancio di previsione e il rendiconto, con i relativi riparti della contribuzione e gli altri documenti allegati, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Delegati, nonché proporre al Consiglio le variazioni al bilancio di previsione;</p> <p>f) deliberare sui servizi di tesoreria e cassa;</p> <p>g) deliberare sugli addebiti di contribuzione elaborati sulla base del piano di riparto e del bilancio preventivo approvati dal Consiglio;</p> <p>h) deliberare sui finanziamenti provvisori e sulla costituzione in pegno o cessione in garanzia di crediti, nonché sull'assunzione di mutui garantiti da delegazioni sui contributi consorziali per la copertura della quota di spesa delle opere pubbli-</p>	<p><b>Al comma 1, dopo la lettera n) è aggiunta la seguente:</b></p> <p>"o) deliberare la partecipazione ad accordi di collaborazione e di programma, patti territoriali e, in generale, sull'adozione e la costituzione di moduli collaborativi con pubbliche amministrazioni, organismi associativi, sindacali, nonché con soggetti privati.";</p> <p><b>Al comma 1, le lettere o), p), q) e r) sono così rielencate:</b></p> <p>"p) provvedere, nei limiti fissati dal Consiglio dei Delegati, all'acquisto, alla costituzione e all'alienazione di diritti reali immobiliari;</p> <p>q) sovrintendere alla regolare conservazione e manutenzione delle opere e dei beni consorziali;</p> <p>r) decidere sulle opposizioni proposte avverso le proprie deliberazioni;</p> <p>s) provvedere sulle materie che non siano espressamente attribuite alla competenza di altri organi consorziali sempreché non ritenga di sottoporle all'esame del Consiglio dei Delegati, dandone notizia al Consiglio stesso nell'adunanza immediatamente successiva."</p>

<p>che a carico degli associati;</p> <p>i) deliberare sui progetti, sulle perizie di variante, sulle proroghe e sulle relative domande di concessione;</p> <p>l) deliberare sull'affidamento dei lavori, delle forniture e dei servizi;</p> <p>m) deliberare sugli acquisti di valore superiore alla soglia massima attribuita alla competenza del Presidente dallo stesso Comitato, sulle locazioni e conduzioni, sulle concessioni di godimento temporaneo di beni immobili, nonché sui contratti onerosi a carattere permanente il cui valore annuo sia superiore alla predetta soglia;</p> <p>n) deliberare sulle licenze o concessioni temporanee;</p> <p>o) provvedere, nei limiti fissati dal Consiglio dei Delegati, all'acquisto, alla costituzione e all'alienazione di diritti reali immobiliari;</p> <p>p) sovrintendere alla regolare conservazione e manutenzione delle opere e dei beni consorziali;</p> <p>q) decidere sulle opposizioni proposte avverso le proprie deliberazioni;</p> <p>r) provvedere sulle materie che non siano espressamente attribuite alla competenza di altri organi consorziali sempreché non ritenga di sottoporle all'esame del Consiglio dei Delegati, dandone notizia al Consiglio stesso nell'adunanza immediatamente successiva.</p>	
<b>TITOLO IV Presidente - Vicepresidente - Delegato ministeriale</b>	

<b>e Delegato regionale</b>	
<b>Articolo 19 (articolo aggiunto) - Partecipazione ad invito al Comitato Amministrativo</b>	
	<p><b>È aggiunto il seguente articolo:</b></p> <p><b>"Articolo 19 Partecipazione ad invito al Comitato Amministrativo</b></p> <p>1. Il Presidente può invitare alle sedute del Comitato amministrativo soggetti rappresentativi degli interessi e delle attività di interesse del Consorzio senza diritto di voto.</p>
<b>TITOLO V Disposizioni comuni</b>	
<b>Articolo 21 (ex 20) - Permanenza in carica</b>	
1. I componenti degli organi del Consorzio restano in carica cinque anni.	<p><b>Al comma 1, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente:</b></p> <p>"Le cariche di Presidente e Vicepresidente sono riconfermabili una sola volta e comunque in accordo con quanto previsto dalle norme regionali che disciplinano la materia degli Enti di bonifica."</p>
<b>Articolo 25 (ex 24) - Sostituzione</b>	
<p>1. Quando il Presidente, i Vicepresidenti ed alcuno dei Componenti del Comitato amministrativo cessino dalla carica per qualsiasi motivo, dev'essere convocato entro trenta giorni il Consiglio dei Delegati per provvedere alla loro sostituzione.</p> <p>2. In caso di decadenza, rinuncia o cessazione per qualsiasi motivo dei Delegati, gli associati sono tenuti a sostituirli entro novanta giorni dalla vacanza.</p> <p>3. I nuovi nominati rimangono</p>	<p><b>Al comma 1 le parole "dev'essere convocato entro trenta giorni il Consiglio dei Delegati per provvedere alla loro sostituzione" sono sostituite dalle seguenti:</b></p> <p>"il Consiglio dei Delegati provvederà alla loro sostituzione nella prima riunione utile, da convocarsi entro novanta giorni dalla cessazione dalla carica."</p> <p><b>Al comma 2 le parole "sono tenuti a sostituirli entro novanta giorni dalla vacanza"</b></p>



<p>in carica sino a quando vi sarebbero rimasti i sostituiti.</p>	<p><b>za." sono sostituite dalle seguenti:</b> "provvederanno a sostituirli entro novanta giorni dalla vacanza."</p>
<p><b>Articolo 28 (ex art. 27) - Partecipazione dei dirigenti</b></p>	
<p>1. Il Direttore generale e i Direttori d'Area del Consorzio partecipano alle sedute degli organi statutari con facoltà di parere consultivo. Le funzioni di segretario vengono disimpegnate dal Direttore amministrativo o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Direttore generale. Se si discutono questioni riguardanti componenti degli organi, i dirigenti lasciano la sala e funge da segretario il più giovane dei presenti.</p> <p>2. Durante le riunioni degli organi statutari possono essere chiamati a fornire chiarimenti su determinate questioni i dipendenti del Consorzio ed anche altre persone.</p>	<p><b>Il primo e il secondo periodo del comma 1 sono così sostituiti:</b></p> <p>"1. Il Direttore generale partecipa alle sedute degli organi statutari con facoltà di parere consultivo. Le funzioni di segretario vengono disimpegnate dal Direttore generale o, in caso di sua assenza o impedimento, da un suo incaricato. Possono essere invitati a partecipare dal Presidente i Direttori d'Area del Consorzio."</p>
<p><b>Articolo 32 (ex 31) - Pubblicazione</b></p>	
<p>1. Le deliberazioni degli organi consorziali debbono essere pubblicate nell'albo telematico sul sito internet istituzionale del Consorzio per tre giorni lavorativi consecutivi non oltre il settimo giorno successivo alla data della loro adozione. Le deliberazioni di cui sia dichiarata l'urgenza sono pubblicate solamente nel giorno immediatamente successivo. Gli atti che rappresentano allegati di provvedimenti deliberativi debbono essere tenuti, per due giorni successivi a quelli di</p>	<p><b>Al primo periodo del comma 1 le parole "il settimo giorno" sono sostituite dalle seguenti: "il decimo giorno".</b></p>

pubblicazione, a disposizione di chi abbia interesse a prenderne visione.	
<b>Articolo 33 (ex 32) - Opposizioni</b>	
<p>1. Contro le deliberazioni gli interessati possono proporre opposizione dinanzi all'organo che le ha emanate entro dieci giorni decorrenti dall'ultimo di pubblicazione.</p> <p>2. L'atto di opposizione è esaminato nella prima adunanza dell'organo competente ed è deciso con motivata deliberazione da comunicarsi al ricorrente in forma telematica certificata o, in via residuale, mediante raccomandata entro i successivi sei giorni.</p> <p>3. L'opposizione non sospende l'esecutorietà della deliberazione.</p>	
<b>TITOLO VI Collegio dei Revisori dei conti</b>	
<b>Articolo 35 (ex 34) - Collegio dei Revisori dei conti</b>	
<p>1. Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti dal Consiglio dei Delegati fra gli iscritti nel Registro dei revisori legali.</p> <p>2. Uno dei tre membri effettivi potrà essere nominato su richiesta della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>3. La Presidenza del Collegio spetta al Revisore nominato su richiesta della Regione Emilia-Romagna o a uno dei Revisori nominati dal Consiglio dei Delegati in mancanza della anzidetta richiesta.</p> <p>4. Sono cause di ineleggibilità e di decadenza dalla carica di Revisori dei conti</p>	

<p>quelle indicate nel precedente art. 9 del presente Statuto.</p> <p>5. Non possono inoltre essere eletti Revisori i componenti del Consiglio dei Delegati e i dipendenti del Consorzio, nonché i loro parenti e affini entro il quarto grado.</p> <p>6. I componenti del Collegio durano in carica cinque anni e sono rieleggibili.</p> <p>7. Il Collegio dei Revisori dei conti:</p> <p>a) vigila sulla gestione amministrativo-contabile del Consorzio;</p> <p>b) presenta al Consiglio dei Delegati una relazione sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo;</p> <p>c) esamina e vista trimestralmente il conto di cassa.</p> <p>8. Il Collegio dei Revisori dei conti assiste alle adunanze del Consiglio dei delegati e del Comitato amministrativo.</p> <p>9. I Revisori dei conti possono, in qualsiasi momento, procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, dandone successiva, immediata comunicazione scritta al Presidente del Collegio.</p> <p>10. Il Revisore che, senza giustificato motivo, manchi a due riunioni consecutive del Collegio, decade dalla carica.</p> <p>11. In caso di cessazione dalla carica, per qualsiasi motivo, il Consiglio dei Delegati provvede, con le modalità di cui al primo comma del presente articolo, alla</p>	<p><b>Il comma 11 è sostituito dal seguente:</b></p> <p>"11. In caso di cessazione dalla carica, per qualsiasi motivo, il Consiglio dei Delegati provvede, con le modalità di cui al primo comma del presente articolo, alla sostituzione dei Revisori effettivi o supplenti entro la prima riunione utile del Consiglio dei Delegati, da con-</p>
--	--

<p>sostituzione dei Revisori effettivi o supplenti entro tre mesi dalla vacanza. I Revisori così nominati decadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.</p> <p>12. I Revisori supplenti - con precedenza al più anziano di età - sostituiscono gli effettivi che cessano dalla carica, nelle more dell'emanazione del provvedimento d'integrazione del Collegio di cui al comma 11.</p> <p>13. Delle riunioni del Collegio dei Revisori viene redatto un verbale che deve essere trascritto in apposito registro con la sottoscrizione di tutti i presenti.</p> <p>14. Il Collegio delibera a maggioranza; i dissenzienti hanno diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.</p> <p>15. Qualora il Collegio dei Revisori accerti gravi irregolarità, dovrà chiedere al Comitato amministrativo l'immediata convocazione del Consiglio dei Delegati.</p> <p>16. Ai Revisori dei conti effettivi viene corrisposto un compenso annuo da determinarsi dal Consiglio dei Delegati all'atto della loro elezione.</p>	<p>vocarsi entro novanta giorni dalla vacanza. I Revisori così nominati decadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.”</p>
<p><b>TITOLO VII Ordinamento degli Uffici</b></p>	
<p><b>Articolo 36 (articolo aggiunto) - Struttura organizzativa e compiti del Direttore</b></p>	
	<p>È aggiunto il seguente articolo:</p> <p style="text-align: center;"><b>“Articolo 36</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Struttura organizzativa e compiti del Direttore</b></p> <p>“1. La struttura</p>

	<p>organizzativa del Consorzio è definita dal "Piano di Organizzazione Variabile".</p> <p>2. Il Direttore dirige, coordina e controlla l'attività della struttura, secondo i principi di trasparenza ed efficienza e criteri di funzionalità, economicità, gestione e flessibilità della struttura, assicurandone il buon funzionamento.</p> <p>3. Assegna ai dirigenti d'area gli obiettivi e verifica il raggiungimento dei risultati, informando ordinariamente il Presidente sull'andamento della gestione</p> <p>4. Formula proposte su obiettivi, piani e programmi di attività ed esprime pareri agli organi di amministrazione, dando attuazione, attraverso la struttura organizzativa, alle deliberazioni adottate dai medesimi.</p> <p>5. Ferme restando le competenze e le responsabilità assegnate dalla legge a specifiche figure professionali, risponde all'Amministrazione dell'andamento della gestione.</p> <p>6. Spetta in particolare al Direttore:</p> <p>a) adottare - nel rispetto del POV e delle altre determinazioni assunte dagli organi consortili - gli atti di organizzazione delle risorse umane dando</p>
--	--

	<p>attuazione ai provvedimenti degli organi;</p> <p>b) presiedere le commissioni di gara e di concorso, esclusi i casi di incompatibilità previsti dalla legge, quando non abbia designato altro dirigente in possesso dei requisiti professionali adeguati all'attività;</p> <p>c) curare l'esecuzione delle deliberazioni degli organi consortili;</p> <p>d) firmare i contratti deliberati dall'amministrazione ad esclusione di quelli riservati al Presidente;</p> <p>e) rilasciare in via ordinaria i provvedimenti di autorizzazione, licenza, permesso e concessione di conformi al regolamento sulle concessioni approvato, sottoponendo all'approvazione del Comitato amministrativo i casi di particolare rilevanza;</p> <p>f) adottare gli atti ad esso attribuiti dallo statuto dai regolamenti o delegati dal Presidente."</p>
<p><b>Articolo 37 (articolo aggiunto) - Regolamenti interni</b></p>	
	<p><b>È aggiunto il seguente articolo:</b></p> <p style="text-align: center;"><b>"Articolo 37 Regolamenti interni</b></p> <p>1.L'ordinamento degli uffici, le attribuzioni, i diritti ed i doveri dei dipendenti consorziali nonché tutto quanto riguarda il funzionamento</p>

	dell'amministrazione e dei servizi del Consorzio, sono disciplinati, per quanto non disciplinato dai contratti collettivi nazionali di lavoro, dal presente Statuto, da appositi regolamenti interni di competenza del Consiglio dei Delegati.”
<b>TITOLO VIII Spese consorziali e contribuenza</b>	
<b>Articolo 39 (ex 36) - Imputazione e ripartizione delle spese</b>	
<p>1. Le spese consorziali e le relative contabilità vengono imputate, secondo la loro natura e destinazione, ai seguenti centri di costo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionamento dell'ente;</li> <li>- costruzione di opere di bonifica o irrigazione;</li> <li>- manutenzione del sistema idrico di bonifica o irrigazione;</li> <li>- esercizio del sistema idrico di bonifica o irrigazione;</li> <li>- attività di ricerca e agronomico-ambientali.</li> </ul> <p>2. Possono essere anche costituiti altri centri di costo per opere interessanti uno o più sottosistemi del comprensorio.</p> <p>3. Le spese gravanti sugli associati vengono ripartite sulla base dei seguenti criteri principali: dotazione idrica e volume idrico utilizzato nell'anno.</p> <p>4. La funzione di Cassa del Consorzio è affidata a un Istituto di credito abilitato secondo le normative nazionali. Il cassiere introita, alle rispettive scadenze, le rate dei contributi consorziali e provvede, in base agli ordini di riscossione emessi dal Consorzio,</p>	<p><b>Il comma 5 è sostituito dal seguente:</b></p> <p>“5. I mandati di pagamento e gli ordini di riscossione sono firmati dal Direttore e dai Funzionari designati con apposita deliberazione del Comitato amministrativo.”</p>

<p>all'incasso delle altre entrate consorziali. Dà inoltre esecuzione ai mandati di pagamento.</p> <p>5. Gli ordini di pagamento e di riscossione sono firmati dal Presidente o da un Vicepresidente e controfirmati dal Direttore dell'Area amministrativa o, in caso di sua assenza o impedimento, da altro dirigente del Consorzio.</p>	
<p><b>Articolo 49 (ex 47) - Addebiti</b></p>	
<p>1. I contributi a carico degli associati, imposti con i criteri di riparto di cui ai precedenti articoli, vengono riscossi a mezzo note di addebito da onorarsi con le modalità stabilite dal Consiglio dei Delegati entro i seguenti termini:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- funzionamento dell'ente: entro l'anno di riferimento;</li> <li>- manutenzione ed esercizio del sistema idrico, attività agronomico-ambientali: entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento</li> </ul>	<p><b>Al comma 1 dopo le parole "con le modalità" sono aggiunte le seguenti:</b> "e le scadenze".</p>

Dato atto che la Direzione generale Cura del territorio e dell'Ambiente ha effettuato un esame delle modifiche proposte;

Rilevato che dall'istruttoria è emerso che:

- le proposte di modifica agli artt. 21 (ex 20), 36 (aggiunto), 37 (aggiunto) e 39 (ex 36) sono in linea con le disposizioni dello Statuto tipo approvato con deliberazione n. 1032/2010 e quelle successivamente intervenute, l'art. 2 della LR 17/2023 e le modifiche dello Statuto di cui alla deliberazione n. 2153/2023;
- rispetto alle proposte di modifica che prevedono la partecipazione di un membro dell'ANBI Nazionale (artt. 6 e 19 aggiunto), questa può essere ammessa, su richiesta del Presidente nelle sedute del Comitato amministrativo, senza diritto di voto, come per altri soggetti rappresenta-



tivi degli interessi e delle attività di interesse del Consorzio, in quanto soggetto non espressione della compagine sociale;

- rispetto all'art. 33 (ex 32), l'abbassamento del termine per proporre l'opposizione a sette giorni non è in linea con la disposizione prevista all'art. 19 della LR 42/1984;
- all'art. 36 (aggiunto) occorre eliminare la lettera e) in quanto in contrasto con la modifica introdotta al comma 5 dell'art. 39 (ex 36), come anche riportato nelle Statuto tipo modificato di cui all'allegato alla deliberazione 2153/2023;
- con riferimento alle altre disposizioni, nessun rilievo è da formulare;

Ritenuto, pertanto, di proporre all'Assemblea Legislativa regionale l'approvazione dello statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, secondo la formulazione riportata nel testo allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, apportando le seguenti modifiche:

- all'art. 6 le parole "e da un membro nominato dall'ANBI Nazionale per gli interessi connessi alle attività di cui all'art. 3, comma 2, lett. i)" non sono inserite;
- la rubrica dell'art. 19 è così sostituita: "Partecipazione ad invito al Comitato Amministrativo";
- l'art. 19 è sostituito dal seguente: "Il Presidente può invitare alle sedute del Comitato amministrativo soggetti rappresentativi degli interessi e delle attività di interesse del Consorzio senza diritto di voto."
- all'art. 33 non viene apportata alcuna modifica e è confermata la vigente formulazione;
- all'art. 36 (aggiunto) è eliminata la lett. e);

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e s.m.i. "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la propria deliberazione n. 325 del 07 marzo 2022 "Conso-

lidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- la propria deliberazione n. 426 del 21 marzo 2022 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia;
- la propria deliberazione n. 2317 del 22 dicembre 2023 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024”
- la propria deliberazione n. 157 del 29 gennaio 2024 “Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 5615 del 25 marzo 2022 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

Visti inoltre:

- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 09 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della D.G.R. n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

**D E L I B E R A**

- 1) di sottoporre all'Assemblea legislativa regionale, per le motivazioni espresse nelle premesse, il testo "Statuto del Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo" secondo la formulazione riportata nell' Allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, ai fini dell'approvazione a norma dell'art. 21 della L.R. n. 42/1984;
- 2) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato parte integrante - 1

**Allegato A**

<b>Modifiche approvate</b>
<b>TITOLO I Natura giuridica - Sede - Fini - Comprensorio</b>
<b>Articolo 3 - Compiti e funzioni</b>
<p>1. Ai fini dell'uso razionale della risorsa idrica in agricoltura e negli altri settori idroesigenti e dell'adattamento alla siccità ed al cambiamento climatico, nel quadro delle convenienze economiche e sociali, il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalla legge e dal presente Statuto, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali.</p> <p>2. In particolare, provvede:</p> <p>a) allo studio, alla progettazione e all'esecuzione delle opere di derivazione dal Po, da altri fiumi e da invasi, nonché dai canali adduttori di interesse comune ai territori delle province di Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e della Città metropolitana di Bologna: territori identificati nelle corografie allegare agli atti costitutivi e allo Statuto del Consorzio;</p> <p>b) alla manutenzione e all'esercizio delle opere di presa, degli impianti di sollevamento, dell'asta dei predetti canali adduttori e dei manufatti ad essi inerenti;</p> <p>c) alla distribuzione dell'acqua agli associati;</p> <p>d) al prefinanziamento delle spese per la costruzione delle opere anzidette;</p> <p>e) al coordinamento, ai sensi dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, delle attività dei Consorzi associati per l'esecuzione delle opere di irrigazione e per l'integrazione di queste con le opere del Consorzio di secondo grado al fine della migliore utilizzazione delle risorse idriche del Canale Emiliano Romagnolo;</p> <p>f) al riordino delle proprie utenze e delle utilizzazioni idriche;</p> <p>g) all'utilizzazione della risorsa idrica ad uso plurimo delle acque ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;</p> <p>h) alla promozione di iniziative per l'adattamento dell'agricoltura alla siccità e al cambiamento climatico, per la mitigazione dei relativi effetti, per la tutela delle produzioni e per la valorizzazione economica del comprensorio;</p> <p>i) allo svolgimento di attività di studio, ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza tecnica e formazione sull'irrigazione, sul risparmio idrico e sulla qualità e tutela delle acque in agricoltura, a favore dei Consorzi di bonifica regionali e del territorio nazionale, nonché di altri enti e soggetti pubblici e privati nei limiti delle finalità istituzionali e nel rispetto delle norme sugli appalti dei servizi.</p> <p>3. Tra i compiti del Consorzio rientra la promozione di ogni iniziativa volta al risparmio idrico, all'uso corretto dell'acqua, alla salvaguardia della sua qualità e alla riduzione della subsidenza.</p> <p>4. Il Consorzio potrà inoltre assumere ogni altra iniziativa di interesse comune a più associati o ad altri soggetti volta ad intensificare, estendere e rendere più conveniente l'utilizzazione delle risorse idriche a favore dei settori agricolo e non agricolo senza compromettere l'efficienza del sistema nei riguardi della prioritaria funzione irrigua. Può infine proporsi il raggiungimento di tutti i fini economici e sociali consentitigli dalla legge.</p> <p>5. I compiti previsti ai commi 3 e 4 sono esercitati nel rispetto di quanto previsto dagli Enti territoriali e dalle competenti autorità statali, nonché in coerenza con le finalità istituzionali del Consorzio.</p>
<b>TITOLO II Organi del Consorzio</b>

<b>Articolo 6 - Consiglio dei Delegati</b>
<p>1. Il Consiglio dei Delegati è composto da trenta membri nominati dagli associati agricoli ed extra-agricoli, di norma con inclusione del legale rappresentante, da cinque membri nominati dalle Amministrazioni provinciali di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e dalla Città Metropolitana di Bologna, nel cui territorio ricade la massima parte del comprensorio del Consorzio di secondo grado.</p> <p>2. Il Ministero dell'agricoltura e la Regione Emilia-Romagna possono nominare ciascuno un proprio delegato, che acquista la qualità di componente del Consiglio, in aggiunta agli altri membri, con voto deliberativo. 3. Le nomine di cui al presente articolo sono effettuate dai rispettivi organi competenti. 4. Gli associati sono distinti nei settori agricolo ed extra-agricolo: fanno parte del settore agricolo i Consorzi di bonifica di primo grado; fanno parte del settore extra-agricolo gli enti ed i soggetti indicati al secondo comma dell'art. 21 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 ed al secondo comma dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215.</p>
<b>Articolo 9 - Ineleggibilità dei Delegati</b>
<p>1. Non possono essere nominati quali Delegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i minori, anche se emancipati, gli interdetti e gli inabilitati;</li> <li>b) i falliti, per un quinquennio dalla data di dichiarazione del fallimento;</li> <li>c) coloro che sono stati interdetti dai pubblici uffici, per la durata dell'interdizione;</li> <li>e) coloro che hanno riportato condanne che non consentono l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché coloro che siano stati sottoposti a misure di sicurezza che non consentono l'iscrizione nelle liste elettorali politiche;</li> <li>f) i funzionari pubblici che esercitano compiti di vigilanza e di tutela sulla amministrazione del Consorzio, salvo quanto previsto all'art. 18 ai sensi di legge;</li> <li>g) il personale del Consorzio di secondo grado e degli associati, in servizio o collocato in quiescenza da meno di tre anni;</li> <li>h) coloro che hanno il maneggio del denaro consorziale o, avendolo avuto, non hanno reso il conto della loro gestione;</li> <li>i) coloro che hanno liti pendenti con il Consorzio;</li> <li>l) coloro che hanno in appalto lavori, forniture e servizi per il Consorzio;</li> <li>m) coloro che, avendo un debito liquido ed esigibile verso il Consorzio, si trovano legalmente in mora;</li> <li>n) coloro che non posseggono i requisiti stabiliti dalla legislazione vigente regionale e statale in materia di trasparenza e anticorruzione.</li> </ul> <p>2. Non possono essere contemporaneamente delegati gli ascendenti e i discendenti fino al primo grado, gli affini in linea retta, i fratelli e i coniugi. L'ineleggibilità ha effetto nei confronti di colui che è gravato da minori contributi.</p>
<b>Articolo 11 - Convocazione del Consiglio dei Delegati</b>

1. Il Consiglio dei Delegati viene convocato dal Presidente, previa deliberazione del Comitato amministrativo, non meno di due volte all'anno. Deve altresì essere convocato quando ne sia fatta richiesta da almeno un quinto dei Delegati mediante lettera raccomandata o in forma telematica certificata recante l'indicazione degli argomenti da trattare, o su richiesta del Collegio dei Revisori dei conti ai sensi del successivo art. 34, comma 15.
2. Le riunioni del Consiglio hanno luogo di norma nella sede consorziale. Le stesse possono svolgersi a distanza, in videoconferenza, secondo le disposizioni contenute in apposito regolamento, all'uopo approvato, che garantisce il rispetto dei principi di riservatezza, la presa visione immediata degli atti, l'intervento nella discussione, lo scambio di documenti, l'espressione del voto e l'approvazione del verbale.
3. La convocazione deve essere fatta a mezzo lettera raccomandata o in forma telematica certificata, o altro sistema telematico che ne assicuri la tracciabilità, con invio almeno sette giorni prima di quello fissato per l'adunanza.
4. Nell'avviso di convocazione debbono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.
5. In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta in forma telematica certificata o telegramma da inviarsi non meno di due giorni prima della data della riunione.
6. Almeno 24 ore prima della riunione gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno sono depositati presso la segreteria del Consorzio, a disposizione dei Delegati.
7. Il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno, dandone comunicazione ai Delegati almeno 24 ore prima dell'adunanza. In questo caso, quando un quinto dei presenti lo richieda, la trattazione dei nuovi argomenti dovrà essere differita alla riunione successiva.

### **TITOLO III Comitato amministrativo**

#### **Articolo 13 - Competenze del Comitato amministrativo**

1. Spetta al Comitato amministrativo:
  - a) deliberare sulla convocazione del Consiglio dei Delegati;
  - b) deliberare di stare o resistere in giudizio davanti all'autorità giudiziaria e a qualsiasi giurisdizione speciale, nonché sulle eventuali transazioni;
  - c) predisporre i regolamenti, il piano di organizzazione del personale, le norme per il funzionamento dei servizi e i modelli organizzativi;
  - d) provvedere all'assunzione e al licenziamento del personale;
  - e) predisporre il bilancio di previsione e il rendiconto, con i relativi riparti della contribuzione e gli altri documenti allegati, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Delegati, nonché proporre al Consiglio le variazioni al bilancio di previsione;
  - f) deliberare sui servizi di tesoreria e cassa;
  - g) deliberare sugli addebiti di contribuzione elaborati sulla base del piano di riparto e del bilancio preventivo approvati dal Consiglio;
  - h) deliberare sui finanziamenti provvisori e sulla costituzione in pegno o cessione in garanzia di crediti, nonché sull'assunzione di mutui garantiti da delegazioni sui contributi consorziali per la copertura della quota di spesa delle opere pubbliche a carico degli associati;
  - i) deliberare sui progetti, sulle perizie di variante, sulle proroghe e sulle relative domande di concessione;

<p>l) deliberare sull'affidamento dei lavori, delle forniture e dei servizi;</p> <p>m) deliberare sugli acquisti di valore superiore alla soglia massima attribuita alla competenza del Presidente dallo stesso Comitato, sulle locazioni e conduzioni, sulle concessioni di godimento temporaneo di beni immobili, nonché sui contratti onerosi a carattere permanente il cui valore annuo sia superiore alla predetta soglia;</p> <p>n) deliberare sulle licenze o concessioni temporanee;</p> <p>o) deliberare la partecipazione ad accordi di collaborazione e di programma, patti territoriali e, in generale, sull'adozione e la costituzione di moduli collaborativi con pubbliche amministrazioni, organismi associativi, sindacali, nonché con soggetti privati;</p> <p>p) provvedere, nei limiti fissati dal Consiglio dei Delegati, all'acquisto, alla costituzione e all'alienazione di diritti reali immobiliari;</p> <p>q) sovrintendere alla regolare conservazione e manutenzione delle opere e dei beni consorziali;</p> <p>r) decidere sulle opposizioni proposte avverso le proprie deliberazioni;</p> <p>s) provvedere sulle materie che non siano espressamente attribuite alla competenza di altri organi consorziali sempreché non ritenga di sottoporle all'esame del Consiglio dei Delegati, dandone notizia al Consiglio stesso nell'adunanza immediatamente successiva.</p>
<p><b>TITOLO IV Presidente - Vicepresidente - Delegato ministeriale e Delegato regionale</b></p>
<p><b>Articolo 19 - Partecipazione ad invito al Comitato Amministrativo</b></p>
<p>1. Il Presidente può invitare alle sedute del Comitato amministrativo soggetti rappresentativi degli interessi e delle attività di interesse del Consorzio senza diritto di voto.</p>
<p><b>TITOLO V Disposizioni comuni</b></p>
<p><b>Articolo 21 - Permanenza in carica</b></p>
<p>1. I componenti degli organi del Consorzio restano in carica cinque anni. Le cariche di Presidente e Vicepresidente sono riconfermabili una sola volta e comunque in accordo con quanto previsto dalle norme regionali che disciplinano la materia degli Enti di bonifica.</p>
<p><b>Articolo 25 - Sostituzione</b></p>
<p>1. Quando il Presidente, i Vicepresidenti ed alcuno dei Componenti del Comitato amministrativo cessino dalla carica per qualsiasi motivo, il Consiglio dei Delegati provvederà alla loro sostituzione nella prima riunione utile, da convocarsi entro novanta giorni dalla cessazione dalla carica.</p> <p>2. In caso di decadenza, rinuncia o cessazione per qualsiasi motivo dei Delegati, gli associati provvederanno a sostituirli entro novanta giorni dalla vacanza.</p> <p>3. I nuovi nominati rimangono in carica sino a quando vi sarebbero rimasti i sostituiti.</p>
<p><b>Articolo 28 (ex art. 27) - Partecipazione dei dirigenti</b></p>
<p>1. Il Direttore generale partecipa alle sedute degli organi statutari con facoltà di parere consultivo. Le funzioni di segretario vengono disimpegnate dal Direttore generale o, in caso di sua assenza o impedimento, da un suo incaricato. Possono essere invitati a partecipare dal Presidente i Direttori d'Area del Consorzio.</p> <p>2. Durante le riunioni degli organi statutari possono essere chiamati a fornire</p>

<p>chiarimenti su determinate questioni i dipendenti del Consorzio ed anche altre persone.</p>
<p><b>Articolo 32 (ex 31) - Pubblicazione</b></p> <p>1. Le deliberazioni degli organi consorziali debbono essere pubblicate nell'albo telematico sul sito internet istituzionale del Consorzio per tre giorni lavorativi consecutivi non oltre il decimo giorno successivo alla data della loro adozione. Le deliberazioni di cui sia dichiarata l'urgenza sono pubblicate solamente nel giorno immediatamente successivo. Gli atti che rappresentano allegati di provvedimenti deliberativi debbono essere tenuti, per due giorni successivi a quelli di pubblicazione, a disposizione di chi abbia interesse a prenderne visione.</p>
<p><b>Articolo 33 (ex 32) - Opposizioni</b></p> <p>1. Contro le deliberazioni gli interessati possono proporre opposizione dinanzi all'organo che le ha emanate entro dieci giorni decorrenti dall'ultimo di pubblicazione.</p> <p>2. L'atto di opposizione è esaminato nella prima adunanza dell'organo competente ed è deciso con motivata deliberazione da comunicarsi al ricorrente in forma telematica certificata o, in via residuale, mediante raccomandata entro i successivi sei giorni.</p> <p>3. L'opposizione non sospende l'esecutorietà della deliberazione.</p>
<p><b>TITOLO VI Collegio dei Revisori dei conti</b></p>
<p><b>Articolo 35 (ex 34) - Collegio dei Revisori dei conti</b></p> <p>1. Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti dal Consiglio dei Delegati fra gli iscritti nel Registro dei revisori legali.</p> <p>2. Uno dei tre membri effettivi potrà essere nominato su richiesta della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>3. La Presidenza del Collegio spetta al Revisore nominato su richiesta della Regione Emilia-Romagna o a uno dei Revisori nominati dal Consiglio dei Delegati in mancanza della anzidetta richiesta.</p> <p>4. Sono cause di ineleggibilità e di decadenza dalla carica di Revisori dei conti quelle indicate nel precedente art. 9 del presente Statuto.</p> <p>5. Non possono inoltre essere eletti Revisori i componenti del Consiglio dei Delegati e i dipendenti del Consorzio, nonché i loro parenti e affini entro il quarto grado.</p> <p>6. I componenti del Collegio durano in carica cinque anni e sono rieleggibili.</p> <p>7. Il Collegio dei Revisori dei conti:</p> <p>a) vigila sulla gestione amministrativo-contabile del Consorzio;</p> <p>b) presenta al Consiglio dei Delegati una relazione sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo;</p> <p>c) esamina e vista trimestralmente il conto di cassa.</p> <p>8. Il Collegio dei Revisori dei conti assiste alle adunanze del Consiglio dei delegati e del Comitato amministrativo.</p> <p>9. I Revisori dei conti possono, in qualsiasi momento, procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, dandone successiva, immediata comunicazione scritta al Presidente del Collegio.</p> <p>10. Il Revisore che, senza giustificato motivo, manchi a due riunioni consecutive del Collegio, decade dalla carica.</p> <p>11. In caso di cessazione dalla carica, per qualsiasi motivo, il Consiglio dei Delegati provvede, con le modalità di cui al primo comma del presente articolo, alla sostituzione dei Revisori effettivi o supplenti entro la prima riunione utile del Consiglio dei Delegati, da convocarsi entro novanta giorni dalla vacanza. I Revisori così nominati decadono insieme con quelli in carica all'atto della loro</p>



nomina.

12. I Revisori supplenti - con precedenza al più anziano di età - sostituiscono gli effettivi che cessano dalla carica, nelle more dell'emanazione del provvedimento d'integrazione del Collegio di cui al comma 11.

13. Delle riunioni del Collegio dei Revisori viene redatto un verbale che deve essere trascritto in apposito registro con la sottoscrizione di tutti i presenti.

14. Il Collegio delibera a maggioranza; i dissenzienti hanno diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

15. Qualora il Collegio dei Revisori accerti gravi irregolarità, dovrà chiedere al Comitato amministrativo l'immediata convocazione del Consiglio dei Delegati.

16. Ai Revisori dei conti effettivi viene corrisposto un compenso annuo da determinarsi dal Consiglio dei Delegati all'atto della loro elezione.

#### **TITOLO VII Ordinamento degli Uffici**

##### **Articolo 36 (articolo aggiunto) - Struttura organizzativa e compiti del Direttore**

1. La struttura organizzativa del Consorzio è definita dal "Piano di Organizzazione Variabile.

2. Il Direttore dirige, coordina e controlla l'attività della struttura, secondo i principi di trasparenza ed efficienza e criteri di funzionalità, economicità di gestione e flessibilità della struttura, assicurandone il buon funzionamento.

3. Assegna ai dirigenti d'area gli obiettivi e verifica il raggiungimento dei risultati, informando ordinariamente il Presidente sull'andamento della gestione

4. Formula proposte su obiettivi, piani e programmi di attività ed esprime pareri agli organi di amministrazione, dando attuazione, attraverso la struttura organizzativa, alle deliberazioni adottate dai medesimi.

5. Ferme restando le competenze e le responsabilità assegnate dalla legge a specifiche figure professionali, risponde all'Amministrazione dell'andamento della gestione.

6. Spetta in particolare al Direttore:

a) adottare - nel rispetto del POV e delle altre determinazioni assunte dagli organi consortili - gli atti di organizzazione delle risorse umane dando attuazione ai provvedimenti degli organi;

b) presiedere le commissioni di gara e di concorso, esclusi i casi di incompatibilità previsti dalla legge, quando non abbia designato altro dirigente in possesso dei requisiti professionali adeguati all'attività;

c) curare l'esecuzione delle deliberazioni degli organi consortili;

d) firmare i contratti deliberati dall'amministrazione ad esclusione di quelli riservati al Presidente;

e) rilasciare in via ordinaria i provvedimenti di autorizzazione, licenza, permesso e concessione di conformi al regolamento sulle concessioni approvato, sottoponendo all'approvazione del Comitato amministrativo i casi di particolare rilevanza;

f) adottare gli atti ad esso attribuiti dallo statuto dai regolamenti o delegati dal Presidente."

##### **Articolo 37 (articolo aggiunto) - Regolamenti interni**

1. L'ordinamento degli uffici, le attribuzioni, i diritti ed i doveri dei dipendenti consorziali nonché tutto quanto riguarda il funzionamento dell'amministrazione

e dei servizi del Consorzio, sono disciplinati, per quanto non disciplinato dai contratti collettivi nazionali di lavoro, dal presente Statuto, da appositi regolamenti interni di competenza del Consiglio dei Delegati.

#### **TITOLO VIII Spese consorziali e contribuenza**

##### **Articolo 39 (ex 36) - Imputazione e ripartizione delle spese**

1. Le spese consorziali e le relative contabilità vengono imputate, secondo la loro natura e destinazione, ai seguenti centri di costo:

- funzionamento dell'ente;
- costruzione di opere di bonifica o irrigazione;
- manutenzione del sistema idrico di bonifica o irrigazione;
- esercizio del sistema idrico di bonifica o irrigazione;
- attività di ricerca e agronomico-ambientali.

2. Possono essere anche costituiti altri centri di costo per opere interessanti uno o più sottosistemi del comprensorio.

3. Le spese gravanti sugli associati vengono ripartite sulla base dei seguenti criteri principali: dotazione idrica e volume idrico utilizzato nell'anno.

4. La funzione di Cassa del Consorzio è affidata a un Istituto di credito abilitato secondo le normative nazionali. Il cassiere introita, alle rispettive scadenze, le rate dei contributi consorziali e provvede, in base agli ordini di riscossione emessi dal Consorzio, all'incasso delle altre entrate consorziali. Dà inoltre esecuzione ai mandati di pagamento.

5. I mandati di pagamento e gli ordini di riscossione sono firmati dal Direttore e dai Funzionari designati con apposita deliberazione del Comitato amministrativo.

##### **Articolo 49 (ex 47) - Addebiti**

1. I contributi a carico degli associati, imposti con i criteri di riparto di cui ai precedenti articoli, vengono riscossi a mezzo note di addebito da onorarsi con le modalità e le scadenze stabilite dal Consiglio dei Delegati entro i seguenti termini:

- funzionamento dell'ente: entro l'anno di riferimento;
- manutenzione ed esercizio del sistema idrico, attività agronomico-ambientali: entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di riferimento

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 176

**Addendum per gli anni 2024-2025 all'atto di indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile - (Art. 8 L.R. 30/98 s.m.i.). (Delibera di Giunta n. 944 del 27 maggio 2024)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 944 del 27 maggio 2024, recante ad oggetto "Approvazione dell' "addendum per gli anni 2024-2025 all'atto di indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile" "- (art.8 L.R. 30/98 s.m.i.)

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente " Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/16535 del 19 giugno 2024;

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta di delibera recante "Approvazione dell' "addendum per gli anni 2024-2025 all'atto di indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile"- (art.8 L.R. 30/98 s.m.i.) ( qui allegato)

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 944 del 27 maggio 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2024, N.944

**APPROVAZIONE DELL'"ADDENDUM PER GLI ANNI 2024-2025 ALL'ATTO DI INDIRIZZO 2021-2023 IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E AMMINISTRAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE"- (ART.8 LR 30/98 S.M.I.)**

Testo dell'atto

### **LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Visti:

- il D.lgs. n. 422/97 e successive modificazioni e integrazioni;
- la L.R. n. 30/98, ed in particolare l'art. 8 "Atto di Indirizzo Generale" e successive modificazioni e integrazioni;
- la Legge regionale n. 10 del 30 giugno 2008 "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni";
- Legge regionale 28 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni e ss.mm.ii.;
- gli artt. 27, 28 lett. k) e 46 della L.R. n. 13/2005 "Statuto della Regione Emilia-Romagna";
- il Piano Regionale Integrato dei Trasporti 2025 - PRIT 2025 - approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 59 del 23/12/2021;
- l'Atto di indirizzo triennale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile per gli anni 2021-2023" approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 52/2021" a norma dell'art.8 della L.R. n.30/98 e s.m.i.;
- il "Patto per il trasporto pubblico regionale e locale e per la mobilità sostenibile in Emilia-Romagna per il triennio 2022-2024 approvato con propria deliberazione n.316/2022 (Rep. 487 del 21 luglio 2023) con il quale tutti i soggetti del sistema trasporto pubblico emiliano romagnolo nel condividere gli indirizzi e gli obiettivi indicati dell'Atto triennale soprarichiamato, si sono impegnati nell'attuare specifiche azioni con l'obiettivo finalizzato all'aumento dei passeggeri trasportati, all'attuazione dell'integrazione modale e tariffaria, alla modernizzazione del settore e all'efficientamento dell'intero sistema;

Considerato che gli indirizzi espressi si inseriscono nel più ampio quadro di riferimento nazionale e sono finalizzati a conseguire, la modernizzazione del settore con forte spinta alla digitalizzazione dei sistemi e alla transizione ecologica;

Preso atto pertanto del quadro descritto, e dell'avanzamento dello stato di attuazione degli impegni assunti con i due provvedimenti citati, gli anni 2024 e 2025 si connotano come anni di transizione necessari al completamento delle azioni descritte nel Patto per il TP 2022-2024;

Considerato opportuno, pertanto, connotare gli anni 2024 e 2025 quale periodo di riferimento e di transizione necessario ad ultimare l'attuazione delle azioni descritte nel Patto per il Trasporto pubblico regionale e locale 2022-2024, che possono migliorare l'attrattività, rispondere alle esigenze della mutata domanda di mobilità e aiutare a rendere le città meno congestionate e più pulite, in continuità e con la conferma dei medesimi indirizzi già individuati, che permettono di integrare, aggiornare e completare il quadro disegnato e su cui tutti i soggetti direttamente coinvolti e responsabilizzati sono impegnati;

Ritenuto di proporre pertanto l'"Addendum per gli anni 2024-2025 all'Atto di Indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile", allegato parte integrante della presente deliberazione, per procedere quindi, con il presente atto, alla relativa approvazione ai sensi e per le finalità di cui all'art 8 della citata L.R.30/98;

Sentito il parere delle parti interessate del settore;

Acquisito il parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali ai sensi dell'art. 6, della L.R. 13/2009 nella seduta del 21 maggio 2024 e trattenuto agli atti del Settore Trasporti, Infrastrutture e mobilità sostenibile della Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- la propria deliberazione 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello

di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai direttori generali e ai direttori di Agenzia”;

- la propria deliberazione 13 marzo 2023, n. 380 “Approvazione Piano integrato delle attività e dell’organizzazione 2023-2025” e ss.mm.ii., nonché la determinazione 2335/2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n.33 del 2013. anno 2022”;
- la propria deliberazione 22 dicembre 2023, n. 2317 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024”;
- la propria deliberazione 22 dicembre 2023, n. 2319 “Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi”;
- la Determinazione dirigenziale n. 24717 del 19/12/2022 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell’ambiente”;

Richiamati altresì:

- la propria deliberazione 10 aprile 2017, n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, nonché le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- il D. Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 2077 del 27/11/2023 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli

interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Ritenuto pertanto, di sottoporre all'esame e approvazione dell'Assemblea Legislativa il sopra citato "Addendum per gli anni 2024-2025 all'Atto di Indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile", Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla "Mobilità e trasporti, infrastrutture, turismo, commercio";

A voti unanimi e palesi

#### **D E L I B E R A**

per le motivazioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare l'"Addendum per gli anni 2024-2025 all'Atto di Indirizzo 2021-2023 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile", Allegato parte integrante e sostanziale della presente propria deliberazione;
2. di proporre il presente atto all'Assemblea Legislativa;
3. di pubblicare la delibera assembleare di adozione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

Allegato parte integrante - 1

<b>QUADRO DI RIFERIMENTO: IL SISTEMA DEI TRASPORTI E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE IN EMILIA-ROMAGNA.....</b>	<b>3</b>
<i>Premessa.....</i>	<i>3</i>
<i>Il quadro generale della mobilità in Emilia-Romagna.....</i>	<i>4</i>
<i>L'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico.....</i>	<i>6</i>
<i>Tutela del lavoro.....</i>	<i>10</i>
<b>LE AZIONI DI SVILUPPO DEL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO.....</b>	<b>11</b>
<i>La programmazione dei servizi di trasporto pubblico nel periodo 2024-2025.....</i>	<i>11</i>
Servizi autofiloviari.....	11
Servizi ferroviari regionali.....	13
<i>Mobilità integrata, digitalizzazione, accessibilità ai servizi.....</i>	<i>14</i>
Mobilità integrata.....	14
Digitalizzazione. Le politiche di infomobilità della Regione e il progetto Maas (Mobility as a service) .....	15
Accessibilità ai servizi: integrazioni modali e tariffarie.....	16
<b>LE RISORSE PER I SERVIZI E L'INTEGRAZIONE TARIFFARIA.....</b>	<b>18</b>
<b>GLI INVESTIMENTI.....</b>	<b>20</b>
<i>Il rinnovo del parco rotabili per il TPL su gomma.....</i>	<i>20</i>
<i>Il rinnovo del parco rotabili ferroviario.....</i>	<i>23</i>
<i>Interventi sulle infrastrutture.....</i>	<i>24</i>
Ferrovie regionali.....	24
Ferrovie nazionali.....	25
Stazioni ferroviarie.....	27
<i>Mobilità sostenibile: la ciclabilità.....</i>	<i>29</i>



## **QUADRO DI RIFERIMENTO: IL SISTEMA DEI TRASPORTI E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE IN EMILIA-ROMAGNA**

### ***Premessa***

L'Atto di indirizzo triennale 2021-2023 redatto nel periodo in cui si viveva ancora la situazione di limitazioni derivanti dalla pandemia Covid, ha individuato indirizzi di politica regionale del settore del trasporto pubblico orientati ad una visione di rilancio per il prossimo futuro.

L'individuazione delle sfide per progettare lo sviluppo del settore nel triennio 2021-2023, concentrate sulla transizione ecologica finalizzata al contenimento e superamento della emergenza climatica e la trasformazione digitale che sta modificando profondamente la realtà che ci circonda, e la conferma del concetto di integrazione, intesa nella sua accezione più ampia modale e tariffaria, rafforza in continuità ed estende quanto già definito nei precedenti Atti di indirizzo, indicando azioni concrete finalizzate alla qualificazione del trasporto pubblico nella sua complessiva offerta, valorizzando le peculiarità dei mezzi e dei sistemi di trasporto che lo compongono e la loro integrazione a favore dell'utenza che quotidianamente si muove nel territorio emiliano romagnolo.

Gli indirizzi espressi in continuità con quelli del precedente triennio, ha portato alla conseguente definizione di precisi impegni, descritti, strutturati e formalizzati nell'ulteriore documento "Patto per il Trasporto pubblico 2022-2024" che responsabilizza tutti gli attori del sistema, affinché sia data attuazione a quegli interventi che connotano una visione di rinnovamento del trasporto pubblico, moderno e flessibile, che veda sempre il cittadino - utente e il diritto alla mobilità quale obiettivo da sostenere e garantire.

I contenuti del Patto per il TPL 2022-2024 sono pertanto direttamente riconducibili agli indirizzi già espressi e condivisi con l'Atto di indirizzo 2021-2023 per il settore del trasporto pubblico, confermando e integrando gli stessi con maggior dettaglio con l'obiettivo finalizzato all'aumento dei passeggeri trasportati, all'attuazione dell'integrazione modale e tariffaria, alla modernizzazione del settore e all'efficientamento dell'intero sistema.

In considerazione pertanto del quadro descritto, gli anni 2024 e 2025 di riferimento per il presente Addendum 2024-2025 all'Atto di indirizzo 2021-2023, si connotano come anni di transizione necessari a completare le azioni descritte nel Patto, con la conferma dell'impegno per l'attuazione di ulteriori interventi anche di servizi complementari al trasporto pubblico, che nell'uso associato con lo stesso, possono migliorarne l'attrattività, rispondere alle esigenze della domanda di mobilità e aiutare a rendere le città meno congestionate e più pulite.

Pertanto, tenuto conto di quanto già previsto con l'Atto di indirizzo per il triennio 21-23 e relativamente alle azioni e conseguenti attuazioni è opportuno prevedere, con il presente Addendum 2024-2025, la continuità e conferma dei medesimi indirizzi già individuati che permettono di completare il quadro disegnato e su cui tutti i soggetti direttamente coinvolti e responsabilizzati sono impegnati.

Di seguito sono esposti aggiornamenti sui diversi ambiti e aspetti che nel triennio 21-23 sono stati avviati e anche conclusi.

### ***Il quadro generale della mobilità in Emilia-Romagna***

L'arco temporale 2021-2023 ha rappresentato per la Regione Emilia-Romagna un periodo storico estremamente complicato e sfidante per quanto riguarda lo sviluppo e la governance dei trasporti.

Ripercorriamo questo periodo: da metà 2021 vi è stata una progressiva normalizzazione della emergenza pandemica da COVID-19 eliminando via via prima le restrizioni e le limitazioni degli spostamenti e di conseguenza ripristinando una serie di servizi che erano stati ampiamente rivisti e rimodulati durante la fase emergenziale.

A febbraio 2022 si è acuita la crisi tra Russia e Ucraina sfociata in un conflitto tuttora in corso che trova ulteriori motivi di preoccupazione nella situazione geo-politica mediorientale.

Infine, in primavera 2023 si sono verificati una serie di eventi climatici estremi che hanno generato l'esonazione di tanti fiumi e un numero elevatissimo di movimenti franosi coinvolgendo la parte est della Emilia e praticamente l'intero territorio della Romagna. Questo evento ha ferito il contesto regionale in tutte le sue componenti lasciando danni ingenti al comparto agricolo, alle città e paesi dal punto di vista residenziale e scolastico, al tessuto produttivo, e in modo estremamente grave al sistema delle infrastrutture trasportistiche.

Questo quadro di eventi ha lasciato in eredità, in tema di trasporto pubblico e mobilità sostenibile, una serie di criticità ma anche una serie di opportunità da affrontare con ritrovato spirito innovativo.

L'emergenza post-Covid 19 sembra quasi del tutto superata, se guardiamo i numeri del trasporto ferroviario per l'anno 2023 i Passeggeri/giorno medio interni alla regione sono risaliti a 170.280 per una stima annua di circa 48,1 milioni superando di oltre il 6% il dato riferito al 2019, ultimo anno utile di confronto pre-pandemia. Su questo dato certamente pesa positivamente il forte impatto derivante dal rinnovamento pressoché totale dell'intero materiale rotabile in servizio sugli itinerari di carattere regionale che ha contribuito a garantire, oltre ad un confort superiore, anche prestazioni che hanno permesso di migliorare tempi di percorrenza e regolarità del servizio. Va inoltre sottolineato che la maggiore disponibilità di posti per il trasporto delle biciclette ha dato un grosso impulso alla intermodalità treno-bici che fino a questo momento non era stata mai così esplorata.

Certamente un po' più difficoltoso è stato il percorso di ripresa del Trasporto pubblico locale, su cui il periodo pandemico ha fatto registrare una percezione di insicurezza e di pericolo nell' utilizzo del mezzo pubblico, la quale ha allontanato l'utenza, anche in relazione alle limitazioni alla capacità dei mezzi di trasporto che ha caratterizzato il periodo dell'emergenza. Nonostante tutto questo anche il TPL risulta in netta ripresa seppur non raggiungendo ancora i livelli del 2019 di 312.7 milioni di passeggeri anno, la stima (non ancora consolidata) del 2023 si attesta sui 295 milioni.

Ciò su cui si deve lavorare ora che la parte emergenziale è alle spalle è certamente sulla domanda di mobilità, che ha visto una serie di cambiamenti che ora sono diventati strutturali e che necessitano di riflessioni e politiche adeguate. Citiamo per tutti l'introduzione massiccia dello smart working e di altre forme flessibili di lavoro, che si sono dimostrate efficaci anche al di fuori della emergenza. Sia nel mondo pubblico che privato questo nuovo job-style ha cambiato la struttura giornaliera della domanda di trasporto sia all'interno della settimana sia all'interno dell'arco temporale della giornata. Si sta assistendo ad un sempre più evidente calo dei picchi di

ora di punta che in anni addietro si concentrava sulle prime ore della mattina e su quelle del tardo pomeriggio. Assistiamo ora ad una domanda plafonata, su valori consistenti, lungo tutta la giornata anche a causa di attività correlate a bisogni ed interessi personali e familiari sempre più diffuse a tutte le ore.

La risposta in termini di infrastrutture ma soprattutto in servizi non può non tenere conto nel corso dei prossimi anni di questi cambiamenti alla struttura della domanda.

Le tensioni geo-politiche e la guerra in Ucraina lasciano invece evidenti incertezze rispetto, per esempio, alle rotte e agli itinerari commerciali da e verso il nostro paese e il resto dell'Europa, alle forniture di energia e di materie prime provenienti da quelle aree piuttosto che oscillazioni dei prezzi di mercato delle medesime con ripercussioni evidenti sui costi degli approvvigionamenti e sui costi di esercizio dei servizi compresi quelli di mobilità.

Infine, abbiamo la sfida posta dalla alluvione della primavera 2023 che ha posto principalmente l'obiettivo del ripristino delle infrastrutture stradali e non solo: si tratta di un totale circa 1.500 strade e 4 linee ferroviarie interessate/danneggiate in forma rilevante dagli eventi, e che sono tornate agibili grazie all'incessante attività di tecnici e operatori della Regione, della Protezione civile regionale e degli enti locali.

Di queste sono state riaperte seppur con limitazioni l'83% di autostrade, strade statali e provinciali e il 62% di strade comunali. (fonte dati RER). Le ferrovie sono state ripristinate a eccezione della linea Faenza Lavezzola e, limitatamente ai periodi di allerta meteo, della linea Firenze-Faenza. Tutto ciò si compenetra con il tema del rischio idrogeologico dei nostri territori (gli allagamenti hanno interessato circa 540 km<sup>2</sup> di aree di pianura circa 80.000 frane si sono verificate nelle aree collinari e appenniniche - per 81,51 km<sup>2</sup> - interrompendo la transitabilità di svariate infrastrutture stradali), ma anche con la necessità di ridare il massimo di accessibilità a lavoratori e studenti.

Lo sforzo profuso da parte di tutti players che contribuiscono allo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico è stato faticoso e oneroso e soprattutto in continuo mutamento e prevederà nei prossimi anni un ulteriore impegno nella predisposizione ad agire in situazioni emergenziali che purtroppo molto più sistematicamente si vengono a verificare negli ultimi decenni.

É pertanto ancora più rilevante il ruolo della pianificazione territoriale e di settore sulle diverse scale: il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT2025) e i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS); ma anche la pianificazione operativa: Il Patto per il Lavoro e per il Clima, redatto dalla Regione, che si inserisce all'interno delle strategie del Paese e di quelle dell'Unione Europea verso la neutralità climatica al 2050 e di rilancio e transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Il "Patto per il trasporto pubblico regionale e locale e per la mobilità sostenibile in Emilia Romagna per il triennio 2022-2024" rappresenta un adeguato quadro di riferimento per il settore, che unitamente agli strumenti citati delineano una visione di rinnovamento strutturata e condivisa che consente di raggiungere e garantire l'equilibrio economico del sistema di trasporto pubblico.

Il filo conduttore della politica regionale del trasporto pubblico su bus e treno e della mobilità intesa nel senso più ampio, descritto nei precedenti documenti di indirizzo, (l'Addendum 2019-

2020 e Atto di indirizzo 2021-2023), è pertanto il concetto di “integrazione” inteso nella sua accezione più ampia, confermando e rafforzando in continuità ed estendendo quanto già definito nei precedenti periodi, azioni concrete finalizzate alla qualificazione del trasporto pubblico nella sua complessiva offerta, valorizzando le peculiarità dei mezzi e dei sistemi di trasporto che lo compongono e la loro integrazione a favore dell’utenza che quotidianamente si muove nel territorio emiliano romagnolo.

Il periodo 2024-2025 risentirà ancora delle situazioni congiunturali e straordinarie sopra descritte; tuttavia, è importante già da ora impegnarsi e responsabilizzare tutti gli attori del sistema, affinché sia disegnata una visione di rinnovamento del trasporto pubblico, moderno e flessibile, che veda sempre il cittadino - utente e il suo diritto alla mobilità quale obiettivo da sostenere e garantire.

### ***L'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico***

Il servizio di trasporto pubblico della Regione Emilia-Romagna vede una produzione di 19 mln/km per il servizio ferroviario e 112 mln/km per quanto riguarda il servizio di linea su gomma.

Relativamente al dato dei passeggeri trasportati gli ultimi dati disponibili, a livello regionale, confermano la tendenziale ripresa del trasporto pubblico dopo gli effetti della crisi pandemica.

La produzione di servizi assorbe circa 465 mln€/anno di contributi per i servizi e produce circa 280 mln€ di ricavi che concorrono alla copertura dei costi per circa il 41%, quindi ben superiore al 35% come indice di copertura minimo previsto dalle norme.

Nelle immagini che seguono sono riportati i principali indicatori del trasporto pubblico nel periodo 2022-primi mesi 2023.





#### ***Governance del settore e gli affidamenti dei servizi di trasporto pubblico***

La situazione degli affidamenti dei servizi di TPL autofiloviari nei diversi bacini provinciali nel triennio 21-23 vede, i Contratti di servizio in proroga, in considerazione dei provvedimenti emanati dal Governo nel corso della pandemia che hanno introdotto la facoltà per gli Enti affidanti di sospendere le procedure di affidamento con la contestuale possibilità di prorogare al 31 marzo 2023 i Contratti di servizio vigenti, a dodici mesi successivi alla dichiarazione di conclusione dello stato di emergenza COVID dichiarato al 31 marzo 2022.

Nel corso del triennio 2021-2023, è entrato in vigore l'art. 24, comma 5-bis, del D.L. 27 gennaio 2022, n. 4 (cd. "Decreto sostegni ter"), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, in tema di proroghe della vigenza dei contratti di servizio del settore del trasporto pubblico locale, che ha introdotto aggiornamenti alla normativa di riferimento, indicando i passi necessari verso una stabilizzazione dello scenario di riferimento, per i prossimi affidamenti.

Tale norma introduce, infatti, la possibilità per le autorità competenti, di procedere alle proroghe degli affidamenti dei servizi di Tpl, per sostenere gli operatori del settore del trasporto pubblico locale e regionale, di mitigare gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento adottate per l'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché al fine di sostenere gli investimenti dei medesimi operatori per il rilancio del settore.

In particolare, l'art.24 comma 5bis del DL 4/2022 convertito in L.25/2022, specifica che la proroga dei Contratti di servizio di cui all'art.4 paragrafo 4, del Regolamento CE n.1370/2007 sia necessaria fino al 31 dicembre 2026, nel caso in cui il gestore dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale si vincoli ad effettuare significativi investimenti, in autofinanziamento anche parziale, in

esecuzione del PNRR o di altri strumenti finanziari orientati alla sostenibilità ambientale, aventi un periodo di ammortamento superiore rispetto alla scadenza dell'affidamento.

A seguito di tale disposizione, la Regione con deliberazione della Giunta regionale n. 1828/2022 nel confermare le modalità di affidamento dei servizi tramite gara pubblica nel rispetto degli indirizzi normativi e regolatori vigenti, ha indicato alle Agenzie locali per la mobilità, stazioni appaltanti e gestori dei Contratti di servizio, di procedere alla verifica dei presupposti e condizioni necessarie alla proroga dei Contratti di servizio in essere, dando applicazione all'art.24 comma 5bis del DL 4/2022 e all'ivi richiamato art.4 paragrafo 4 del Regolamento (CE) n.1370/2007.

Il provvedimento di Giunta specifica inoltre che:

- il termine di proroga del 31 dicembre 2026, a norma dell'art. 24 comma 5bis del DL 4/2022, nel rispetto degli indirizzi normativi e regolatori vigenti di affidamento dei servizi tramite gara pubblica, e in funzione della stabilizzazione dello scenario di riferimento, sia utile per consentire nel frattempo, alle competenti Agenzie, di predisporre quanto necessario ai prossimi affidamenti;
- nel periodo di decorrenza della proroga al 31/12/2026, le Agenzie predispongono la documentazione di gara, dando adeguato riscontro rispetto alla determinazione degli obiettivi di efficacia ed efficienza, tenendo conto della pianificazione degli investimenti, dell'attuazione e gestione dei processi di innovazione e cambiamento strutturale, di una flessibilità gestionale che possa rendere trasparente e premiante l'attribuzione di contributi pubblici finalizzati agli investimenti operati dai gestori anche in relazione alla calibrata durata dei periodi regolatori contrattuali, tutti elementi resi trasparentemente coerenti nel piano economico-finanziario.

La citata norma subordina la possibilità di concedere la proroga di cui all'art. 4, paragrafo 4, del regolamento 1370/2007 alla predisposizione di un Piano economico finanziario (PEF) "rispettoso delle disposizioni e delle misure regolatorie vigenti".

Tale richiamo appare finalizzato ad evitare che il ricorso alla proroga, consentendo il prolungamento delle gestioni esistenti, per le quali ancora non trovano applicazione i canoni regolatori di efficienza ed efficacia, recentemente valorizzati anche nell'ambito del d.lgs. 201/2022 "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica", comporti anche il protrarsi della sottrazione di tali gestioni all'applicazione dei suddetti canoni regolatori.

L'Autorità di regolazione dei trasporti con la delibera n. 154/2019 del 29/11/2019 recentemente aggiornata con la delibera n. 189/2023, in adeguamento alle disposizioni del Dlgs 201/2022, ha definito le misure regolatorie applicabili in sede di redazione del PEF, il cui relativo monitoraggio nel tempo, consente la definizione e il raggiungimento di specifici obiettivi di efficienza nell'erogazione dei servizi di TPL affidati.

Inoltre, l'Autorità invita a valutare l'opportunità di introdurre per il periodo di proroga specifici **obiettivi di efficacia e efficienza**, in modo tale da identificare e misurare prestazioni riconducibili alla responsabilità dell'impresa affidataria prevedendo, ove possibile, meccanismi premiali che incentivino comportamenti virtuosi da parte della stessa, con riguardo almeno alle seguenti

tipologie: efficacia-redditività (numero di passeggeri trasportati e tasso di riempimento dei mezzi, incremento della redditività conseguente al recupero dell'evasione tariffaria); efficienza (riduzione del costo operativo del servizio derivante dall'incremento della produttività dei diversi fattori di produzione); efficacia-qualità (miglioramento dei livelli corrispondenti alle condizioni minime di qualità, opportunamente prefissate dallo stesso Ente Appaltante).

Le Agenzie locali per la mobilità, in qualità di stazioni appaltanti, nel progettare, organizzare e controllare i servizi autofiloviari, come previsto dall'art.19 della LR 30/98, avranno particolare attenzione nel garantire un raccordo degli stessi con i servizi ferroviari e altre modalità di trasporto al fine di assicurare i servizi, minimizzando le sovrapposizioni, garantire un'ottimizzazione degli orari e delle frequenze in ottica intermodale con particolare riferimento ai poli attrattori di traffico, e attraverso il monitoraggio della qualità dei servizi, favorire l'acquisizione di dati e informazioni relative all'offerta, alla domanda, ai parametri economici e alla soddisfazione dell'utenza.

Nella predisposizione dei capitolati di gara occorre attenzione al rispetto dei contratti di lavoro del personale coinvolto, individuando i criteri e gli aspetti di clausola sociale per i sub affidamenti ispirati a principi di coerenza e proporzionalità con i costi operativi delle aziende affidatarie, tenendo conto dei costi amministrativi, ricavi etc.

Un'attenzione particolare va rivolta ai diritti degli utenti dei servizi di trasporto che la Regione garantisce, nel compimento della propria azione di programmazione, riqualificazione ed indirizzo, in particolare con i rappresentanti degli utenti e dei consumatori del trasporto ferroviario, ma che dovrà essere confermata anche nei diversi territori emiliano romagnoli e proseguire per un confronto costruttivo finalizzato ad una migliore offerta dei servizi sia in quantità che in qualità.

Nell'ambito del rapporto contrattuale tra gli Enti di Governo del TPL e le Imprese, dovranno essere implementati piani di accesso condiviso ai dati, procedendo d'intesa tra le parti al graduale rinnovo dei sistemi in uso (AVM e ai necessari aggiornamenti tecnologici dei sistemi STIMER di rilevazione dell'utenza a bordo).

Le diverse fonti normative anche europee, la nuova formulazione dell'art.5.5 del regolamento UE 1370/2007, la possibilità di applicare nuovi e differenti obblighi di servizio pubblico sui servizi già affidati, con temporanee modifiche dei Contratti di servizio originari in relazione alle effettive esigenze della domanda di mobilità, evidenziano la necessità di puntuali valutazioni sugli scenari che si aprono e che coinvolgono da un lato l'attenzione sul controllo delle sovra compensazioni che potrebbero verificarsi e dall'altro nel permettere agli Enti affidanti di avere tutti gli elementi indispensabili a formulare capitolati di gara comprensivi degli elementi fondamentali all'equilibrio economico e di programmazione dei servizi.

Attualmente tutti i Contratti di servizio sono in regime di proroga al 31 dicembre 2026, a norma del citato art.24 comma 5bis e in particolare, l'ambito Romagna ha avviato le prime necessarie procedure per il nuovo affidamento del servizio.

In tale quadro di riferimento si inserisce anche il progetto di aggregazione in un'unica holding regionale delle aziende di trasporto a maggioranza pubblica (Tper, Start Romagna e Seta), con

l'obiettivo di creare un unico operatore con dimensioni patrimoniali, capacità tecniche e di investimenti e competenze che ne aumentino la competitività.

E' un percorso di valenza strategica, per lo sviluppo di maggiori sinergie nel raggiungimento di obiettivi di efficienza e integrazione dei servizi, recentemente condiviso tra tutti gli enti soci delle società di gestione direttamente coinvolte nel progetto, Comuni capoluogo, Città Metropolitana di Bologna e Province, organizzazioni e associazioni di categoria con l'approvazione (DGR n. 227/2024) del "Protocollo di Intesa" in cui è formalizzato il consenso per l'obiettivo comune di costituire il "Gruppo Industriale del TPL" unico, che assuma il ruolo di vertice strategico, direttivo, nonché di coordinatore delle politiche di gestione per ogni processo aziendale nell'ambito dell'erogazione del servizio di TPL per tutto il territorio dell'Emilia-Romagna, per la definizione delle modalità di realizzazione dell'operazione di integrazione tra le Società e dal quale discenda una divisione di compiti e responsabilità in relazione alle rispettive funzioni istituzionali e di tutela delle diverse peculiarità dei singoli territori.

È da evidenziare che le aziende hanno già intrapreso percorsi per realizzare sinergie industriali volte a sviluppare comuni competenze e professionalità, maggiore efficienza e operatività congiunte.

Relativamente ai servizi ferroviari regionali il prossimo biennio 2024-2025 sarà fondamentale per valutare l'eventuale avvio di una nuova procedura di affidamento con gara pubblica, o in alternativa procedere con il rinnovo del contratto all'attuale gestore come previsto da quello in essere.

### ***Tutela del lavoro***

I lavoratori del settore dei trasporti hanno svolto un ruolo fondamentale in pandemia, garantendo l'operatività del servizio in sicurezza e senza interruzioni.

Nel corso del triennio appena concluso, è gradualmente emersa la criticità derivante dalla carenza di autisti riscontrata a livello nazionale, che sta toccando tutte le principali aziende di trasporto italiane ma anche quelle regionali, e che è stata posta all'attenzione del Governo, che allo stato attuale non ha ancora dato alcuna risposta nel merito.

Tra le diverse cause del fenomeno, livelli salariali bassi per i nuovi assunti e una crescente preoccupazione per la sicurezza del personale viaggiante che spesso subisce insulti, offese e aggressioni.

Le aziende si sono attivate da tempo per arginare tale situazione allarmante, e nonostante le diverse azioni introdotte, quali incentivi e benefit per attirare giovani, tali mezzi non sono al momento sufficienti a contenere i disagi che inevitabilmente si riflettono sulla programmazione e svolgimento dei servizi.

In ogni caso, in continuità, e a conferma della condivisione degli impegni già previsti e condivisi nell'Atto di indirizzo in scadenza e riconfermati nel Patto per il TPL 2022-2024, si assume quali obiettivi fondamentali la tutela del lavoro, la valorizzazione delle professionalità e la salvaguardia



dei livelli occupazionali del personale impiegato nei servizi di TP, in particolare in presenza di procedure di gara ed eventuale subentro di nuova impresa nella gestione dei servizi.

Nei bandi di gara sono disciplinate le modalità e le condizioni giuridiche ed economiche del trasferimento all'aggiudicatario del personale in servizio presso il gestore uscente adibito allo svolgimento dei servizi oggetto di affidamento.

Gli enti affidanti, previa consultazione anche con il gestore uscente nell'ambito delle disposizioni normative previste, individuano il personale da trasferire assegnato alle attività relative ai servizi oggetto di affidamento.

La LR 30/98 e s.m.i. all'art. 14 disciplina il caso di subentro di nuova impresa negli affidamenti dei servizi tutelando il trasferimento di tutto il personale, esclusi i dirigenti, dell'impresa cessante titolare del Contratto di servizio secondo i principi dell'art.2112 del Codice civile, con applicazione dei trattamenti economici e normativi previsti dai contratti nazionali ed aziendali vigenti sino al rinnovo degli stessi.

È garantito il mantenimento della residenza di servizio posseduta dal personale uscente alla data del subentro. Potranno inoltre essere definite con contrattazione ulteriori modalità di gestione flessibile della residenza in relazione all' Ambito messo a gara, risultante dall'unione o accorpamento di bacini provinciali.

Risulta opportuno inoltre precisare che eventuali modifiche di organico del gestore uscente intervenute dopo la pubblicazione del bando di gara e fino all'effettivo avvio del servizio da parte del nuovo gestore, dovranno essere comunicate alla stazione appaltante e al gestore entrante e saranno oggetto di confronto finalizzato ad una comune intesa.

A maggior tutela del lavoro, a decorrere dai nuovi affidamenti dei servizi di TPL, sono riconosciute anche al personale operante in sub- affidamento, le medesime condizioni di trattamento economico e normativo previsto dal CCNL autoferrotranvieri – internavigatori – mobilità e i relativi accordi aziendali di secondo livello, laddove esistenti.

Il rapporto contrattuale tra imprese e lavoratori si svolge autonomamente nel suo contesto naturale.

La Regione e gli Enti locali ribadiscono che il rinnovo contrattuale non potrà comportare alcun coinvolgimento finanziario dei suddetti Enti.

## **LE AZIONI DI SVILUPPO DEL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO**

### ***La programmazione dei servizi di trasporto pubblico nel periodo 2024-2025***

#### ***Servizi autofiloviari***

A seguito dell'emergenza sanitaria, il settore del trasporto pubblico presenta un nuovo scenario di domanda, il ricorso allo smart working, e la spinta ad una digitalizzazione generalizzata che nel periodo di pandemia ha garantito lo svolgersi delle attività in tutti i settori, oltre alle inevitabili modifiche all'assetto socio-economico, hanno delineato modifiche all'articolazione della domanda

di trasporto, in termini di frequenza degli spostamenti, di distribuzione spaziale in base a nuove scelte localizzative sia per le residenze che per le attività economiche, infine di scelta dei modi di trasporto.

Occorre pertanto una maggiore integrazione tra sistemi di trasporto pubblico e intermodalità, tra trasporto pubblico e privato, ferro con la gomma, con la mobilità privata, in particolare in ambito urbano con la mobilità dolce, e un aumento dell'accessibilità al servizio, con elaborazione partecipata, in stretto rapporto con il territorio e gli enti locali, per l'attuazione delle politiche di intervento sulla mobilità.

In tale contesto si pongono anche gli obiettivi di gestione sostenibile del territorio e delle città e la mobilità delle persone, che la Regione persegue per il miglioramento della qualità dell'aria, in coerenza e in applicazione delle normative.

L'obiettivo generale previsto anche nei Piani di settore e nei PUMS, di forte riequilibrio della ripartizione modale, oggi fortemente sbilanciata a favore dell'auto privata, deve vedere l'adeguamento e il rafforzamento dell'offerta del trasporto pubblico, anche con specializzazione nei servizi per favorire la flessibilità nell'esercizio attraverso sinergie di gestione miste pubblico-privato, con un sensibile miglioramento delle performances di esercizio in termini di maggiori affidabilità e velocità commerciale del servizio, integrandola con altri sistemi di mobilità, anche condivisa, accompagnata dal completamento del rinnovo delle flotte tendenti ad emissioni zero ed allo stesso tempo sapendo cogliere tutte le nuove opportunità di sviluppo e dei sistemi digitali che consentano attraverso apposite piattaforme, di offrire servizi integrati all'utente, anche in tempo reale, sui sistemi avanzati di mobilità a partire dal trasporto pubblico.

Gli Enti locali e la Città Metropolitana di Bologna svolgono un ruolo preponderante nell'ambito del TPL nel perseguimento delle politiche di riduzione della congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale anche in attuazione di specifiche previsioni dell'Unione Europea, in quanto con lo strumento del PUMS (Piano Urbano della mobilità sostenibile), proporzionalmente alle dimensioni e alle caratteristiche di ciascun territorio definiscono le strategie prioritarie, le politiche e le azioni volte a soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di incentivare e privilegiare gli spostamenti mediante l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta, dei servizi di sharing, nonché il miglioramento della velocità commerciale del TPL anche tramite la realizzazione di corsie preferenziali e semafori intelligenti e la limitazione dell'accesso ai centri urbani al traffico privato.

L'attenzione sarà particolarmente rivolta quindi, all'analisi della nuova domanda e alla conseguente rimodulazione del disegno e della capacità delle reti di trasporto collettivo, della velocità commerciale e al rafforzamento dei servizi resi, mediante interventi tesi a ottimizzare l'uso delle infrastrutture esistenti e con particolare interesse ai punti di concentrazione presso gli accessi ai sistemi di trasporto di massa e con specifica cura agli aspetti di flessibilità dell'offerta (periodo estivo, attività scolastiche, pendolarismo...), confermando l'ottica di sostenibilità del sistema.

Maggior integrazione tra i modi di trasporto, dalla pianificazione della mobilità ai diversi livelli di governo, tra centri urbani e periferie, aree interne e montane, integrando il trasporto pubblico su ferro con la gomma, con attenzione ai collegamenti tra le aree urbane adibite alla residenzialità con le aree a destinazione produttiva industriale/artigianale e tra queste e gli snodi ferroviari, al

fine di contribuire a ridurre gli spostamenti quotidiani privati per i percorsi casa lavoro, ai parallelismi, per il completamento dell'intero percorso origine/destinazione, che deve essere garantito a tutti i cittadini della Regione ottimizzando al meglio le risorse derivanti dalla soppressione di eventuali doppi servizi sulle stesse relazioni. In ambito urbano occorre un maggior coinvolgimento dei Mobility Manager per realizzare l'integrazione degli spostamenti con servizi complementari al trasporto pubblico quali forme di sharing di mezzi es. car sharing, bike sharing e con la mobilità dolce, interventi rilevanti anche di riduzione dell'impatto ambientale, in particolare ove trattasi di mezzi a trazione elettrica.

Tenuto conto poi delle caratteristiche dei territori e della presenza di vaste aree che richiedono servizi a bassa intensità (territori montani e periurbani, zone artigianali e industriali) fa emergere anche la possibilità del ricorso a servizi flessibili che dovranno avere un ruolo crescente rispetto alla situazione pre-pandemica, che li vedeva prerogativa esclusiva delle aree a domanda più debole.

Il maggiore coinvolgimento degli operatori privati e la loro integrazione nello svolgimento del servizio di trasporto pubblico, di grande supporto, dovrà ulteriormente consolidarsi, ispirarsi a logiche di specializzazione dei servizi, rendendo disponibili alle piccole e medie aziende parte di quei servizi extraurbani e le linee a basso regime di utenza che possono essere svolti in maniera flessibile e a costi inferiori. Occorre favorire maggiori sinergie e collaborazione pubblico privato, che può rappresentare una eventuale soluzione in termini di qualità, costi, anche attraverso la costituzione di società consortili funzionali ad una erogazione dei servizi più flessibile.

Riguardo al sistema ferroviario regionale l'attenzione è sull'uso dei servizi da parte degli utenti puntando sull'intermodalità ferro-gomma con la riorganizzazione/ottimizzazione dei servizi del TPL e la realizzazione dei centri di mobilità, per creare una rete di servizi più efficiente e più capillari anche a favore delle località minori. Questo percorso deve vedere il coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione degli enti che ne devono valutare i relativi impatti sulla domanda potenziale.

Ad una modifica strutturale della domanda di mobilità dovrà quindi seguire una strategia di adattamento del sistema dei trasporti capace di cogliere la necessità di cambiamento per evolversi in un'ottica di sviluppo, qualità del servizio, efficienza e sostenibilità.

### ***Servizi ferroviari regionali***

Il servizio ferroviario regionale, gestito da Fer, per conto della Regione, con Contratto di servizio affidato a TrenitaliaTper Scarl, avviato dal 1° luglio 2019, ha visto una produzione annua di 20 milioni treni\*km per un corrispettivo di circa 160 milioni di euro e 148 milioni di introiti tariffari.

Tra gli strumenti di programmazione funzionali all'attuazione del servizio, si riporta l'Accordo Quadro con RFI, per l'assegnazione pluriennale di capacità della infrastruttura ferroviaria sulla rete ferroviaria nazionale per lo svolgimento dei servizi di competenza regionale di validità quinquennale (2024-2029) sottoscritto in aprile 2024. L'accordo garantisce le prestazioni della rete funzionali ad attuare il servizio regionale, consolidando per il prossimo quinquennio i volumi di servizi attuali e regolamentando lo sviluppo di eventuali potenziamenti futuri in una logica di cadenzamento e integrazione.

La programmazione del prossimo triennio confermerà l'assetto attuale del servizio con eventuali potenziamenti compatibili con la capacità dell'infrastruttura, anche in relazione alle azioni di

ammodernamento e potenziamento sia della rete nazionale che della rete regionale. Riguardo a quest'ultima, infatti, dal 2026 sarà completata l'elettrificazione dell'intera rete regionale, consentendo un radicale rinnovo del materiale rotabile con rilevanti ricadute positive sulle prestazioni, in termini sia di comfort che di affidabilità.

Da giugno 2024 verrà attuata la prima fase del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM), come previsto dal Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna sottoscritto nell'aprile 2023. Esso prevede il potenziamento dei servizi metropolitani e la creazione dei primi servizi passanti di attraversamento della città di Bologna. Il progetto, in questa fase, prevede un impegno economico ulteriore pari a 12 mln€/anno per i servizi aggiuntivi SFM, e un investimento di 3 nuovi treni (circa 19,5 mln€ totali).

Da giugno 2024 sarà attuata la prima fase con la creazione di un servizio passante che garantirà fino a 4 treni/ora nel tratto Casalecchio-Pianoro. Da dicembre 2024 sarà potenziato il servizio sulla tratta Bologna-Castelfranco-Modena, che garantirà un servizio cadenzato a 30' alle stazioni di Anzola e Samoggia, e tre corse/ora alle stazioni di Castelfranco Emilia e Modena.

Un ulteriore servizio passante, tra Vignola/Bazzano e Portomaggiore/Budrio sarà attuato a seguito del completamento dei lavori di interrimento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nella tratta urbana di Bologna e al raddoppio della linea Vignolese da Casalecchio a Via Lunga.

È in fase di valutazione un servizio metropolitano notturno, attualmente con bus sostitutivi, che in futuro potrà essere effettuato su ferrovia, valutate le condizioni di domanda e la sostenibilità economica.

Negli ultimi anni si sono attuati interventi di riprogrammazione dell'orario estivo in particolare il potenziamento dell'offerta sulla linea Bologna-Ravenna-Rimini finalizzati a garantire, un'offerta adeguata ai consistenti flussi turistici con origine anche da fuori regione. In quest'ottica si sono attivati, di concerto con le regioni confinanti, collegamenti stagionali con Piemonte, Veneto e Lombardia.

### ***Mobilità integrata, digitalizzazione, accessibilità ai servizi***

#### ***Mobilità integrata***

Negli ultimi anni, dopo la crisi pandemica, la mobilità urbana ha visto lo sviluppo della mobilità condivisa, gli spostamenti avvengono con mezzi e veicoli condivisi: car sharing, bike sharing, scooter sharing, ma anche car pooling e analoghe modalità di condivisione.

Con il DL n. 68/2022 il legislatore ha previsto di promuovere la sperimentazione dei servizi di sharing mobility destinando una quota pari allo 0,3% del Fondo TPL per il finanziamento di specifici progetti. In attuazione a tale previsione è stato emanato il Decreto interministeriale n. 417 del 28/12/2022 che ha ripartito le risorse fra le Regioni e ha stabilito la procedura di assegnazione e utilizzo dei contributi nonché i criteri di individuazione dei progetti che dovranno concludersi entro giugno 2025.

Nel 2023 la Regione ha pubblicato un avviso destinato alle aziende esercenti i servizi di TPL e titolari di un contratto di servizio per la presentazione di progetti destinati alla promozione di servizi di sharing mobility come il vehicle sharing, il carpooling quale misura di mobility

management aziendale o di ente, servizi di Demand Responsive Transit e altri servizi complementari e incentivanti rispetto ai servizi di mobilità condivisa e innovativa.

I progetti presentati ammessi a finanziamento sono stati individuati con la deliberazione n. 1177/2023 e alcuni di essi sono stati attivati già nel corso del 2023.

***Digitalizzazione. Le politiche di infomobilità della Regione e il progetto Maas (Mobility as a service)***

La Regione già da diversi anni ha sviluppato il progetto “Mi Muovo” sistema di bigliettazione elettronica integrata. Le aziende autofiloviarie pubbliche, buona parte delle imprese private e Trenitalia Tper, adottano il sistema integrato Mi Muovo, mediante l’uso della card Mi Muovo e della card Unica grazie all’impegno dei gestori dei servizi su bus e ferroviari per la realizzazione dell’interoperabilità dell’intero sistema e per un ampliamento dei canali di vendita con sempre maggiore attenzione nel realizzare la dematerializzazione dei titoli di viaggio.

Inoltre, già nei primi anni 2000, la Regione ha integrato i sistemi gomma-ferro in un unico portale attraverso la realizzazione di un primo Travel Planner “statico” consentendo (pur con i limiti tecnologici del tempo) all’utente del TPL, di conoscere le soluzioni di viaggio O/D per gli spostamenti regionali. Parallelamente, grazie alle diverse fonti di investimento sul tema, come il progetto GIM (Gestione Informata della Mobilità) che ha consentito l’installazione dei dispositivi di telecontrollo delle flotte AVM (Automatic Vehicle Monitoring) e come i fondi POR-FESR (2014-2020) che hanno consentito l’installazione a bordo dei bus urbani del pagamento dei titoli con carte di credito e bancomat, la Regione ha avviato la costruzione di un ecosistema digitale al fine di migliorare l’accessibilità al trasporto pubblico.

Ulteriore investimento è previsto con i fondi POR-FESR (2021-2027) che completano l’installazione di dispositivi di pagamento elettronico a bordo dell’intera flotta autobus e filobus e mirano a dotare le Aziende di trasporto, le Agenzie, FER e Lepida di ulteriori risorse per progetti di infomobilità.

Nel 2022 la Regione ha siglato una Convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l’interscambio di informazioni sulla mobilità multimodale delle persone in attuazione del Regolamento Delegato (UE) 1926 del 2017 per il trasferimento dei dati relativi al TP. Si è dato così avvio alla raccolta sistematica dei dati del TPL e costituzione del RAP (Regional Access Point) presso Lepida, traduzione nei formati richiesti dall’Europa NETEX per il tempo statico e SIRI per il tempo dinamico e l’invio al NAP (National Access Point).

La Regione nel 2023 con Decreto n. 150/2023 si è aggiudicata il finanziamento di 2,3 milioni di euro relativo all’Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento a valere su PNRR - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 Sub-investimento 1.4.6. “Mobility As A Service for Italy” - MAAS4ITALY - 7 TERRITORI.

Il MaaS si basa sull’idea che i cittadini possano acquistare “pacchetti” di mobilità personalizzati, che consentano loro di usare qualunque mezzo possibile per raggiungere una destinazione, senza doversi curare della differenza tra operatori di trasporto. La catena dello spostamento tende ad essere sempre più complessa e si assume che, per soddisfare la domanda di mobilità dall’origine alla destinazione (door to door) con modalità alternative all’auto propria, si ricorra alla multimodalità.

Il MaaS assume quindi che l'utente basi la propria scelta modale e di accesso al servizio in funzione della sua utilità (accessibilità, tempo, comfort, costi). Ciò presuppone la massima integrazione tra i servizi offerti sul territorio, indipendentemente dal soggetto erogatore (pubblico o privato).

In questa accezione il MaaS rappresenta un avanzamento rispetto al concetto di integrazione modale, promuovendo un'offerta di servizi capace di integrare i differenti segmenti di offerta dal punto di vista spaziale, organizzativo ed economico.

Con il progetto MaaS si stimano quindi benefici per l'intera collettività, per i cittadini/utenti, che potranno accedere a nuovi servizi digitali MaaS per ogni esigenza di spostamento, compiendo scelte di mobilità più consapevoli, multimodali e sostenibili, percependo un valore paragonabile all'auto privata, ed ulteriori benefici per gli operatori economici del MaaS, dei trasporti e della mobilità, grazie a un sistema di regole chiare, che abbassa le barriere di ingresso e favorisce lo sviluppo del mercato secondo i principi della concorrenza e della non discriminazione, evitando condizioni di monopolio.

La sperimentazione denominata Maas4RER prevede la costruzione di una piattaforma digitale che consentirà ai diversi attori della mobilità (Aziende TPL, Agenzie della mobilità, Maas Operator e utenti) di sviluppare una molteplicità di servizi legati alla mobilità. Tale transizione al digitale dei progetti di mobilità in ottica MaaS consentirà di raccogliere e condividere dati e servizi, ottimizzare l'utilizzo delle risorse, definire e attuare politiche per incentivare una mobilità sempre più sostenibile.

Il MaaS, che prevede l'integrazione di molteplici servizi di trasporto pagandoli in base alle proprie esigenze, e la diffusione di tecnologie che permettono di acquistare titoli di viaggio al momento dell'utilizzo, orienta la definizione di modelli di tariffazione e di scelte commerciali verso una coerenza con il reale consumo della modalità di trasporto utilizzata, favorendo l'uso più frequente a favore della scelta di una mobilità più sostenibile.

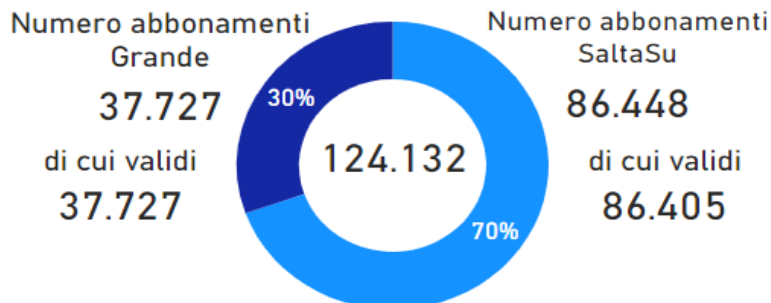
#### ***Accessibilità ai servizi: integrazioni modali e tariffarie***

In Emilia-Romagna sono attualmente attive le seguenti **agevolazioni e integrazioni modali e tariffarie** rivolte agli utenti del trasporto pubblico su bus e ferroviario.

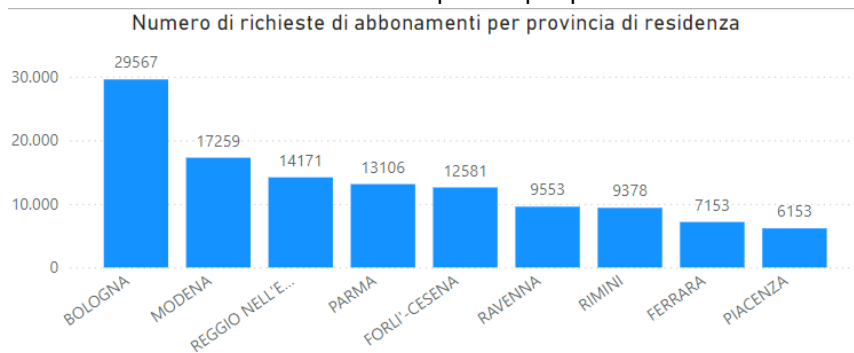
- **Salta su! Abbonamento del trasporto pubblico gratuito per studenti:** agevolazione confermata dalla Giunta regionale anche per le campagne abbonamenti 2024-2025 e 2025-2026, rivolta agli studenti ed alle studentesse residenti in Emilia-Romagna e iscritti/e alle scuole primarie, scuole secondarie di primo grado, scuole secondarie di secondo grado statali, paritarie e istituti di formazione professionale, anche situate al di fuori dei confini regionali. Viene offerto gratuitamente, previa verifica dei requisiti richiesti, l'abbonamento o la combinazione di più abbonamenti (autobus urbani, extraurbani e/o treni) con validità annuale fissa, necessari a coprire l'intero percorso casa-scuola e utilizzabili con le modalità degli abbonamenti ordinari.
- Di seguito i risultati della campagna abbonamenti 2023-2024.

Salta su – campagna abbonamenti 2023-2024

## Numero abbonamenti emessi



## Numero richieste da portale per provincia



- **Mi muovo anche in città:** integrazione tariffaria tra treno e bus gratuito offerta dalla Regione. Tutti gli abbonamenti mensili/annuali ferroviari regionali Trenitalia Tper con origine e/o destinazione in una delle 13 città sede di servizio urbano (le dieci città capoluogo più Carpi, Imola e Faenza) sono già integrati con il servizio urbano. L'integrazione tariffaria è estesa ai residenti in Emilia-Romagna e possessori di abbonamenti ferroviari con tariffa sovraregionale con estremo in una delle 13 città o di abbonamenti AV Bologna – Firenze. Gli abbonati ferroviari possono, pertanto, utilizzare gratuitamente tutti i servizi bus e ferro dell'area urbana di origine e/o destinazione del proprio abbonamento. Inoltre, gli abbonamenti aziendali di TPER validi per l'area urbana di Bologna risultano integrati e permettono l'uso indifferenziato, senza limitazione di corse, anche dei servizi ferroviari regionali effettuati fra le stazioni all'interno dell'intera area urbana di Bologna
- **Mi Muovo Tutto Treno:** agevolazione finalizzata ad integrare i servizi ferroviari regionali con quelli a lunga percorrenza Freccia Bianca e Intercity. Gli abbonati ferroviari mensili ed annuali a tariffa regionale, con origine e/o destinazione in Emilia-Romagna, possono abbinare al loro abbonamento la card Mi Muovo Tutto Treno annuale o mensile offerta a

prezzo scontato. Il costo della card è di 110 euro fino a 40 Km (11 euro la versione mensile), 140 euro da 41 a 125 Km (14 euro mensile), 170 euro oltre 125 Km (17 euro mensile).

- **Abbonamento di Trenitalia AV con “estensione regionale”:** agevolazione finalizzata ad integrare i servizi ferroviari AV di categoria Freccia Argento sulla linea convenzionale Rimini-Bologna-Milano con i servizi ferroviari regionali. È possibile acquistare abbonamenti mensili ai treni Frecciarossa/Frecciargento (nelle tipologie previste per giorno e per fascia oraria), Frecciabianca o Intercity con estensione regionale, ad un costo maggiorato del 5%, che consentono di viaggiare, con la stessa validità e sulla medesima relazione, anche sui treni regionali. La Regione rimborsa, agli abbonati residenti in Emilia-Romagna, una quota del prezzo pagato per tali abbonamenti.
- **Rimborso regionale per i pendolari Alta Velocità Bologna-Firenze:** la Regione Emilia-Romagna riconosce ai propri residenti che abbiano acquistato abbonamenti mensili AV Bologna-Firenze un rimborso di 45 euro al mese.
- **Bici pieghevoli:** agevolazione finalizzata ad incentivare l’interscambio treno/bici. I cittadini residenti in Emilia-Romagna possessori di un abbonamento annuale ferroviario, anche agevolato grazie ad accordi di Mobility Management o gratuiti Salta Su, possono richiedere un rimborso per l’acquisto di una bicicletta pieghevole pari al 50% del suo costo di acquisto fino ad un massimo di 300€.
- **Integrazioni servizi ferroviari/autofiloviari:** agevolazioni oggetto di specifiche Convenzioni/Accordi commerciali tra aziende del trasporto pubblico finalizzate ad offrire agli utenti abbonamenti per l’utilizzo integrato/indifferenziato dei servizi ferro/gomma nella medesima relazione.

#### LE RISORSE PER I SERVIZI E L’INTEGRAZIONE TARIFFARIA

Il trasporto pubblico locale è finanziato principalmente tramite il c.d. Fondo TPL, il Fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, istituito nel 2013 dalla legge di Stabilità (legge n. 228/2012, articolo 1, comma 301).

Il decreto-legge n. 50/2017 (articolo 27, comma 1) ha determinato la consistenza del Fondo fissandola per legge in circa 4.932,6 milioni di euro a decorrere dall’anno 2018, disapplicando pertanto il precedente meccanismo di quantificazione del Fondo che era variabile ed ancorato fino al 2017 al gettito delle accise su benzina e gasolio riscosse nella Regione.

Lo stanziamento, con la Legge di Bilancio n. 234 del 30 dicembre 2021, è stato incrementato annualmente a decorrere dal 2022 e fino al 2024 di 100 mil€ annui strutturali, di 350 mil€ annui per l’anno 2025 e di 400 mil€ annui a decorrere dal 2026. Questo incremento ha consentito dal 2023, il riconoscimento dell’inflazione programmata dei contratti di servizio come evidenziato nel Patto TPL 2022-2024. L’inflazione programmata di cui si tiene conto per l’adeguamento annuale dei contributi per i servizi minimi è quella indicata nella nota annuale di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza.



Il settore del trasporto pubblico locale deve ridiventare una risorsa strategica per la qualità della vita stessa dei nostri territori e delle nostre città, sia per il servizio che rappresenta alla cittadinanza sia in una logica di mobilità sostenibile e di minore inquinamento.

Occorre pertanto porre in atto le migliori sinergie tra gli attori del sistema TPL per interventi urgenti nel settore a partire dall'indicizzare il Fondo Nazionale Trasporti all'inflazione. Le risorse incrementalmente del Fondo stanziato con la richiamata legge di bilancio 2022 non consentono il recupero dell'inflazione programmata pregressa del periodo precedente durante il quale la dotazione del Fondo è rimasta immutata. Come è stato evidenziato dai soggetti del sistema trasporti, la dotazione del FNT annuale andrebbe incrementata per almeno 700 milioni di euro e pertanto la Regione si è impegnata nel confronto a livello nazionale affinché il FNT sia almeno indicizzato.

Il decreto-legge n. 50/2017 ha previsto una riforma dei criteri di attribuzione del Fondo la cui applicazione è stata più volte rinviata; su di essa sono poi intervenuti i decreti-legge n. 176 del 2022 e n. 104 del 2023 prevedendo che il riparto del Fondo sia effettuato tenendo conto dei costi standard (di cui all' articolo 1, comma 84, della Legge n. 147/2013) considerato il complesso dei servizi di trasporto pubblico locale eserciti sul territorio di ciascuna regione risultanti dalla banca dati dell'Osservatorio e tenendo conto, a partire dal 2024, dei costi di gestione dell'infrastruttura ferroviaria di competenza regionale e dei livelli adeguati dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale attualmente in fase di individuazione.

Il Fondo Trasporti nel 2023 ha riconosciuto alla nostra Regione oltre 381 mln€ a cui si sono aggiunti ulteriori 80 mln€ di risorse regionali necessari per lo svolgimento e la gestione dei servizi autofiloviari e ferroviari.

Negli ultimi anni la Regione ha proposto diverse forme di integrazione tariffaria, sia tra il servizio ferroviario regionale e la lunga percorrenza, sia tra il servizio ferroviario e il servizio urbano per le città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

Il primo ha interessato negli anni scorsi circa 2.500 utenti per un valore di circa 2 Mil€, il secondo interessa circa 70.000 abbonati e impegna circa 6,7 Mil€ di risorse regionali.

Nel settembre 2020 è partita l'iniziativa denominata "Grande" che garantisce il trasporto pubblico nel percorso casa scuola agli studenti delle scuole elementari e delle medie inferiori. Dall'anno scolastico 2021-2022 questa iniziativa è stata estesa anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado "Salta su".

Complessivamente i contributi regionali destinati al finanziamento delle iniziative di gratuità per gli studenti Salta su, per l'anno scolastico 2022-2023 ammontano a circa 4 mil€ per gli studenti Under14 e di oltre 21,5 mil€ per quelli delle superiori.

Le risorse regionali correnti impegnate per il settore del trasporto pubblico, relative alla gestione dei servizi e alle integrazioni tariffarie, nel 2023 sono state pari a 113 mln di euro.

Le diverse richieste di incremento di servizi emerse in questo periodo presentate dai territori, saranno valutate e riconosciute senza canali preferenziali, in presenza di certezze di risorse da dedicare e previa analisi dei reali fabbisogni dei diversi territori. Ulteriori incrementi di servizi potranno essere valutati anche a fronte di un concorso alla loro copertura da parte degli EELL, che

dovranno esprimere una ulteriore maggiore responsabilizzazione atta a garantire quei servizi aggiuntivi necessari alla domanda in evoluzione.

Nell'ambito delle azioni di ampliamento e riqualificazione del TPL poste in atto dai territori è confermato l'impegno a cofinanziare il servizio notturno svolto nel bacino bolognese nei T-days con un contributo annuo di 0,5 mil€ e il Metromare di Rimini con un contributo annuale di 0,7 mil€. A questi si aggiunge la riqualificazione del servizio di traghetto di Ravenna prevedendo un contributo annuale di 0,16 mil€.

Resta confermato l'impegno al sostegno delle aree interne e territori montani per favorire l'accessibilità dei servizi, lo sviluppo socioeconomico delle aree marginali e di montagna, in territori caratterizzati da bassa densità abitativa e difficile accessibilità, attraverso politiche volte a realizzare una integrazione degli ambiti locali, valorizzandone le specifiche potenzialità anche ricorrendo ad innovazioni tecniche e gestionali, per garantire ai cittadini adeguati livelli di servizi pubblici.

## **GLI INVESTIMENTI**

### ***Il rinnovo del parco rotabili per il TPL su gomma***

Il parco rotabili per il TPL su gomma dell'Emilia-Romagna è composto da oltre 3300 mezzi.

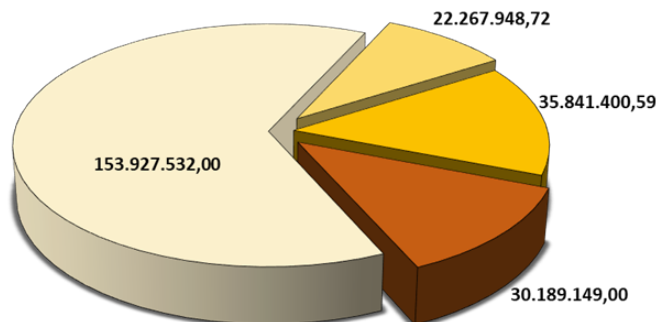
L'età media del parco veicolare TPL dell'Emilia-Romagna al 31.12.2022 è di 10,4 anni, in costante calo nel quadriennio, grazie alle ingenti risorse pubbliche messe a disposizione, che hanno dato avvio ad una significativa accelerazione nel rinnovo del materiale rotabile.

Fino al recente passato le risorse statali per gli investimenti sui parchi rotabili TPL su gomma erano molto frammentate con conseguente impossibilità di una programmazione dei piani di investimento di medio-lungo periodo. A partire dal Piano Strategico Nazionale della mobilità sostenibile (DPCM del 17 aprile 2019), la politica degli investimenti inizia a delineare una prospettiva di medio-lungo termine per una razionale ed efficace programmazione delle risorse per il rinnovo del parco autobus per il TPL; i nuovi finanziamenti, infatti, sono consistenti e riguardano l'orizzonte temporale del 2033.

Gli obiettivi delle politiche pubbliche sugli investimenti nel settore TPL riguardano le necessità di:

- attivare azioni e risorse per favorire un trasferimento di parte dell'utenza dal mezzo privato al trasporto collettivo;
- intervenire sulla dotazione e sulla qualità del parco veicolare del trasporto pubblico su gomma, inadatto a sostenere la domanda potenziale e caratterizzato da una elevata anzianità media;
- sostenere con urgenza l'acquisto di nuovi mezzi eco-compatibili, caratterizzati da elevati rendimenti energetici e superiore efficienza energetica, con attenzione alla tipologia e taglia dei veicoli in relazione ai servizi da svolgere e alle aree in cui operano.

Le risorse in capo alla Regione per il rinnovo del parco autobus per il TPL su gomma in Emilia-Romagna sono pari a oltre 242 mln€ e sono distribuite nelle annualità 2018-2033, comprendendo i finanziamenti statali di Ministero Ambiente e sicurezza energetica, Ministero Infrastrutture e trasporti, Piano Strategico Nazionale Mobilità Sostenibile e PNRR.



□ REGIONE- PIANO STRATEGICO NAZIONALE MOBILITA' SOSTENIBILE - DM MIMS 81/2020

■ REGIONE - DM MIMS 223/2020

■ REGIONE- AMBIENTE BACINO PADANO DD MASE 207/2019

■ REGIONE- PNRR fondo complementare DM MIMS 315/2021

I piani sono attuati dai soggetti titolari dei Contratti di Servizio per il TPL su gomma, per i quali è prevista una quota di cofinanziamento variabile tra il 20% e il 50% per singolo mezzo, (in funzione dell'alimentazione), complessivamente pari a oltre 156 mln€.

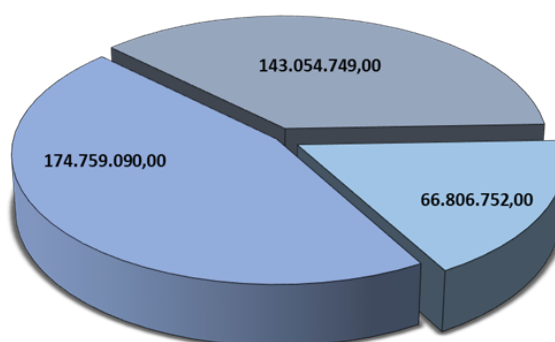
I piani attualmente programmati sono suscettibili di variazioni, soprattutto nel medio/lungo periodo, a fronte degli esiti di gara, delle innovazioni tecnologiche che potranno intervenire e/o di effetti al momento imprevisi sui costi/sulle forniture a seguito di eventi congiunturali, come quelli in corso attualmente.

Ad oggi, sebbene a differenti stati, sono in attuazione tutti i piani di investimento con le risorse assegnate ai territori dell'Emilia-Romagna, con una percentuale di mezzi immessi in servizio al 31.12.2023 pari al 43% sul totale programmato (619 mezzi su 1444).

FONTE FINANZIAMENTO	ANNUALITA' RISORSE	RISORSE ASSEGNATE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	TOTALE N° MEZZI PROGRAMMATI (piani approvati)	n° MEZZI in servizio al 31.12.2023	% ATTUAZIONE al 31.12.2023
MINISTERO AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA Decreto Direttoriale 207/2019	2018-2022	35.841.400,59 €	295	273	93%
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI Decreto Ministeriale 223/2020	2018-2033	22.267.948,72 €	158	106	67%
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI PIANO STRATEGICO NAZIONALE MOBILITA' SOSTENIBILE	2019-2033	153.927.532,00 €	857	185	22%

<b>Decreto Interministeriale 81/2020</b>					
<b>MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI Decreto Ministeriale 315/2021</b>	2021-2026	<b>30.189.149,00 €</b>	<b>134</b>	55	41%
<b>TOTALE RER</b>		<b>242.226.030,31 €</b>	<b>1444</b>	<b>619</b>	<b>43%</b>

Oltre le risorse in capo alla Regione, ulteriori 384,62 mln € di risorse statali per il rinnovo del parco autobus per il TPL su gomma sono assegnati alle Città dell'Emilia-Romagna.



■ CITTA' ALTO INQUINAMENTO - PIANO STRATEGICO NAZIONALE MOBILITA' SOSTENIBILE  
■ CITTA' superiori 100.000 abitanti - PIANO STRATEGICO NAZIONALE MOBILITA' SOSTENIBILE  
■ CITTA' -PNRR

Complessivamente, quindi, il piano di investimenti in Emilia-Romagna ha un valore di oltre 780 mln€, di cui oltre 626,85 milioni di euro di risorse pubbliche, (242,22 mln € in capo alla Regione pari al 38,6% delle risorse complessive e 384,62 mln € in capo alle Città) e oltre 156 mln€ da parte delle Aziende TPL.

La Regione, per coordinare i propri piani di investimento a quelli delle Città, che sono orientate alla programmazione di mezzi prevalentemente urbani/suburbani, ha ritenuto opportuno perseguire i seguenti obiettivi:

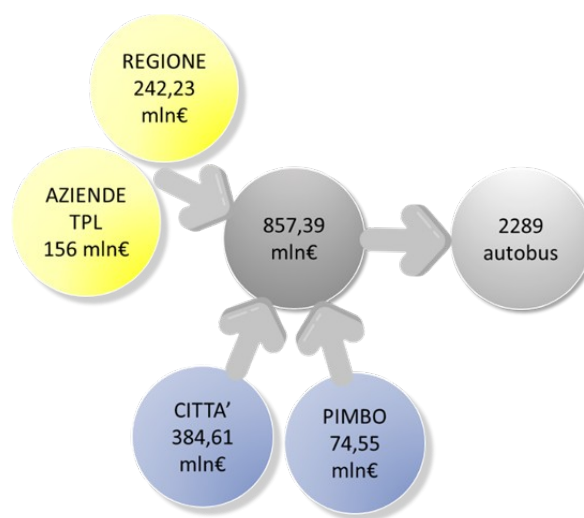
- massimizzare il rinnovo del parco autobus regionale, che ancora ha un'età media elevata e una alta percentuale di mezzi inquinanti su totale;
- realizzare un rinnovo che interessi tutte le linee di TPL su gomma, attraverso acquisti di mezzi con tecnologia differenti a seconda dell'uso urbano/extraurbano e anche per i territori a domanda più debole e territori di aree fragili;

e ha fornito tale indirizzo alle Agenzie per la mobilità al fine di redigere i piani di investimento sui rispettivi territori.

Le città si sono orientate all'acquisto di mezzi urbani e, in minor misura, extraurbani.

L'attuazione di questi piani permetterà un ammodernamento complessivo consistente della flotta di autobus attualmente circolante, stimato in oltre 2200 nuovi mezzi, con un rinnovo del 67% del numero dei rotabili TPL circolanti al 31.12.2022, consentendo la riduzione progressiva dal servizio degli autobus con maggiore anzianità e più inquinanti.

A questi si aggiungono, nell'ambito della Città metropolitana di Bologna, ulteriori 89 veicoli filoviari ed e-bus dal costo di 74,55 mln€, finanziato con risorse statali nell'ambito del Progetto Integrato per la Mobilità Bolognese (P.I.M.BO.)



### ***Il rinnovo del parco rotabili ferroviario***

L'impegno della Regione ha consentito il totale rinnovo della flotta dei treni per i servizi ferroviari regionali e locali, con un impegno di risorse per un investimento di oltre 1,1 miliardi di euro.

- 250 mln € di materiale rotabile messo a disposizione al gestore del vigente contratto di servizio
- 750 mln € per 86 nuovi treni elettrici ad alta e media capacità, ad alta efficienza energetica, ridotto impatto ambientale e con allestimenti ad alta accessibilità per persone a ridotta mobilità e per biciclette a seguito (investimento previsto all'interno vigente contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario regionale), tutti in esercizio al 2020;
- con un contributo statale assegnato alla Regione di 41,74 mln € per l'acquisto di ulteriori 4 treni Rock a 6 casse, per potenziare l'offerta sulle tratte a maggior domanda, su un costo totale di 46,84 mln €, in esercizio dal 2022;
- a seguito del completamento dell'elettificazione delle linee regionali, sostituzione degli attuali treni diesel, con un investimento totale di 72,42 mln € per l'acquisto di 12 rotabili elettrici Pop a 4 casse, di cui nuove risorse messe a disposizione dalla Regione per 60,35 mln€ (fondi del Ministero delle Infrastrutture e trasporti, fondi PNRR e fondi da bilancio regionale per 10 rotabili)

Con quest'ultimo investimento tutta l'offerta di servizio ferroviario della Regione sarà a zero emissioni dal 2025.

## **Interventi sulle infrastrutture**

### **Ferrovie regionali**

Sulla rete di proprietà regionale (oltre 300 km di linea) sono in corso o programmati nel prossimo triennio investimenti per oltre 348 mln€ di cui circa 38,00 ml€ di risorse regionali.

Gli investimenti riguardano principalmente:

- l'installazione su tutta la rete del Sistema di Controllo Marcia Treno, ovvero di un sistema di sicurezza che serve a prevenire gli incidenti anche causati dall'errore umano. Si tratta di un investimento finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con 50mln€, di cui 32 già spesi.
  - l'elettrificazione, che consentirà di far viaggiare treni più moderni, più capaci e più performanti: sono già state elettrificate le tre linee reggiane, attualmente è in corso l'elettrificazione del corridoio ferroviario Parma-Suzzara-Poggio Rusco (58 mln), infine si procederà alla elettrificazione della Linea Ferrara-Codigoro (41,81 Ml€).
- Interventi di ricucitura urbana, per oltre 142 mln€:
    - A Ferrara stanno procedendo i lavori per l'interramento della ferrovia Ferrara-Ravenna e Ferrara-Codigoro nel tratto urbano di Ferrara (circa 66,78 mln di risorse, RFI, MIT e Regionali);
    - A Bologna, nella tratta urbana del capoluogo, sono iniziati i lavori di prolungamento dell'interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore (circa 75,87 ml€);

- Soppressione dei passaggi a livello, che sono la principale causa di incidenti e di malfunzionamento della linea. Nel caso un passaggio a livello venga abbattuto da un veicolo, le recenti norme di sicurezza prevedono procedure complesse che portano a forti ritardi che si ripercuotono sulla linea per diverse ore. Sono previsti lavori per circa 30 mln, in parte finanziati con risorse statali, in parte con risorse regionali.

È previsto anche il rifacimento di una tratta della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore tra Ca' dell'Orbo e Castenaso con l'innalzamento della linea ferroviaria tramite un rilevato per eliminare due passaggi a livello presenti sulla medesima tratta, l'intervento di circa 11,87 mln€ sarà finanziato in parte dai fondi di cui al D.M. 364/2021 e in parte da finanziamenti riconducibili ai fondi stanziati per la viabilità stradale. Durante il periodo di validità dello scorso atto di indirizzo sono stati completati lavori per eliminazione di p.l. per più di 20,00 mln€.

Attualmente, attraverso una prima anticipazione di fondi FSC 2021/2027 sono in fase in esecuzione interventi sulla sicurezza e sul potenziamento delle ferrovie regionali per ulteriori 54 mln€ alcuni degli interventi compresi in questo piano, per complessivi 18,60 ml€, sono già stati completati.

Inoltre, è programmato il raddoppio della tratta Casalecchio-Via Lunga della linea ferroviaria Casalecchio-Vignola al fine di assicurare l'incremento della potenzialità della linea ferroviaria per soddisfare le nuove esigenze di mobilità del territorio come previsto dal Protocollo d'Intesa per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Metropolitano rep n.292 del 27/04/2023 firmato tra Regione Emilia-Romagna, città metropolitana di Bologna e Comune di Bologna. Attualmente è in corso di finanziamento un primo lotto di circa 17,23 mln€ (di cui 11,00 mln€ dai fondi FSC 21-27). Sono stati chiesti ulteriori 64,00 mln€ al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per coprire il costo dell'intero intervento.

### **Ferrovie nazionali**

L'urgenza di politiche volte a contrastare i cambiamenti climatici impone di sostenere azioni finalizzate a potenziare i sistemi di trasporto collettivo ed in particolare quello ferroviario, che garantisce i parametri di uno sviluppo sostenibile, insieme a sicurezza, rapidità ed efficacia dei collegamenti; numerosi interventi di potenziamento e riqualificazione della rete ferroviaria RFI, interessante il territorio regionale, risultano indispensabili per consentire la completa attuazione dei servizi ferroviari regionali, metropolitani e di bacino sia delle persone che delle merci.

La linea "Pontremolese", parte integrante della rete TEN-T Comprehensive, di collegamento delle dorsali Tirrenica e Milano-Bologna è interessata dal progetto di completamento del raddoppio-tratta Parma-Vicofertile (8 km) ed è in corso di conclusione l'approvazione del progetto definitivo per la successiva indizione della gara e l'avvio dei lavori; in merito al completamento del raddoppio-tratta Vicofertile-Fornovo di Taro (Osteriazza) (22 Km), anch'essa inserita nel vigente Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025, risulta prioritario il finanziamento della progettazione.

Linea "Direttissima" Bologna-Prato-Firenze, individuata da tempo come parte centrale del Corridoio europeo Scandinavia-Mediterraneo nella rete ferroviaria italiana, è interessata da importanti lavori di potenziamento infrastrutturale e tecnologico per l'adeguamento agli standard europei per il traffico delle merci, con particolare riferimento all'ampliamento della sagoma, indispensabile per consentire il transito di semirimorchi e container High Cube (autostrada viaggiante), e del modulo della linea, per consentire la circolazione di convogli fino a 750 metri di lunghezza. L'intervento, indispensabile anche per garantire il collegamento dei terminal interni e portuali delle aree logistiche tirrenica ed emiliano-romagnola con il centro e il nord dell'Europa.

Il progetto prevede, a completamento di un complessivo intervento di modernizzazione infrastrutturale e tecnologica:

- il completo rinnovo del sistema di circolazione della linea e delle stazioni, con incremento dei livelli di affidabilità di tutte le componenti;
- interventi nelle stazioni per il miglioramento delle condizioni di accessibilità, abbattimento barriere architettoniche e generale restyling dei fabbricati, per offrire alla clientela dei servizi regionali un livello superiore di qualità nell'accesso ed utilizzo del sistema ferroviario.

Sulla Linea "Porrettana" Bologna-Pistoia, inserita nel vigente Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025 e nel PUMS del Comune e della Città metropolitana di Bologna - sono individuati il raddoppio della tratta Casalecchio-Sasso Marconi, e altri interventi locali sulla linea, al fine di velocizzare e stabilizzare l'orario dei servizi, in particolare quelli che si attestano sulle relazioni più lunghe che si originano a Porretta; risulta prioritario il finanziamento della progettazione del raddoppio della tratta.

Il progetto dello stralcio ferroviario del "Nodo ferro stradale di Casalecchio di Reno", incluso tra gli interventi del "Sistema di attraversamento Nord-Sud dei valichi appenninici - SS 64 Porrettana" di cui alla Delibera CIPE n. 121/2001, si sviluppa nel territorio del comune di Casalecchio di Reno (BO) e prevede l'interramento di un tratto di linea ferroviaria in galleria, in affiancamento all'interramento stradale della nuova SS64 Bologna-Pistoia "Porrettana", in corso di realizzazione, e comprende anche la fermata interrata di Casalecchio di Reno. A settembre 2023, il progetto definitivo aggiornato dello stralcio ferroviario è stato trasmesso da RFI al Ministero delle

Infrastrutture e Trasporti, con richiesta di copertura finanziaria dell'intervento, attualmente finanziato per 4,21mln€ a fronte di un costo a vita intera stimato di 114,21 mln€, per l'avvio dell'iter per l'approvazione da parte del CIPESS.

Il Protocollo d'Intesa tra Regione, Comune e Città metropolitana di Bologna dell'aprile 2023, per il potenziamento, nel breve e medio periodo del Servizio Ferroviario Metropolitano bolognese (SFM), anche con la realizzazione di servizi passanti ed in una logica di offerta integrata di TPL nell'area metropolitana, include la condivisione del quadro complessivo sia dei servizi attivabili per fasi temporali, sia delle condizioni infrastrutturali e di materiale rotabile necessarie per l'attuazione. In particolare, sulla rete RFI sono individuati, oltre agli interventi già programmati e/o finanziati, i seguenti:

- adeguamento del Nodo di Bologna con i necessari interventi tecnologici e infrastrutturali a fronte dell'eventuale insufficiente capacità del nodo stesso per consentire l'attivazione dei servizi passanti;
- progettazione del raddoppio fino a Sasso Marconi della linea Porretta Terme-Bologna;
- nell'ambito del quadruplicamento della linea Bologna-Castel Bolognese, prevedere la realizzazione della fermata di Toscanella di Dozza;
- potenziamento tecnologico della Ferrara-Bologna;
- rapida attuazione degli interventi SFM di cui al primo lotto del progetto P.I.M.BO, procedendo anche per stralci funzionali.

Per quanto riguarda la linea Bologna-Rimini (linea Adriatica), che fa parte della Corridoio Scandinavo Mediterraneo della Rete TEN-T e costituisce l'itinerario merci di collegamento verso il nord dai porti del sud del Paese, gli interventi previsti in regione Emilia-Romagna rientrano in un progetto più ampio di potenziamento, adeguamento del tracciato e velocizzazione dell'intera dorsale Bologna-Lecce. Nello specifico, sono programmati da RFI adeguamenti tecnologici e infrastrutturali della linea, interventi diffusi sul territorio con modifiche puntuali al tracciato ferroviario e alle stazioni, nonché l'upgrade tecnologico dei sistemi di distanziamento e di gestione della circolazione (Apparato Centrale Multistazione). Questi miglioramenti consentiranno ai treni di raggiungere la velocità di 200 Km/h per circa 300 km di linea con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza sulla tratta Bologna-Rimini.

Il tratto ferroviario tra Bologna e Castel Bolognese è caratterizzato da elevati livelli di saturazione dovuti alla presenza di traffico ferroviario relativo a tipologie di servizio che interessano diverse relazioni (corse del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna, servizi a lunga percorrenza che dalla dorsale adriatica sono diretti a Milano e a Venezia, servizi regionali relativi all'itinerario Ancona-Rimini-Bologna-Piacenza, servizi regionali Bologna-Ravenna-Rimini). Il quadruplicamento della tratta Bivio San Vitale-Castel Bolognese Riolo Terme rientra nel quadro dei nuovi fondi nel Contratto di Programma 2022-2026 finanziati da risorse aggiuntive vincolate; sono previsti 5 miliardi € destinati alla velocizzazione della linea ferroviaria Adriatica. I nuovi binari, percorribili ad una velocità almeno pari a 200 km/h e gestiti con tecnologia ERTMS, saranno a servizio dei treni lunga percorrenza, mentre gli esistenti binari saranno dedicati prevalentemente ai traffici regionali. Sul progetto di quadruplicamento della tratta ferroviaria Bologna-Castel Bolognese Riolo Terme si è appena avviato l'iter di "dibattito pubblico", come previsto dall'art.40, comma 3, del D.lgs. n.36/2023.



Soppressione dei passaggi a livello: oltre al Piano nazionale di RFI per la soppressione dei passaggi a livello sul territorio dell'Emilia-Romagna, è in corso uno sforzo straordinario da parte della Regione per interventi sui PL delle linee ricadenti del territorio. In particolare, sono stati sottoscritti due Protocolli d'intesa per il potenziamento delle linee Ravenna-Rimini (3 agosto 2020) e Castel Bolognese-Ravenna (27 luglio 2021), su cui ancora sono presenti numerosi passaggi a livello per la cui progressiva soppressione in questi atti sono previsti specifici impegni.

Per quanto riguarda la linea Ravenna-Rimini, gli interventi di adeguamento e potenziamento della linea hanno l'obiettivo di dare attuazione ad un servizio ferroviario con frequenza di 30 minuti e fermata in tutte le località. Con la situazione infrastrutturale attuale vi è l'impossibilità di conseguire il modello di offerta atteso, senza appesantire in maniera commercialmente non appetibile le percorrenze dei diversi servizi. La caratteristica del semplice binario porta infatti a riprogrammazioni estese (soprattutto delle sedi d'incrocio) anche con l'incremento di pochi minuti di percorrenza dato dalle fermate mancanti. Oggetto del Protocollo\_sottoscritto sono i seguenti interventi:

- 1• la soppressione dei 27 passaggi a livello, anche attraverso la puntuale interlocuzione con tutti gli enti locali interessati per la definizione degli interventi;
- 2• il ripristino del binario di incrocio nella stazione di Rimini Viserba per realizzare il modello d'offerta proposto a breve termine;
- 3• il raddoppio selettivo di binario della tratta Rimini Viserba-Rimini per un ulteriore incremento della capacità della linea e un miglioramento dei tempi di percorrenza.

Dalle priorità condivise con gli EELL (sono stato individuati 7 PL) e con RFI (ripristino binario di incrocio) è stato definito il programma attuativo di soppressione e RFI ha proceduto allo sviluppo della fattibilità tecnico-economica (PFTE) degli interventi per poter acquisire le risorse necessarie la loro realizzazione; i PFTE di prima fase sono stati inviati dalla Regione al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti nel marzo 2023 per ottenere l'assegnazione di 100 mln€ a valere sui fondi FSC 2021-2027 da assegnare alla Regione Emilia-Romagna.

Il protocollo d'intesa per il potenziamento della linea Castel Bolognese-Ravenna ha l'obiettivo di consolidare gli interventi di adeguamento e potenziamento, da attuare nel breve-medio periodo: interventi infrastrutturali e tecnologici in linea, interventi di potenziamento infrastrutturale e tecnologico in stazioni (Solarolo, Bagnacavallo, Lugo, Russi e Ravenna), avvio di un piano di soppressione dei passaggi a livello (17 attualmente presenti da finanziare), con l'obiettivo di migliorare le performance della linea (puntualità e regolarità) e migliorare l'integrazione con il territorio. Si sono svolte le interlocuzioni con gli enti locali interessati, regione e RFI attraverso cui sono state individuate le soluzioni più idonee per la soppressione dei PL presenti, successivamente sviluppate da RFI per la completa definizione del piano degli interventi e i costi parametrici.

### **Stazioni ferroviarie**

Le stazioni ferroviarie sono intese nella programmazione regionale come snodi fondamentali del sistema di trasporto integrato passeggeri regionale e quindi dovranno sempre più assumere un ruolo strategico rispetto al territorio, quale porta di accesso ad esso, migliorandone l'accessibilità e rafforzandone l'integrazione con i diversi sistemi di trasporto, in sinergia con la localizzazione attorno ad esse di centri attrattori e generatori di traffico ed altri servizi a valenza plurima, utili anche per le esigenze dei cittadini.

In questo contesto la Regione ha sottoscritto con Rete Ferroviaria Italiana il “Protocollo d’intesa per lo sviluppo dell’intermodalità nelle stazioni ferroviarie” che si pone l’obiettivo di potenziare l’accessibilità e l’attrattività delle stazioni, ottimizzare l’integrazione modale tra il treno e il trasporto pubblico su gomma, creare connessioni di qualità con la rete ciclabile rafforzando la mobilità attiva anche in chiave di sostenibilità ambientale, privilegiando gli interventi nelle stazioni già oggetto di pianificazione di progetti per l’integrazione dei diversi sistemi.

Con il Protocollo si dà avvio ad un processo di valorizzazione delle stazioni ferroviarie che punta ad una nuova visione delle stesse non solo rivolta all’interno ed al servizio ferroviario ma anche verso l’esterno per una condivisione dell’ambito di stazione in funzione di connessione delle componenti trasportistica ed urbanistica.

In questi anni arriveranno ad attuazione anche diversi programmi di riqualificazione delle stazioni quali il Progetto di Riconoscibilità della Città Metropolitana di Bologna inserito in PIMBO e l’upgrade della linea Bologna-Prato, oltre al Piano Stazioni di RFI.

In questo quadro diventa essenziale la collaborazione fra tutti i Soggetti coinvolti attraverso il coordinamento della programmazione degli interventi a livello locale con quelli previsti da RFI, anche al fine di un più efficace utilizzo delle risorse disponibili in particolare rivolte all’intermodalità bici-treno.

Per quanto riguarda, inoltre, più in particolare l’infrastruttura regionale la Regione ha approvato con la DGR 445/2015 le linee guida di indirizzo al piano degli interventi per la razionalizzazione, riqualificazione ed accessibilità/fruizione dei disabili delle fermate/stazioni delle ferrovie regionali. Il Piano di investimenti che supera i 10 milioni di euro è stato realizzato da FER per la parte già coperta dalle risorse disponibili ed un ulteriore sviluppo, non esaustivo del Piano, si avrà con l’attuazione del Progetto Riconoscibilità di PIMBO.

L’obiettivo generale di sempre maggior accessibilità ed inclusione di tutti i cittadini verso una mobilità flessibile ed autonoma, trova realizzazione non solo in interventi infrastrutturali ma anche nel rinnovo del materiale rotabile e nella diffusione di tecnologie che permettono una pianificazione dei propri viaggi ed una maggior informazione agli utenti sempre più personalizzata, auspicando che i diversi interventi possano inserirsi in una visione d’insieme adeguandosi alle richieste della domanda di mobilità dell’utenza ferroviaria.

Fra queste, la richiesta di sempre maggior sicurezza nelle stazioni deve trovare risposta non tanto in una chiusura delle stesse ma in una rivitalizzazione dei luoghi aperti al pubblico. I Gestori dell’infrastruttura possono trovare formule per offrire la disponibilità di spazi, in particolare quando non commercialmente appetibili, alle Amministrazioni comunali che, anche in sinergia con le Associazioni del loro territorio, vi collochino funzioni di presenziamento.

L’importanza delle stazioni quali luoghi centrali per la mobilità comporta una particolare attenzione alla tutela delle fasce di popolazione più vulnerabili, a partire dai giovani anche nella scelta della destinazione d’uso degli spazi ed in particolare rafforzando l’impegno della Regione nel contrastare e ridurre il rischio della dipendenza da gioco d’azzardo.

### **Mobilità sostenibile: la ciclabilità**

Con il presente Addendum si conferma quanto già indicato nel precedente Atto di indirizzo 2021-2023, in particolare gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione dei consumi energetici mediante il potenziamento di azioni strategiche per la mobilità integrata, l'interscambio modale, il trasporto pubblico, la ciclabilità tramite azioni condivise dai diversi piani di settore: PAIR2030, PRIT 2025 e PER 2030. L'obiettivo è di raggiungere nel 2025 la quota modale media di spostamento del 20%.

La Legge regionale n.10/2017 articola il sistema regionale della ciclabilità in tre elementi, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della ciclabilità: reti urbane ed extraurbane, reti ciclovie nazionali/regionali loro integrazione con le infrastrutture e i servizi per la mobilità sostenibile e l'interscambio.

Nel corso del 2023 è stata redatta la clausola valutativa che ha evidenziato un aumento di infrastruttura ciclabile.

Per favorire lo sviluppo della ciclabilità, la Regione agisce su tre livelli:

1. Realizzazione di nuove infrastrutture ciclabili, moderazione del traffico, ricucitura di percorsi ciclabili, collegamenti con i nodi di interscambio e realizzazione di nuovi parcheggi sicuri per le bici;
2. Incentivi per l'acquisto di biciclette a pedalata assistita e cargo bike, al fine di consentire spostamenti di medio raggio (entro i 10km);
3. Promozione di azioni di mobility management tramite i mobility manager d'area e incentivi agli spostamenti casa-lavoro.



Nel corso del triennio 2021-23 si è avviato il progetto Bike to Work, finalizzato a promuovere la ciclabilità, in particolare per gli spostamenti sistematici, nelle aree a maggior criticità per quanto riguarda la qualità dell'aria. Il progetto, attraverso 2 finanziamenti per un totale di 20 mln€ ha interessato 194 comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti posti in pianura più i 13 comuni di dimensione maggiore.

Il progetto prevede di realizzare interventi finalizzati allo sviluppo e incentivo della ciclabilità (percorsi ciclabili, pedonalizzazioni, moderazione del traffico, etc) e, limitatamente ai comuni più grandi, anche la promozione di politiche di mobility management ed in particolare gli incentivi riferiti agli spostamenti casa-lavoro.

Nel corso del biennio 2024-25 sono in corso di realizzazione i seguenti progetti:

**Ciclovie nazionali:** Nel corso del 2022, il DL 4/2022 ha stanziato circa 22mln di euro per potenziare la rete delle ciclovie nazionali che per la Regione riguardano la Ciclovie Vento, la Ciclovie del Sole e

la Ciclovia Adriatica. A queste risorse vanno aggiunti circa 6mln di euro destinati dal Ministero dell'Ambiente con il DM 412/2020 e circa 13mln di euro da parte del MIT con il DM 517/2018 per un totale investito sulle ciclovie nazionali di circa 42mln di euro. Bisogna sottolineare come a causa dell'incertezza normativa, non tutti i lotti siano stati avviati e ad oggi, dopo circa un anno, tutte le Regioni sono in attesa di un decreto che chiarisca tempistiche e modalità di rendicontazione.

#### Ciclabilità urbana e periurbana:

Nel 2023 è stato approvato, con Delibera n. 1444 il "Bando per la promozione della mobilità ciclabile per i comuni sotto i 30.000 abitanti annualità 2024 criteri, modalità e procedure per l'assegnazione dei contributi" che in linea con i bandi precedenti promuove la realizzazione di nuove infrastrutture e la moderazione del traffico con 10mln di euro.

Nel triennio 2024-26 sono previsti ulteriori finanziamenti per i comuni, finalizzati allo sviluppo della mobilità ciclistica (circa 13 mln€) come misura di miglioramento della qualità dell'aria. Tali finanziamenti riguarderanno progetti di infrastrutture e in parte incentivi alla domanda di mobilità (biketoWork), in continuità con le misure degli anni precedenti

#### Interventi volti ad incentivare la domanda di mobilità ciclabile

Sempre nel 2023 con Delibera n. 1411 del 07/08/2023 è stato approvato il "Bando per l'erogazione di incentivi ai cittadini per l'acquisto di biciclette a pedalata assistita anche a seguito di rottamazione di autovetture". Attuazione del Piano di Azione Ambientale e del Decreto Direttoriale n. 412/2020, istitutivo di un programma di finanziamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel territorio delle regioni del bacino padano, con un importo di 9mln di euro in tre anni.



**transformer** Tramite il progetto Transformer, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma quadro Horizon Europe, la Regione promuove lo sviluppo di metodologie di trasformazione sistemica a lungo termine. Il progetto si focalizza su tre tematiche: mobilità ciclistica, azioni di mobility management, promozione della mobilità elettrica.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 177

**Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata dal Piano dell'Arenile del Comune di Rimini (RN) adottata con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 21/05/2024. Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale relativamente alla classificazione della Colonia ex ENEL di Rimini. (Delibera di Giunta n. 954 del 27 maggio 2024)**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 954 del 27 maggio 2024, recante ad oggetto "Proposta di variante cartografica al PTCP/PTPR presentata dal Piano dell'Arenile del Comune di Rimini (RN) adottata con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 21/05/2024. Proposta all'assemblea legislativa dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale relativamente alla classificazione della Colonia ex ENEL di Rimini";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/16537 del 19 giugno 2024;

Previa votazione palese, a maggioranza dei votanti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 954 del 27 maggio 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 MAGGIO 2024, N.954

**PROPOSTA DI VARIANTE CARTOGRAFICA AL PTCP/PTPR PRESENTATA DAL PIANO DELL'ARENILE DEL COMUNE DI RIMINI (RN) ADOTTATA CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 36 DEL 21/05/2024. PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'INTESA SULLA MODIFICHE CARTOGRAFICHE AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE RELATIVAMENTE ALLA CLASSIFICAZIONE DELLA COLONIA EX ENEL DI RIMINI**

## Testo dell'atto

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", ed in particolare:
  - l'articolo 31 (Piano Urbanistico Generale "PUG") che individua il PUG quale strumento di pianificazione del Comune per tutto il suo territorio, delineando le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza;
  - l'articolo 32 (Perimetro del territorio urbanizzato, tutela del centro storico e altre invarianze strutturali di competenza comunale) che al comma 9 stabilisce quale contenuto del PUG l'individuazione del perimetro del territorio comunale facente parte dell'arenile e soggetto alla disciplina stabilita dall'apposito Piano dell'arenile di cui all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 31 maggio 2002, n. 9 (Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale).
  - l'art. 72 che dispone che i Comuni approvano il Piano dell'arenile, avente ad oggetto la regolamentazione dell'uso e delle trasformazioni dell'arenile, con le procedure di cui agli articoli 43, 44, 45, 46 e 47;
  - l'articolo 52 (Modificazione della pianificazione di altri livelli territoriali) che al comma 1 prevede che per assicurare la flessibilità del sistema della pianificazione territoriale e urbanistica, le proposte dei piani possano contenere esplicite proposte di modificazione ai piani generali o settoriali di altri livelli territoriali, e al comma 2 che le proposte comunali di modifica delle previsioni dei piani di tutela del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, della protezione della natura, delle acque e della difesa del suolo possano attenere unicamente alla cartografia dei piani;
  - il capo III (Semplificazione del procedimento di approvazione dei piani), articoli 43, 44, 45, 46 e 47 che delineano le fasi procedurali alle quali è assoggettata l'approvazione dei piani nonché l'organo a cui è affidato il compito di formulare il parere motivato sugli stessi;
  - l'articolo 65 (Procedimento di approvazione del PTPR), comma 1, che dispone che per l'elaborazione e l'approvazione delle varianti al PTPR, nonché per la verifica e l'adeguamento della pianificazione paesaggistica regionale di cui all'articolo 156 del decreto legislativo n. 42 del 2004,

trova applicazione il procedimento disciplinato dagli articoli 43, 44, 45, 46 e 47 della stessa legge;

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che definisce i principi e la disciplina per la tutela del paesaggio e dei valori culturali che esprime;
- il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 276 del 3/2/2010, che definisce gli obiettivi da perseguire per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale ed individua gli indirizzi e le direttive alla pianificazione di settore;
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1338 del 28/1/1993, che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle sue emergenze territoriali nonché gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Rimini approvato con delibera del Consiglio n.12 del 23 aprile 2013;

Dato atto che:

- ai sensi dell'art. 76 della L.R. n. 24/2017, fino all'entrata in vigore del PTR redatto ai sensi dell'art. 40 della stessa legge, i PTCP approvati ai sensi della previgente L.R. n. 20/2000 costituiscono riferimento per gli strumenti urbanistici comunali in materia di pianificazione paesaggistica;
- il PTCP della Provincia di Rimini dà attuazione alle prescrizioni dell'art. 4, comma 4 delle Norme del PTPR e specifica e approfondisce i contenuti del medesimo piano regionale;

Premesso che il Comune di Rimini:

- con deliberazione di Giunta Comunale n. 317 del 10/10/2020, e successiva deliberazione n. 220 del 14/06/2022 ha istituito l'Ufficio di Piano;
- con nota ricevuta al Prot. 1015696.E del 07/10/2022 ha avviato la fase di consultazione preliminare del Piano dell'Arenile, che si è svolta in quattro incontri e tre paralleli tavoli tecnici;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 465 del 12/12/2023 ha assunto la proposta di Piano dell'Arenile a norma dell'art.

45, comma 2, della Legge Regionale n. 24/2017, in variante al PTCP della Provincia di Rimini e al PTPR della Regione Emilia-Romagna;

Dato inoltre atto che:

- il procedimento previsto dall'art. 52 della L.R. 24/2017 prevede che, affinché l'atto di approvazione del Piano dell'Arenile abbia il valore e gli effetti di variante dello strumento di cui si propone la modificazione, occorra acquisire, nell'ambito del Comitato Urbanistico (C.U.), l'intesa dell'ente titolare del Piano da variare, ovvero Regione Emilia-Romagna per il PTPR e Provincia di Rimini per il PTCP; e che a tal fine, preliminarmente all'espressione in C.U. del rappresentante unico dell'ente titolare del Piano di cui si propone la modifica, occorre sia espresso l'assenso, previa deliberazione, del relativo organo consiliare, ovvero dell'Assemblea Legislativa per la variazione al PTPR e del Consiglio Provinciale di Rimini per quella al PTCP;
- copia completa della proposta di Piano dell'Arenile è stata depositata, per la libera consultazione, presso il Comune di Rimini e, digitalmente, sul sito istituzionale del Comune di Rimini per 60 giorni consecutivi a decorrere dal 03/01/2024, successivamente prorogati - con Determina Dirigenziale n. 87 del 18/01/2024 - di ulteriori 30 giorni, e pertanto sino alla data del 03/04/2024; e che contestualmente l'avviso di avvenuto deposito dello strumento urbanistico è stato pubblicato in data 03/01/2024 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico (BURERT) n. 2, e successivamente in data 31/01/2024 sul BURERT n. 26;
- durante il periodo di deposito, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 45 comma 8 della L.R. 24/2017, l'Amministrazione Comunale ha promosso tre assemblee pubbliche di presentazione del Piano rivolte alla cittadinanza e organizzato incontri con gli ordini professionali, le categorie economiche e le associazioni;

Considerato:

- che la recente candidatura del Presidente della Regione Emilia-Romagna alle prossime Elezioni Europee 2024 comporta lo scioglimento anticipato dell'Assemblea Legislativa regionale, e pertanto potrebbe determinare l'impossibilità di acquisire l'intesa in merito alla variante al PTPR, ritardando l'iter di approvazione del Piano dell'Arenile,
- che il Consiglio Comunale di Rimini, con Deliberazione n. 36 del 21/05/2024, ha approvato le controdeduzioni alle richieste relative alla colonia Ex Enel e proceduto alla adozione del Piano dell'Arenile limitatamente ai contenuti relativi alla variante del PTPR e PTCP, ai sensi dell'art. 46 comma 1 della



LR 24/2017;

Dato atto che:

- la proposta di variante adottata al PTCP di Rimini ed al PTPR consta dei seguenti elaborati:
  - Relazione di Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P.
  - Valutazione ambientale strategica della Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P.;
- dalla data di pubblicazione dell'avviso di assunzione sul BURERT n. 2 del 03/01/2024, la variante è stata depositata per sessanta giorni presso la sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Rimini, e pubblicata sui siti istituzionali della Regione e della Provincia di Rimini;
- nel periodo del deposito, sono pervenute al Comune di Rimini n. 2 osservazioni in merito ai contenuti di variante cartografica al PTPR e al PTCP della Provincia di Rimini e in particolare:
  - RICHIESTA N. 1: - osservazione n. 259 (prot. del Comune di Rimini n. 120918/2024) relativa all'opportunità di mantenere l'edificio della Colonia ex Enel e destinarlo a possibili usi compatibili con il Piano dell'Arenile
  - RICHIESTA N. 2: osservazione n. 305 (prot. del Comune di Rimini n. 122053/2024), relativa all'opportunità di utilizzare l'area della colonia Ex Enel anche per parcheggi;
- con la citata deliberazione del Consiglio n. 36 del 21/05/2024 il Comune di Rimini ha deliberato di non accogliere le osservazioni in ragione dell'assenza di un interesse storico-testimoniale dell'edificio, demandando alle indicazioni del Piano dell'Arenile il futuro assetto dell'area, che prevede comunque un consistente ampliamento e riqualificazione dello spazio pubblico;
- i succitati elaborati di variante e le osservazioni sono stati trasmessi alla Regione ai fini degli adempimenti di cui agli artt. 19 e 52 della L.R. n. 24/2017, e assunti agli atti con Prot. 23.05.2024.0528414.E;

Richiamate:

- la Deliberazione di Consiglio Provinciale della Provincia di Rimini n. 22 del 11/10/2018, con la quale è stato istituito il Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) della Provincia di Rimini, ai sensi dell'art. 47 della LR n. 24/2017.
- la propria deliberazione n. 1875 del 12/11/2018 e la determinazione del Direttore Generale della Direzione Cura del territorio e dell'ambiente n. 19646 del 26/11/2018, successivamente modificata con determinazione n. 20368 del

29/09/2023, di nomina del Rappresentante Unico Regionale nel Comitato urbanistico della Città Metropolitana di Bologna (CUM) e nei Comitati urbanistici di Area Vasta (CUAV).

Dato infine atto che:

- la variante in parola, meglio descritta negli allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, provvede a verificare e aggiornare l'errata rappresentazione cartografica inerente la Colonia Ex Enel modificandone l'attuale classificazione come "Colonia marina di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico" a "Colonia priva di interesse storico-testimoniale" ai sensi dell'art. 16 del PTCP e dell'art. 5.10 del PTCP;

Ritenuta tecnicamente condivisibile la modificazione proposta, data la sua modesta entità e la sostanziale natura di probabile errore materiale;

Visto il parere motivato favorevole relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 24/2017, espresso con nota al Prot. 27.05.2024.0536670.I dal Dirigente dell'Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, che richiama come tale modificazione sia coerente agli obiettivi del Piano dell'Arenile, formulando alcune raccomandazioni volte a promuovere forme di compensazione ambientale e paesaggistiche, alla luce della carenza di varchi a mare e di naturalità del litorale riminese;

Ritenuto pertanto di:

- sottoporre all'Assemblea Legislativa la proposta di variante cartografica al PTPR presentata dal Comune di Rimini con l'adozione del Piano dell'Arenile, illustrata negli elaborati, parte integrante e sostanziale del presente atto, di seguito indicati:
  - Relazione di Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P.
  - Valutazione ambientale strategica della Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P.;

Visti per gli aspetti amministrativi e di natura organizzativa:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e s. m.;
- la propria deliberazione del 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;

- la propria deliberazione n. 468 del 10/04/2017 ad oggetto "Il Sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna";
- la propria deliberazione 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", la quale modifica l'assetto organizzativo delle Direzioni generali e delle Agenzie e istituisce i Settori a decorrere del 01/04/2022;
- la propria deliberazione 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. conferimento degli incarichi ai direttori generali e ai direttori di agenzia";
- la propria deliberazione 22 dicembre 2023, n. 2317 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- la determinazione 17 luglio 2023, n. 15548 "Modifica assetto organizzativo aree di lavoro dirigenziali. Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente";
- la propria deliberazione 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.";
- la determinazione 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n.33 del 2013. anno 2022";
- la propria deliberazione n. 2077 del 27/11/2023 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";

Richiamate le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Programmazione

Territoriale, edilizia, politiche abitative, parchi e forestazione, pari opportunità, cooperazione internazionale allo sviluppo, Barbara Lori;

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 52 e 65 della L.R. n. 24/2017;

A voti unanimi e palesi

**D E L I B E R A**

di proporre all'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna:

- a) di esprimere l'intesa, per le motivazioni espresse in premessa, sulla proposta di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), proposta dal Piano dell'Arenile del Comune di Rimini e adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 21/05/2024, come riportata negli elaborati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
- Relazione di Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P. (VAR\_COLONIA ENEL\_Relazione - Allegato A);
  - Valutazione ambientale strategica della Variante al P.T.P.R. e al P.T.C.P. (VAR\_COLONIA\_ENEL\_ValsAT) - Allegato B);

**DELIBERA inoltre**

- b) di pubblicare il parere motivato di ValsAT sul sito della Regione e di trasmetterlo alla Provincia di Rimini per la pubblicazione sul sito provinciale ai sensi dell'art. 17 comma 1, del d.lgs. 152/2006;
- c) di dare atto che il Comune di Rimini potrà approvare il Piano dell'Arenile comprensivo della variante cartografica al PTPR previa acquisizione dell'intesa dell'Assemblea legislativa sulla proposta di variante;
- d) di dare atto che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato parte integrante - 1



Comune di Rimini

**PA**  
**2022**

# PIANO DELL'ARENILE

## ai sensi dell'art.72 - LR 24/2017

**Assunzione:**

Delibera di G.C. n. 465 del 12/12/2023

**Adozione:**

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

**Approvazione:**

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

**Pubblicazione BURERT:**

n. 00 del 00/00/0000

### Proposta di variante al PTPR e al PTCP

**VAR\_COLONIA**  
**ENEL\_Relazione**

Relazione di Variante

**Sindaco:**

Jamil Sadegholvaad

**Assessore al territorio:**

Roberta Frisoni

**Segretario Generale:**

Diodorina Valerino

**Responsabile Ufficio di Piano:**

Carlo Mario Piacquadio

**Responsabile del Procedimento:**

Lorenzo Turchi

**Garante della comunicazione e della partecipazione:**

Carlo Mario Piacquadio

## **RELAZIONE COLONIA MARINA ENEL (EX COLONIA S.A.D.E.)**

### **Primi passi della balneazione**

In tutta Europa e anche in Italia tra il 1800 e il 1900 i territori costieri subiscono delle vere e proprie trasformazioni fisiche: cessano di essere esclusivamente una risorsa naturalistica ed ambientale scarsamente interessata da interventi antropici ed iniziano ad assumere valore di mercato avviando, negli anni seguenti, processi di urbanizzazione che proseguiranno fino al secondo dopo guerra.

Sulla costa romagnola a conclusione di questo processo, gli anni del boom economico arriveranno a determinare la saldatura delle diverse frazioni urbane creando la città lineare della costa che si svilupperà, senza soluzione di continuità, dal promontorio di Gabicce fino a Lido di Classe.

Questo fenomeno di crescita urbana delle coste fu innescato dalla diffusione tra le classi aristocratiche dei benefici dell'aria e dell'acqua marina per la cura di alcune malattie attribuite alla vita in città.

Nella prima metà dell'800, grazie a studi di diversi medici specializzati, si diffonde dapprima in Inghilterra, nel nord Europa e poi anche in Italia, la cultura della talassoterapia, fondata sull'utilità delle cure elioterapiche per le varie forme di anemia scrofolosa.

Tale scoperta fu determinante per l'avvio di una serie di iniziative dirette ad organizzare a scopo terapeutico luoghi di soggiorno estivo al mare per le fasce di popolazione più fragili quali i bambini e questo fu il primo passo verso la nascita degli "Ospizi Marini".

Se fino agli anni Venti le uniche costruzioni a mare erano i rari villini, col fascismo la spiaggia viene colonizzata e diventa paesaggio culturale.

Le colonie marine diventano dei veri e propri "incubatori" di nuove generazioni più sane e quindi più forti, la talassoterapia e l'elioterapia fino ad allora cure riservate solo alle classi più abbienti vengono diffuse ad un gran numero di persone. Accanto alla funzione sanitaria c'è quella sociale-educativa, ai piccoli venivano insegnati i principi del regime.

Con le colonie si materializza la visione architettonica razionalista italiana che nella scelta delle forme e anche dei materiali sostiene e amplifica la funzione dell'edificio.

Gli edifici sono enormi, i loro ampi ambienti hanno due funzioni: la prima è quella dell'accoglienza di un gran numero di bambini; la seconda ha a che fare con l'ambito della comunicazione, il messaggio da veicolare è quello della grandezza e della potenza del regime, si tratta di veri e propri strumenti semantici capaci di narrare attraverso la forma e la disposizione degli spazi, la propaganda di regime.

I piccoli che le frequentano sono i destinatari di quel messaggio che essi stessi contribuiscono a rafforzare. Per tutta la durata del loro soggiorno che di solito è di un mese, sperimentano spazi e forme inconsuete e del tutto diverse da quelle a loro familiari, in questo modo si crea fin da subito un'interruzione con ciò che fino a quel momento conoscevano, si tratta d'imparare

un nuovo linguaggio che prima di essere "parlato" comunica attraverso le forme degli spazi. Il bambino si trova di fronte ad una lievitazione dimensionale che da una parte lo spaventa e dall'altra lo accoglie amorevolmente, una sorta di enorme ventre materno in cui lo smarrimento dovuto all'amplificazione dei rumori e alla consapevolezza di trovarsi in qualcosa di sconosciuto viene trasformato attraverso la ritualità e la disciplina in qualcosa di familiare e affidabile. Quel ventre accogliente è quello della "madre patria" a cui quei bambini vengono affidati, o meglio, da cui vengono adottati.

Le fasi della giornata sono scandite dall'alternarsi delle attività e ognuna di esse è svolta in un ambiente specifico, la sequenza delle attività segue quella degli spazi, tutto è rigidamente e militarmente programmato. In una colonia non ci si può muovere liberamente, non si sceglie dove andare. La preghiera a cui ci si dedica prima della colazione si fa in cappella, per raggiungerla partendo dalle camerate si percorre un corridoio, una volta lasciata la cappella si percorrerà un altro corridoio fino alla sala refettorio. Muoversi nello spazio di una colonia equivale ad ascoltare una narrazione, i bambini apprendono percorrendo i diversi ambienti.

La grande scala in mezzo all'immenso salone sale avvinghiandosi dal piano terra al primo piano, dal luogo delle attività del giorno a quello della notte con le camerate, le pareti sono altissime e le altrettanto alte vetrate inquadrano l'esterno. È chiaramente percepibile la maestosità dello spazio, ogni singolo particolare, ogni singola parte di questi edifici appartiene ad un intero ben definito e progettato fin da principio che non è comprensibile considerandolo solo somma delle singole parti.

Il rapporto di amplificazione, di dilatazione degli spazi non è limitato solo a quelli interni, ma anche a quelli esterni. Le colonie sorgono in aree "al limite di", intrattengono un legame speciale con il contesto ambientale. Lo spazio interno dell'edificio marino non può essere colto se svincolato da quello dell'area esterna con la spiaggia di dune e la linea del mare. Il loro rapporto con l'ambiente rappresenta pertanto un'altra novità, edifici enormi adagiati su un terreno fino a quel momento completamente vuoto, un mutamento del paesaggio costiero importante. Ai due ambiti interno ed esterno si aggiunge quello che si definisce della compenetrazione in cui il muro è, da un lato, limite interno ma allo stesso tempo stesso limite esterno di un'altra forma, così la rotondità e la verticalità di alcune torri centrali sono definizione interna di certe inclinazioni di scale ma anche punto di contatto con la forma morbida delle dune.

Le colonie che colonizzano l'arenile inaugurano un uso nuovo di quello spazio, sono il punto di partenza del turismo balneare di massa. Usando una metafora si potrebbe dire che si sono comportate come piante pioniere. Attorno ad esse è spuntata ed è cresciuta forte e vigorosa la pianta della città turistica lineare.

Nella costa romagnola, accanto all'intervento statale, nascono poi comitati a gestione autonoma e quindi di libera iniziativa imprenditoriale di medici o altri privati che investono le loro risorse personali nella costruzione di ospizi, stabilendo poi con i comitati locali accordi annuali sul numero dei bambini accolti e sulle relative provvidenze.

Con il passare degli anni e l'aumento crescente di affluenza dei forestieri in riviera, nasce la conflittualità tra l'assistenzialismo filantropico degli ospizi marini ed il turismo di élite dei villini che stava sorgendo in quegli anni. Infatti, il timore che la presenza di tali edifici potessero costituire un freno alla costruzione di ville, pensioni e svalutare gli arenili, spinse i maggiori comuni della riviera a confinarle in aree periferiche del proprio territorio.

Il movimento filantropico in favore degli ospizi marini si intensificò nel periodo della Prima guerra mondiale e continuò anche dopo la grande guerra. In questo periodo viene diversificata anche la funzione degli istituti, da funzione profilattica a ricovero temporaneo, ai quali vengono dati il nome di "Ospizio marino", destinato all'assistenza ai fanciulli gracili e "Colonia" con lo scopo specifico della prevenzione e della cura.

Lo scopo era combattere la tubercolosi e migliorare la condizione sanitaria del paese che dopo la Prima guerra mondiale, a seguito dell'aggravarsi della situazione economica e sociale, registrava una mortalità alta, soprattutto quella infantile che, tra il 1921 e il 1925, superava il 30% dei bambini con meno di cinque anni di vita.

Le statistiche ufficiali parlano di una continua ascesa della presenza turistica che solo per la costa riminese passa da 12.750 turisti nell'estate del '22 a 32.840 nel '33 fino a raggiungere l'apice nel '38 con 63.457 arrivi ufficiali. Quanto alla presenza di bambini nelle colonie marine nel quinquennio 1927-1932 si passa da 6.357 bambini a 16.338.

Come sopra descritto nel periodo tra le due guerre le colonie marine vennero incrementate e usate per i fini del regime, rappresentando l'intervento assistenziale di massa del nuovo stato totalitario, veicolo di propaganda attraverso un modello educativo fondato sulla gerarchia e sulla difesa della maternità finalizzato al miglioramento della razza e alla moltiplicazione degli individui.

Queste motivazioni definiscono l'importante ruolo delle colonie nell'organizzazione sociale del tempo, rispetto al quale la disciplina architettonica viene chiamata a esprimersi.

Le colonie diventano quindi oggetto di sperimentazioni di nuovi linguaggi architettonici, agevolate dall'assenza di riferimenti contestuali. La disponibilità di suoli consente la crescita spontanea e la libera espressione stilistica oltre alla possibilità di dotare la colonia di ampi spazi scoperti finalizzati alla vita all'aria aperta, elementi fondamentali per il benessere e la salute.

Nel secondo dopo guerra le colonie perdono quel ruolo sociale che avevano avuto durante il regime fascista; si perde quella funzione d'indottrinamento e le finalità curative finiscono per lasciare il passo a quelle di stampo ricreativo. La domanda di vacanze marine comunitarie cresce in misura esponenziale, è il periodo del decollo del turismo di massa.

Anche il messaggio architettonico cambia, l'architettura razionale non è più un movimento di avanguardia e si affievolisce la spinta sperimentale nella ricerca di nuove tipologie architettoniche da associare a nuove tecnologie del costruire.

Costruire colonie diventa un vero e proprio affare anche a causa dell'assenza o del non rispetto degli strumenti urbanistici e regolamenti specifici.



La destinazione dei terreni dove costruire le colonie, definita dai regolamenti emanati nel periodo precedente, fa in modo di evitare di intralciare la valorizzazione delle aree da adibirsi ad alberghi, pensioni e ville.

Le colonie del dopoguerra, inclusa la colonia Enel, anche a causa della minor disponibilità di suoli, sono contenute nel volume e non molto dissimili dalle pensioni e dagli alberghi che si costruiscono in quegli anni, pur conservando alcuni elementi tipologici degli edifici anteguerra come la coabitazione disciplinata. Il linguaggio architettonico è più povero perché privo di qualsiasi sperimentazione tecnologica, alcuni elementi tipici delle colonie appaiono meno rigorosi e più simili alle case per vacanze; prevale la funzionalità, dello stile razionalista restano solo alcuni aspetti formali rispettati poiché consentono di garantire un'edilizia a basso costo.

Dalla fine degli anni Sessanta, con gli spazi della città turistica ormai quasi completamente saturati, si arresta la costruzione di nuovi fabbricati e si innesca l'abbandono o il sottoutilizzo degli edifici collettivi, mentre si presenta il problema, da parte degli enti locali, su cosa fare di essi.

Le colonie oggi sono perlopiù giganti in abbandono, quando non vengono sventrati e a volte snaturati per ospitare scuole o alberghi o appartamenti. La loro vita urbanistica si potrebbe riassumere in tre fasi: la prima, quella della costruzione e dell'uso in base alla funzione originaria; la seconda, quella dell'abbandono, dello svuotamento di significato; la terza, quella dell'attesa in cui per anni non sono state più nulla.

Esaurito il boom edilizio che ha portato alla saturazione della costa riminese, il patrimonio delle aree e dei fabbricati delle colonie acquista quindi un grande interesse nelle ipotesi di riqualificazione urbanistica.

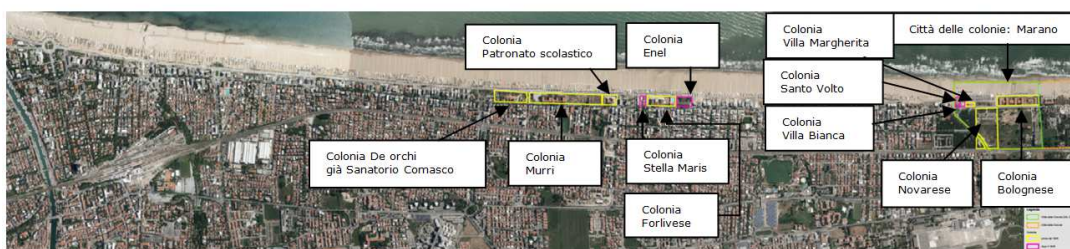
La saldatura delle periferie attraverso la crescita relativamente controllata delle strutture collettive ha dato origine a quella che, in epoche più recenti, la strumentazione urbanistica e territoriale ha definito "La città delle colonie": ambiti omogenei nei quali ogni trasformazione è volta al recupero dell'identità e della riconoscibilità locale. I programmi finalizzati alla trasformazione di tali aree devono identificare e promuovere misure volte al rimedio delle situazioni di degrado e al miglioramento delle condizioni generali delle zone costiere.

In riferimento a ciò le colonie marine hanno necessità di essere calate nel contesto sociale ed urbanistico in cui si trovano aprendo un canale di comunicazione e di scambio con esso.

Oggi, a fronte delle difficoltà nel proporre progetti di recupero che mantengano in equilibrio il *business plan* con le tutele testimoniali, molti dei fabbricati sono rimasti inutilizzati e divenuti luoghi di marginalità, di ostacolo alla qualità urbana.



Colonie marine Rimini nord (da Torre Pedrera fino al deviatore Marecchia)



Colonie marine Rimini sud (dal porto canale fino al confine di Riccione)

### Inquadramento territoriale ed urbanistico

La colonia marina ENEL, già colonia SADE (Società Adriatica Di Elettricità), è ubicata nella frazione di Marebello a confine con la frazione di Rivazzurra, nel versante sud della costa comunale, a mare del viale Regina Margherita, ai civici nn. 24 e 26. Il fronte mare della struttura (compresa l'area di pertinenza scoperta) si affaccia direttamente sull'arenile, non essendo presente, in questa porzione di territorio, la viabilità del lungomare. Il collegamento longitudinale avviene attraverso un percorso ciclo-pedonale sul lato mare e attraverso il sopracitato viale della Regina sul lato monte.

Pur essendo una unità edilizia unica il corpo principale della colonia insiste su un'area privata di circa 3.250 mq. (Fg. 111, part. 133), mentre gran parte delle due propaggini laterali sono di proprietà comunale (ex demaniale - Fg. 111, part. 1714 e 1782) così come l'area di pertinenza della colonia del fronte mare (Fg. 111, part. 2643), avente una superficie di circa 3.100 mq., area che si affaccia sulla spiaggia libera fronti stante, avente una ampiezza di 45 ml.



Il PTCP individua, nelle tavole B e C, le colonie marine presenti sul territorio provinciale con le rispettive aree di pertinenza, senza distinguerne la tipologia di interesse.



Colonie marine (Art. 5.10)

Stralcio Tav. B del PTCP vigente



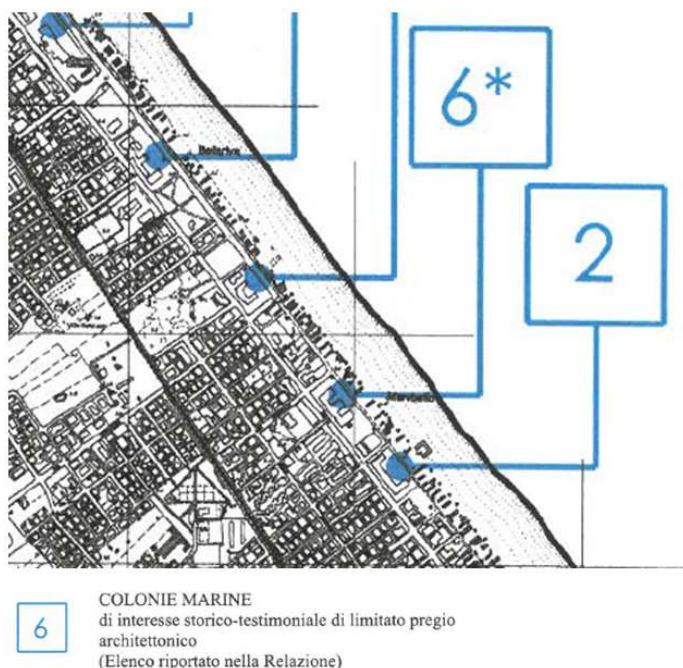
Colonie

Stralcio Tav. C del PTCP vigente

L'art. 5.10 delle norme di PTCP elenca le colonie marine distinguendo quelle di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio architettonico (tipo A1) da quelle di interesse

storico-testimoniale di limitato pregio architettonico (tipo A2) tra cui rientra anche la colonia ENEL, elencata al n. 2.

Tale elenco deriva dalla variante al previgente PTCP, approvata nel 2001, la cui tavola TP6 attribuiva a ciascuna colonia un codice (nel caso della colonia Enel che qui interessa il n. 2) collegato ad un elenco contenuto nella relazione, che è stato mantenuto nell'attuale art. 5.10.



La schedatura della colonia Enel del Quadro Conoscitivo del PTCP (scheda n. 50) contiene una descrizione sommaria (in calce alla presente relazione, all. 3) che nulla aggiunge all'analisi effettuata dalla Regione dal PTPR, se non l'individuazione dell'anno di costruzione ed un unico reperto fotografico che inquadra esternamente solo parte della colonia.

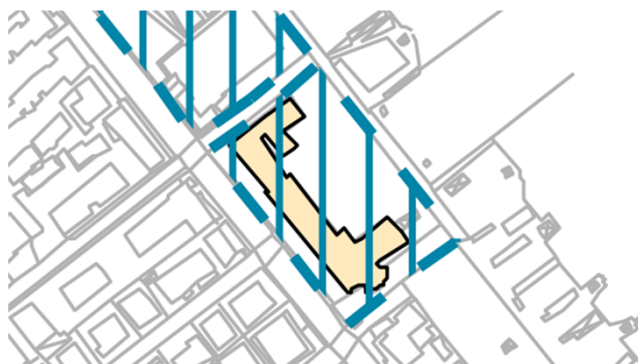
Gli obiettivi che il PTCP intende perseguire mediante gli interventi sulle colonie sono rivolti a conservare le testimonianze storico-architettoniche degli edifici di maggior pregio, consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile, favorire e valorizzare la fruizione compatibile degli edifici e delle aree di pertinenza per dotare di servizi e qualità turistico-abitativa l'attuale conurbazione costiera.

La direttiva per tali tipi di edifici è volta ad individuare gli elementi architettonici di pregio che devono essere conservati, attraverso il loro restauro, in rapporto spaziale e volumetrico coerente con l'assetto originario. L'intervento deve riguardare sia l'edificio che l'area di pertinenza, secondo una visione unitaria con l'obiettivo di assicurare la conservazione o il ripristino di tutti gli elementi architettonici che abbiano valore storico, artistico o documentario. Sono demandate agli strumenti di pianificazione comunale le modalità di intervento sugli edifici e le aree di pertinenza delle colonie marine di complessivo e di limitato pregio architettonico al



fine di assicurare la conservazione o il ripristino di tutti gli elementi architettonici, sia esterni che interni, meritevoli di conservazione.

Il PSC individua, nella tavola dei vincoli (Vin 2.1), le colonie marine presenti sul territorio comunale con le rispettive aree di pertinenza. L'edificio ENEL, con la sua area di pertinenza, è classificato dal PSC come colonia marina (art. 2.13) di accentrato o sparso valore storico-architettonico (art. 2.14), come definito all'art. A-9 comma 2 della LR 20/2000, soggetto ad intervento di restauro e risanamento conservativo (RRC).



Stralcio Tav. Vin 2.1a del PSC

Gli interventi devono essere rivolti prioritariamente a conservare e ripristinare il sistema degli spazi liberi anche attraverso l'eliminazione dei manufatti incongrui. La progettazione deve riguardare l'edificio e l'intera area di pertinenza, così come storicamente documentata ed individuata. Il progetto deve considerare le finalità di tutela e valorizzazione della colonia non solo in relazione alle sue caratteristiche tipologico-architettoniche e testimoniali ma valutando altresì il contesto territoriale entro cui la stessa ricade e dovrà essere programmato nel POC sulla base di preventive valutazioni di sostenibilità.

Il RUE individua la colonia marina ENEL tra gli edifici di valore storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale, con categoria di tutela di tipo B di cui all'art. 49 della norma, vincolo che coinvolge anche la rispettiva area di pertinenza. Tale categoria di tutela comprende le unità edilizie che hanno complessivamente o prevalentemente conservato i caratteri tipologici, strutturali e morfologici originari. Gli interventi edilizi devono avere la finalità di valorizzare degli aspetti architettonici originali mediante il restauro e il recupero degli elementi significativi dei fronti. È inoltre consentito il consolidamento strutturale ai fini del miglioramento/adeguamento sismico senza modificare la posizione delle murature portanti sia interne che esterne e con l'obbligo di demolizione delle superfetazioni.



Sulla colonia in oggetto dopo l'approvazione del PTPR sia la strumentazione provinciale che quella comunale non hanno sviluppato studi e analisi aggiuntive, ma hanno semplicemente continuato a ripetere i contenuti e le indicazioni dettate dalla strumentazione regionale, tutt'al più declinandone la modalità d'intervento.

### **Le colonie ENEL presenti nella Provincia di Rimini**

L'individuazione delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio architettonico così come quelle di limitato pregio architettonico riportate nella strumentazione urbanistica regionale, provinciale e comunale deriva, come poc'anzi richiamato, dagli studi effettuati ed utilizzati per la redazione del PTPR.

Lo studio che ha dato origine a "Colonie a mare", un testo prodotto dall'IBC coevo alla elaborazione del PTPR (adottato nel 1989), è il primo che fornisce una ricognizione esaustiva delle colonie marine regionali. Con ogni probabilità è stato preso a riferimento per la redazione del quadro conoscitivo assunto per la classificazione delle colonie operata dall'art. 16 del PTPR. In particolare, lo studio evidenzia come si renda "necessario il riconoscimento, da parte della Soprintendenza e nelle normative comunali e regionali..." di alcune colonie, tra le quali viene segnalata l'ex ENEL di Riccione realizzata da Giancarlo De Carlo (cfr. "Colonia a mare", pag. 69 e 70) e non quella di Rimini.

Le due colonie "ENEL Rimini" e "ENEL Riccione" sono state realizzate rispettivamente nel 1950 e 1963, anche se lo studio ha erroneamente datato quella di Rimini al 1932.

La realizzazione della colonia ENEL di Riccione era originariamente destinata al soggiorno marino dei figli dei dipendenti SIP (poi passata in proprietà all'Enel) nel 1960.

Il progetto è elaborato da De Carlo in quattro versioni fino al 1962. Fin dalle prime elaborazioni, l'impianto è incentrato su uno spazio centrale aperto sul mare intorno a cui sono

organizzati i corpi di fabbrica disposti a "U", secondo logiche differenti da quelle gerarchiche e monumentali delle colonie realizzate tra le due guerre. A una pedagogia perseguita attraverso la rigorosa (e a volte coercitiva) regolazione del rapporto tra spazi e attività educative, si sostituisce qui la volontà di plasmare un ambiente a misura di bambino. Ciò passa attraverso la rottura volumetrica dei corpi di fabbrica, scomposti in aggregati cellulari ciascuno indipendente e identificabile in un luogo dedicato, protetto, e al tempo stesso in contatto con le restanti parti. Grande importanza è, infatti, attribuita agli spazi collettivi, a partire dalla corte centrale, anch'essa progettata secondo una suddivisione in diversi settori mediante cordoli e variamente pavimentata con erba o sabbia per differenziare l'uso degli spazi.



I

**Colonia ENEL, lungomare Torino Riccione**



**Colonia ENEL, lungomare Torino Riccione**

### **La colonia SADE (Enel, Rimini)**

Secondo le datazioni storiche e le ricerche bibliografiche la realizzazione della colonia sembra risalire al 1932. Dagli studi e dalle ricerche effettuati nell'ultimo periodo è invece emerso che l'edificio fu costruito solo dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Le foto aeree della RAF datate 1943-1944 mostrano l'area di sedime della colonia ancora libera, eccetto un villino ubicato sul margine sud-ovest della stessa, non rispondente alle dimensioni e alla morfologia della colonia, successivamente inglobato nella struttura ricettiva.



Stralcio volo Royal Air Force in Emilia-Romagna 1943 - 1944

La "Planimetria dello stato attuale" del Piano di Ricostruzione della città di Rimini, redatto nel 1947, riporta il sedime dell'area d'interesse ancora privo di colonia, mentre permane il fabbricato a margine dell'area.

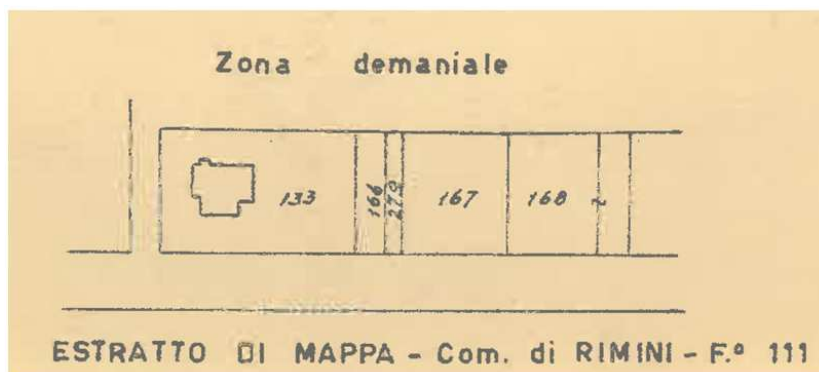


Stralcio Piano di ricostruzione 1947

Dalla ricostruzione dei documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Rimini - Divisione Lavori Pubblici/Ufficio Tecnico, Busta n. 16.0075/1939 - fino al 1950 sulle aree interessate dalla



futura colonia marina SADE era presente solo un villino: "Villa Maria", edificato nel 1939 sulla particella 133 del foglio 111. Le restanti particelle (Fig. 111 partt. 166, 279, 167 e 168) erano in edificate, e presumibilmente, parzialmente interessate dalla previsione di una strada di progetto, mai realizzata.



Estratto di mappa



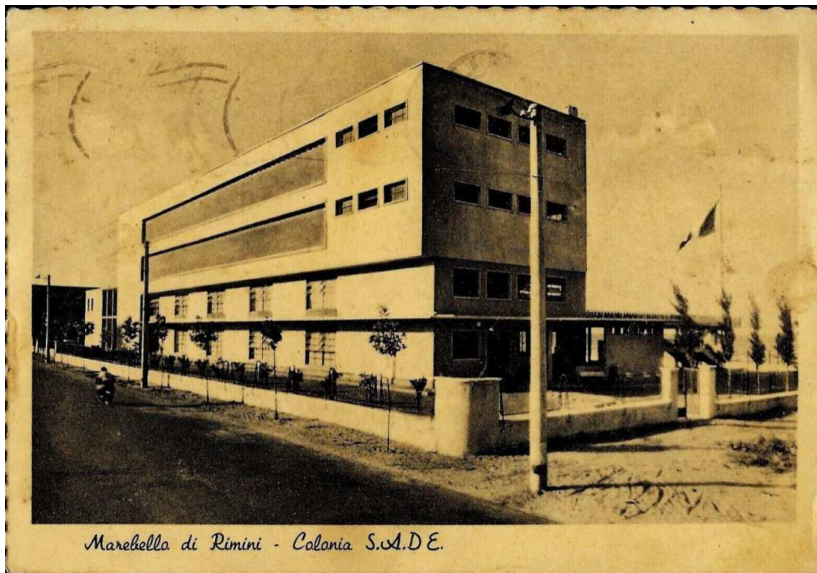
Veduta prospettica progettuale del villino 1939

Il villino, danneggiato dalla guerra, e le aree libere furono acquistati dalla società SADE tra il 1948 e il 1949 al fine di realizzare la colonia per i figli dei propri dipendenti.

Solo successivamente alla realizzazione della colonia le particelle nn. 166,167,168 e 279 furono soppresse e tutta l'area privata interessata dall'edificio fu riunita nella particella 133 del foglio 111.

Del progetto originario della colonia (N. 1232/49), licenziato in data 21/12/1949, è stato possibile rinvenire solo il documento con il quale è stata rilasciata l'autorizzazione a costruire

una colonia marina di 4 piani e di complessivi 82 vani di cui 38 stanze e 44 accessori. Il sopralluogo del 26/07/1950 dichiarava la realizzazione conforme al progetto presentato.



Cartolina viaggiata 1953



Foto 1956 - archivio fotografico Davide Minghini c/o Biblioteca Gambalunga

La colonia è stata realizzata in accostamento al villino preesistente, ad esso collegata attraverso un corpo di fabbrica parzialmente loggiato con funzione di ingresso sia per la colonia sia per la guardiania (ex villino). Il nuovo fabbricato è stato realizzato con una struttura in cemento armato a pianta rettangolare, a copertura piana. Al fine di dotare la colonia di un'area pertinenziale scoperta è stata presa in concessione una parte dell'area demaniale posta in adiacenza a quella privata, sul lato mare, avente un fronte di circa 103 m e una profondità di

33 m. Sulle porzioni marginali di tale area, e in parte su quella privata, in allineamento con i preesistenti fabbricati delle colonie adiacenti, sono stati realizzati, in epoche successive, due volumi: il primo sul lato nord-ovest (anni 1950-51) destinato all'isolamento dei malati contagiosi, in seguito ripetutamente ampliato e collegato al fabbricato principale; il secondo, sul lato nord-est (anno 1954) ubicato parzialmente sotto la lunga pensilina del primo piano, destinato a sala di soggiorno.

L'architettura della colonia marina ENEL, nonostante la rigidità dei volumi, non è riuscita ad esaltare l'orizzontalità della struttura, come invece è avvenuto nelle colonie realizzate in piena epoca fascista (1930-32) -ad esempio per la Novarese (Miramare di Rimini) o Agip (Cesenatico)- epoca in cui il movimento razionalista italiano rappresentava ancora l'espressione del regime fascista, quale prosecuzione del movimento futurista italiano e la traduzione italiana delle esperienze europee dei grandi maestri europei. Tale linguaggio, non sempre adatto a manifestare i fasti dell'architettura di stato, al contrario, ben si adattava invece ai falansteri a basso costo posti in riva al mare a servizio delle classi meno abbienti. Per questi motivi la linea stilistica razionalista proseguirà anche nel secondo dopo guerra seppur spogliata di ogni riferimento stilistico.

Anche per la colonia Enel, nonostante il parallelepipedo e la geometria delle aperture ricordi il rigore delle strutture anteguerra, le proporzioni sembrano meno infallibili e le aperture, che dovrebbero esaltare ed enfatizzare l'orizzontalità dell'edificio, riescono a garantire una maggiore incisività solo ai piani alti, grazie alla presenza di una loggia. I due piani sottostanti, leggermente arretrati, alternano in modo regolare i pieni e i vuoti del fabbricato secondo una scansione ritmata dalla larghezza delle finestre. La struttura nel suo complesso risulta meno esile, appare più tozza e compatta anche per via dell'interruzione della finestratura a nastro che, oltre a interrompere la simmetria della facciata, ne frena lo slancio orizzontale. Anche la proporzione tra il fabbricato e l'area libera di pertinenza risulta meno significativa; i volumi, sul modello delle costruzioni da reddito, si estendono fino a coprire quasi interamente i limiti del lotto.

Il fronte mare mantiene solo parzialmente le stesse caratteristiche di quello a monte, maggiormente riscontrabile nella tipologia delle aperture degli ultimi due piani, mentre il piano terra, ospitando internamente un doppio volume, presenta una finestratura più ampia con un doppio ordine di aperture, caratteristica che fa risaltare la maglia strutturale dell'edificio in c.a. La colonia ENEL a partire dall'anno successivo della sua realizzazione, e fino al suo utilizzo come colonia marina, ha subito innumerevoli, ripetuti ampliamenti e trasformazioni al fine di rispondere alle sempre maggiori richieste di ricettività collettiva e per migliorarne i servizi.

Per tale motivo i volumi originari della colonia sono stati sempre più compromessi, sotto il passo delle numerose addizioni. Anche il villino a due piani, che era riuscito nel primo periodo a mantenere una certa autonomia stilistica, nonostante l'accorpamento al nuovo fabbricato, è stato dapprima sopraelevato poi ampliato sia sul lato mare che sul lato ovest, totalmente inglobato nella struttura.

Ne sono d'esempio i numerosi progetti depositati:

- Prog. N. 397/1951 Sistemazione pensilina colonia
- Prog. N. 537/1954 Ampliamento colonia
- Prog. N. 1638/1956 Ampliamento e sistemazione infermeria colonia
- Prog. N. 1510/1957 Ampliamento colonia
- Prog. N. 1855/1957 Ampliamento colonia (variante al Prog. N. 1510/57)
- Prog. N. 1911/1957 Trasformazione interna
- Prog. N. 240/1958 Ampliamento colonia
- Prog. N. 250/1965 Ampliamento colonia
- Prog. N. 2315/1968 Costruzione cabina elettrica
- Prog. N. 1053/1974 Costruzione cabina elettrica
- Prog. N. 22/1976 Ristrutturazione colonia
- Prog. N. 713/1977 Variante al Prog. N. 22/1976
- Prog. N. 1378/1982 Costruzione balcone
- Prog. N. 849/1984 Manutenzione straordinaria per ripristino pensilina a sbalzo

Di seguito vengono schematizzati gli ampliamenti e le trasformazioni che nel tempo ha subito la colonia ENEL al fine di comprendere meglio il suo stato attuale, il cui volume complessivo risulta oggi pari a circa 22.500 mc.



- 1939 Edificazione Villino
- 1950 Edificazione colonia SADE
- 1951 Realizzazione pensilina di collegamento
- 1954 Ampliamento zona soggiorno e servizi
- 1956 Ampliamento (sopraelevazione - III piano) ex Villa Maria
- 1957 Cambio destinazione
- 1957 Realizzazione pro-servizi
- 1965 Ampliamento (sopraelevazione - I piano)
- 1968 Realizzazione cabina elettrica
- 1974 Realizzazione cabina elettrica
- 1976 Modifiche interne, ristrutturazione spazi uso collettivo
- Ampliamenti non databili, non oggetto di richiesta



Alla fine degli anni Settanta la colonia Enel ha raggiunto la sua massima estensione, pari a 22.500 mc, non è più attiva come colonia per bambini, sostituita da un'attività alberghiera stagionale. Nel 1981 viene collaudata per essere utilizzata come scuola privata (elementare e media) ma di lì a poco viene definitivamente chiusa e abbandonata al repentino deterioramento (complice l'aria salmastra) e al conseguente rifugio di senzatetto. La colonia viene quindi ripetutamente venduta nel tentativo di un suo rinnovato utilizzo come bene collettivo, conformemente alle previsioni della strumentazione urbanistica e territoriale.

Nel 2008-2009 un nuovo acquirente presenta un progetto di riqualificazione con ampliamento per rifunzionalizzare la colonia ad Hotel di lusso.

Il progetto subisce numerose modifiche ed incontra numerosi ostacoli, anche a causa della presenza di superfici realizzate su aree pubbliche o in assenza di licenza, poi oggetto di domanda di concessione in sanatoria. Il progetto è stato ripetutamente modificato e la richiesta di permesso, approvata nel 2011 non è mai stata evasa a causa di dette numerose difficoltà incontrate, tra queste la disponibilità delle aree demaniali su cui insiste parte della colonia.

Documentazione fotografica sullo stato attuale della colonia:



Foto 1 - Giugno 2012 Google streetview



Foto 2 - Luglio 2022 Google streetview



Foto 3 - Ottobre 2016 Google streetview

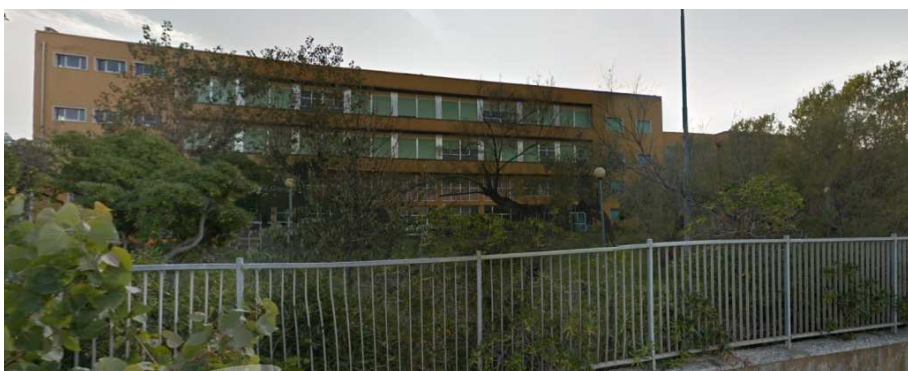


Foto 4 - Ottobre 2016 Google streetview





Documentazione fotografica allegata al progetto di riqualificazione, gennaio 2011



Documentazione fotografica allegata al progetto di riqualificazione, gennaio 2011



**Interno: il piano terra, sala di soggiorno sottostante il terrazzo, foto ottobre2023**



**Interno: il piano terra della struttura principale, il refettorio con il doppio volume, foto ottobre2023**



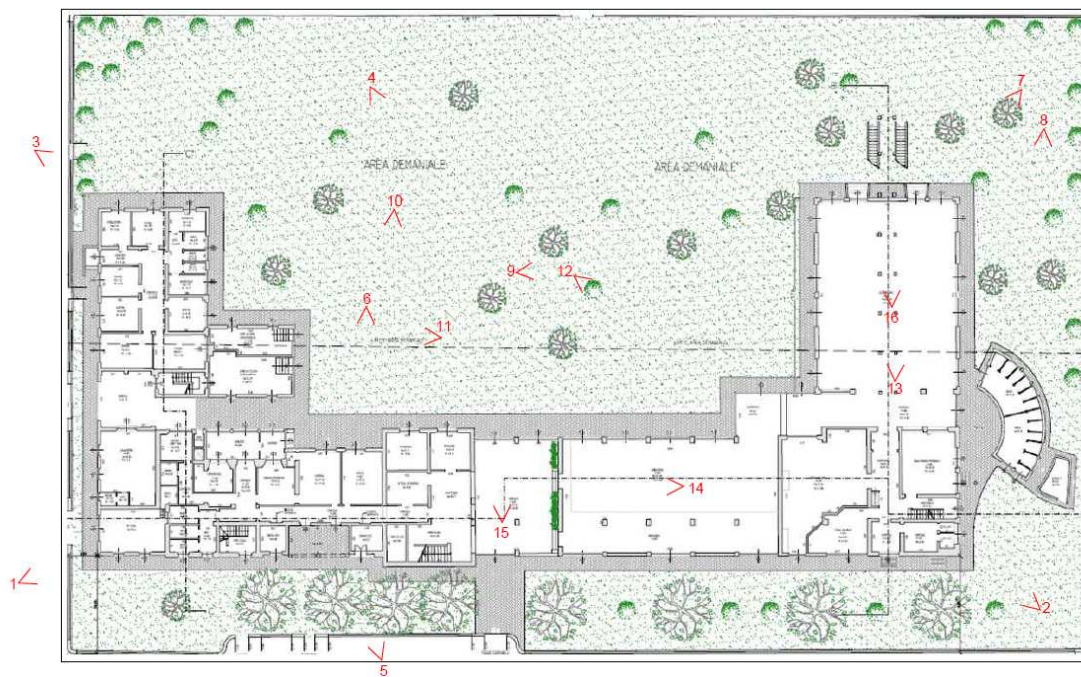


**Interno: il piano terra, porzione di collegamento tra la colonia e il "villino", foto ottobre2023**

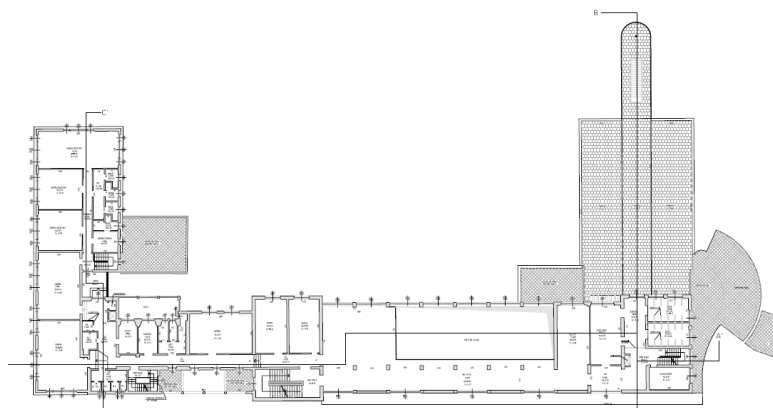


**Interno: il piano terra, foto ottobre2023**

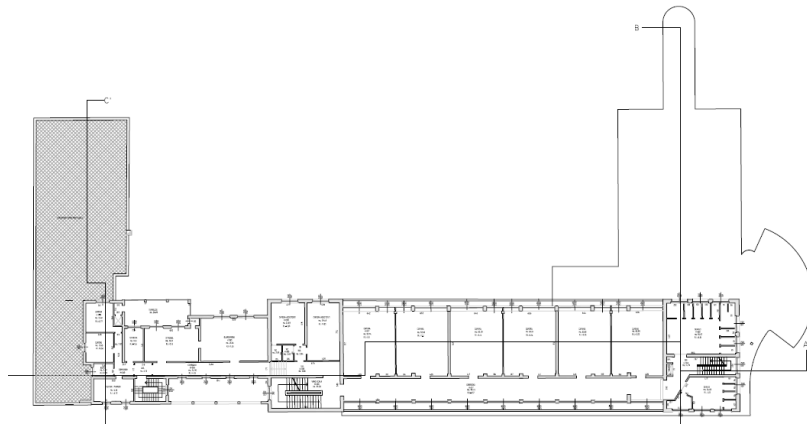
Stato di fatto con individuazione dei punti di vista scatti fotografici:



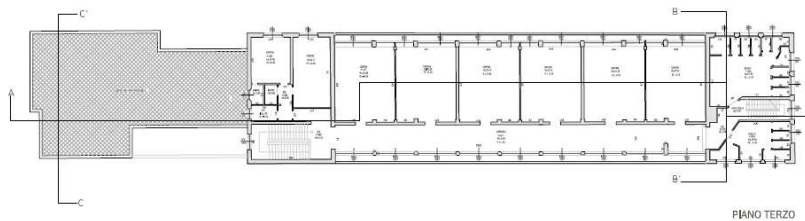
Stato attuale pianta piano terra



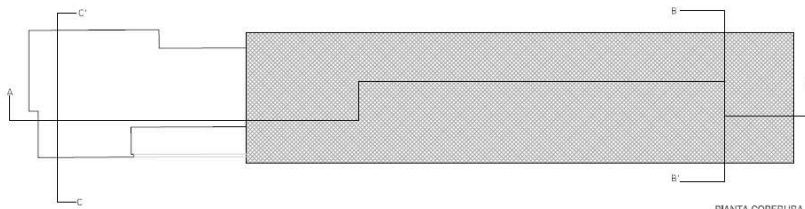
Pianta piano primo



Pianta piano secondo



PIANO TERZO



PIANTA COPERTURA

Pianta piano terzo e pianta piano copertura



Prospecti

### **L'attività della Soprintendenza sulle colonie marine ENEL**

Sulla porzione pubblica (Fg. 111, part.lla 1714, 1782, 2644) della colonia ENEL Rimini nel corso del primo decennio degli anni 2000 è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con parere espresso con nota prot. 714 del 19/01/2010, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini espresso con nota prot. 17941 del 29/12/2009 (allegato 4) ha ritenuto *"che l'immobile non presenti i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto l'edificio, risalente agli anni terminali del sesto decennio del XX secolo ed oggi per la gran parte di proprietà privata, non costituisce esemplare paradigmatico del linguaggio architettonico del periodo di appartenenza, né rivela caratteri innovativi degni di particolare significato dal punto di vista formale e strutturale"*.

Per la colonia ENEL di Riccione, nonostante la mancanza di tutela da parte del PTPR e PTCP, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con Decreto del 30/06/2009 ha invece dichiarato la tutela monumentale del bene.

### **Il contesto urbano**

Come meglio descritto in precedenza per comprendere l'inserimento delle strutture collettive delle colonie è necessario ricordare che per il litorale romagnolo (ma non solo per esso) non era presente un vero e proprio disegno urbano finalizzato ad accogliere il turismo che portò a saturare quasi tutta la terra disponibile, secondo regole generali fissate dal Comune, ma quasi sempre in assenza di un piano complessivo.

L'unico modulo che originariamente rappresentava il turismo di massa era quello delle colonie marine che, tuttavia, occupavano le (allora) aree periferiche, non ancora urbanizzate del litorale, volutamente tenute ai margini della città turistica perché ritenute destinate al ceto sociale più popolare.

Ciononostante, l'esigenza di ospitare sempre più turisti italiani e stranieri, derivante dall'azione congiunta di svariati fattori -fra i quali il miglioramento delle condizioni ambientali, le bonifiche, l'estensione delle reti viarie e ferroviarie- determina una forte spinta edilizia che porta in pochi decenni ad assottigliare sempre più lo spazio libero tra la città turistica e la periferia fino ad inglobare le colonie nella fascia lineare pressoché continua di pensioni, alberghi e seconde case, saturando tutte le aree comprese tra l'arenile e la linea ferroviaria, senza soluzione di continuità.

Solo successivamente, a saturazione territoriale ormai ultimata, viene evidenziata la necessità di una riorganizzazione della città e di una coordinazione tra la città residenziale e quella turistica ormai carente di aree verdi, soprattutto lungo il litorale e, con il mutare della tipologia di vacanza, successivamente anche di parcheggi.

Al pari delle numerose colonie della costa romagnola, e italiana in generale, anche la colonia ENEL si trova in uno stato di abbandono e di degrado pur essendo inserita in un contesto urbano densamente edificato ai margini della città costruita, nella fascia territoriale prevalentemente vocata al turismo, schiacciata tra l'arenile e la viabilità retrostante.

La colonia ENEL ha subito, al pari di tante altre colonie oggi trasformate in strutture alberghiere o in istituti scolastici, innumerevoli ampliamenti e trasformazioni iniziati subito dopo la sua realizzazione e terminati solo alla metà degli anni Ottanta. I numerosi interventi hanno profondamente modificato l'impianto originario della struttura divenuta oggi priva di qualsiasi pregio architettonico, eccezione fatta per la pensilina che si protende verso il mare, unico vero elemento significativo. Tuttavia, anche la pensilina è stata svilita e compromessa, inglobata in uno dei tanti ampliamenti intervenuti.

Sulla colonia non sussiste alcun vincolo monumentale ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

### **Il contesto sociale**

Le colonie marine nascono in un contesto sociale che nel corso dei decenni ha subito innumerevoli trasformazioni fino ad approdare in quello attuale, degli ultimi quaranta/cinquanta anni dove le colonie sono state definitivamente abbandonate.

Nate per far fronte all'accoglienza del ceto sociale più numeroso, sono state testimoni del costante incremento dei flussi turistici, periodo in cui la costa ha subito un'espansione edilizia tanto repentina quanto incontrollata.

In tale contesto e in conseguenza del miglioramento delle condizioni socioeconomiche del paese, le colonie marine hanno perso sempre più interesse. I villeggianti, soprattutto negli anni Ottanta del secolo scorso, hanno avuto la possibilità di organizzarsi e scegliersi autonomamente dove passare le vacanze e le colonie sono state percepite quasi come una 'vacanza della vergogna'.

Conseguentemente le colonie sono state prima chiuse e poi abbandonate. In alcuni casi si è assistito ad una riconversione dell'uso, nel riminese, in prevalenza verso istituti scolastici. In altri casi è stata tentata una riconversione in strutture ricettive di nuova generazione.

Le colonie rimaste in stato di abbandono sono invece diventate luogo di ricovero per sbandati e tornate alla cronaca per eventi di violenza per ripiombare poi nel completo degrado. Il passare degli anni ha ulteriormente evidenziato lo stato di decadenza, rendendo insicuri interi settori di città.

In un contesto ormai radicalmente mutato è necessario rivedere complessivamente il modello della città lineare delle vacanze trovando nuove soluzioni ad una più articolata "domanda" di qualità che investe l'industria del turismo che non può prescindere da una rinnovata



salvaguardia della risorsa ambientale e alla tutela del paesaggio costiero, guardando al turismo e allo sviluppo urbano secondo un'ottica territoriale complessiva.

Questo è ciò che l'Amministrazione ha approntato con il progetto del Parco del mare, partito dalla rigenerazione della fascia del lungomare per trasformarla in un parco urbano, luogo di passaggio ma anche punto di incontro, di sport e di divertimento, con la funzione di zona <<filtro>> tra la città costruita e l'arenile.

### **Richiesta di modifica e finalità**

In considerazione di quanto fin ora delineato la colonia ENEL, è stata realizzata con caratteristiche tipologiche solo parzialmente simili a quelle anteguerra e, a seguito delle numerose trasformazioni subite, consegnano oggi un fabbricato privo di interesse architettonico.

Dalla ricostruzione effettuata si può ragionevolmente ipotizzare come, con ogni probabilità, la classificazione originaria attribuita dal PTPR e recepita dal PTCP sia frutto di un errore. Lo studio preso a riferimento ha infatti erroneamente datato la nascita della colonia al 1932, in piena epoca fascista, data che può aver indotto in errore l'attribuzione di un pregio architettonico e di una valenza storico-testimoniale che di fatto la colonia non ha mai posseduto. Per tale motivo -non come risultato della valutazione attuale ma perché la valutazione attribuitagli originariamente è sempre stata errata- si propone di "declassare" la colonia ENEL da "Colonia marine di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico" a "Colonia prive di interesse storico-testimoniale".

La modifica della pianificazione sovra ordinata, e conseguentemente di quella comunale, può essere effettuata utilizzando lo strumento previsto dall'art. 52 della LR 24/2017 che consente di apportare modifiche ai piani generali o settoriali di altri livelli territoriali riguardanti la tutela del territorio, attinenti unicamente la cartografia.

A tal proposito si evidenzia che nella redazione della strumentazione urbanistica regionale e provinciale si è ritenuto opportuno individuare il grado di tutela delle colonie attraverso un elenco riportato all'interno dell'apparato normativo (art 16 del PTPR e art. 5.10 del PTCP), trattandosi di rappresentazioni di singoli edifici ad una scala non adatta a tale tipo di puntuale rappresentazione. Conseguentemente nella parte cartografica degli strumenti sono state genericamente individuate le "colonie".

Si ritiene pertanto ragionevole considerare l'elenco alla stregua di una rappresentazione cartografica assumendo valore di legenda della tavola urbanistica di riferimento. Ne è dimostrazione l'incidenza assolutamente puntuale, al pari di una modifica cartografica, del cambio di classificazione della colonia rispetto alla norma generale, di valenza territoriale, che resta invariata.

Anche il declassamento della colonia Enel, che comporta la modifica dell'elenco all'interno dell'apparato normativo, che come richiamato al paragrafo "Inquadramento territoriale ed urbanistico" era originariamente collegato alla tavola di PTCP, può essere considerato al pari di una modifica cartografica.

Si richiede pertanto la modifica delle:

- NTA del PTPR della Regione Emilia-Romagna (art.16), in allegato 1
- NTA del PTCP della Provincia di Rimini (art.5.10), in allegato 2

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di acquisire la ex colonia marina ENEL con la finalità di procedere alla sua demolizione e recuperare l'area libera per dotare le frazioni di Marebello/Rivazzurra di uno spazio verde e per servizi di quartiere di pubblica fruizione. La demolizione consentirebbe infatti di saldare il parco del mare alla città retrostante, che, recupererebbe anche la visuale della battigia e del mare.

-----  
**Bibliografia:**

"Colonie a mare" – Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna – Grafis Edizioni

"Spiagge Urbane, territori e architetture del turismo balneare in Romagna – V. Balducci e V. Orioli – Edizione Bruno Mondadori

"Le città nella storia d'Italia RIMINI" – G. Gobbi e P. Sica – Edizioni Laterza

Matteo Sintini - Mibact - Architetture del secondo '900 - immagini Marco Ranocchi

"La città delle colonie" – M. Bottini – [www.fondazioneansaldo.it](http://www.fondazioneansaldo.it)

"Razionalismo italiano" - [www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)

"Riccione - Colonia Enel" [www.bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it](http://www.bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it)

**ALLEGATO 1****OGGETTO DELLA RICHIESTA DI VARIANTE AL PTPR**

PTPR, Art. 16, Colonie marine:

**Art. 16****Colonie marine**

*(modificato dal PTCP di Rimini approvato con delibera di Giunta regionale n.656 del 1999, dal PTCP di Forlì-Cesena approvato con deliberazione di Giunta regionale n.1595 del 2001, dalla variante al PTCP di Rimini approvato con delibera di Giunta regionale n.2377 del 2001)*

1. Le tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano indicano:

- a. gli edifici delle colonie marine e le rispettive aree di pertinenza;
- b. i perimetri degli ambiti territoriali caratterizzati da una rilevante concentrazione di edifici di colonie marine denominati città delle colonie.

2. Gli ambiti di cui alla lettera b) del primo comma del presente articolo sono i seguenti:

1. Misano
2. Riccione
3. Marano
4. Bellaria-Igea Marina
5. Cesenatico Sud
6. Cesenatico Nord
7. Pinarella di Cervia Sud
8. Pinarella di Cervia Nord
9. Milano Marittima.

3. Gli obiettivi da perseguire mediante gli interventi sulle colonie e sulle città delle colonie sono rivolti a:

- a. conservare le testimonianze storico-architettoniche, con riferimento agli edifici di maggior pregio;
- b. consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile;
- c. favorire e valorizzare la fruizione compatibile degli edifici e delle aree di pertinenza per dotare di servizi e qualità turistico-abitativa l'attuale conurbazione costiera.

4. Le direttive di cui ai commi 3, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 relative agli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale ed alle rispettive aree di pertinenza, hanno l'efficacia di cui al terzo comma dell'articolo 4 delle norme del presente Piano.

5. Le disposizioni di cui al successivo comma 10 costituiscono prescrizioni ai sensi e per gli effetti di cui al quarto comma dell'articolo 4 delle norme del presente Piano.



5. *bis*. Per i progetti relativi agli edifici delle colonie marine deve essere acquisito il parere della competente Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici nei casi previsti dall'art. 5 del DLgs n. 490/99.

6. Gli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio architettonico sono i seguenti:

1. Le Navi, Cattolica
2. Ferrarese, Cattolica
3. Reggiana, Riccione
4. Novarese, Rimini
5. Ferrovieri OPAFS, Bellaria
6. AGIP, Cesenatico
7. Varese, Cervia
8. Monopoli di Stato ex Montecatini, Cervia
9. Croce Rossa, Ravenna
10. Burgo, Riccione
11. Bolognese, Rimini
12. Murri, Rimini
13. Comasco-De Orchi, Rimini
14. Patronato scolastico, Rimini
15. Forlivese, Rimini
16. Soresinese, Rimini
17. Fratelli Baracca/Bergamasca, Cesenatico
18. Veronese, Cesenatico
19. Centro climatico marino, Cervia.

Gli interventi ammessi per gli edifici di cui al presente comma devono essere coerenti con i criteri e i metodi del restauro finalizzati a mantenere l'integrità materiale, ad assicurare la tutela e conservazione dei valori culturali e la complessiva funzionalità dell'edificio, nonché a garantire il suo miglioramento strutturale in riferimento alle norme sismiche.

7. Gli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico sono i seguenti:

- 20) Fusco, Misano
- 21) Bertazzoni, Riccione
- 22) Primavera, Riccione
- 23) Adriatica Soliera-Carpi, Riccione
- 24) OPAFS Ferrovieri, Riccione
- 25) Villa Margherita, Rimini
- 26) ~~ENEL, Rimini~~
- 27) Villaggio Ragazzi Bresciana, Rimini
- 28) *soppresso*
- 29) Lanerossi, Gatteo
- 30) Opera Bonomelli, Cesenatico.

Per gli edifici delle colonie di cui al presente comma il progetto deve individuare gli elementi architettonici di pregio che devono essere conservati, attraverso il loro restauro, in rapporto spaziale e volumetrico coerente con l'assetto originario dell'edificio.

8) Gli edifici delle colonie marine privi di interesse storico-testimoniale incompatibili o scarsamente compatibili con le caratteristiche dell'ambito territoriale cui ineriscono, sono i seguenti:

- 31) Villa Il Germoglio, San Mauro
- 32) S. Monica, Cesenatico
- 33) Casa del Mare, CIF di Parma, Cesenatico
- 34) Madre di Dio, Cesenatico
- 35) Ministero degli Interni, Cesenatico
- 36) Don Bosco, Cesenatico
- 37) Mediterranea, Cervia.

9. Gli edifici delle colonie marine privi di interesse storico-testimoniale, compatibili con le caratteristiche degli ambiti territoriali cui ineriscono sono tutti gli edifici delle colonie marine esistenti, diversi da quelli elencati ai precedenti commi.

10. Gli strumenti di pianificazione comunale precisano le modalità di intervento sugli edifici e le aree di pertinenza delle colonie marine di complessivo e di limitato pregio architettonico di cui ai precedenti commi, con riferimento alle specifiche caratteristiche degli immobili ubicati nel proprio territorio, nel rispetto delle seguenti direttive:

- a. il progetto ed il conseguente intervento dovranno riguardare sia l'edificio che la sua area di pertinenza secondo una visione unitaria, e dovrà essere assicurata la conservazione o il ripristino di tutti gli elementi architettonici, interni ed esterni, che abbiano valore storico, artistico o documentario;
- b. fino all'approvazione di tali strumenti comunali sugli edifici delle colonie marine di complessivo e di limitato pregio architettonico sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- c. sono compatibili con le caratteristiche degli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio e di limitato pregio architettonico le utilizzazioni per:

- attività ricettive specialistiche, intese come le attività volte a rispondere alla domanda di soggiorno temporaneo, in strutture a gestione unitaria;

- attività ricettive ordinarie, intese come attività volte a rispondere alla domanda indifferenziata di soggiorno temporaneo in strutture a gestione unitaria ed a rotazione d'uso, ed articolate in: alberghi, hotel, pensioni e locande, residenze turistico-alberghiere, ostelli, cliniche della salute;

- abitazioni collettive, intese come le abitazioni volte principalmente a dare alloggio ed a consentire lo svolgimento di peculiari attività a determinate comunità o gruppi, quali collegi, convitti, studentati, ospizi e ricoveri;

- strutture culturali e per il tempo libero, comprensive di ogni attrezzatura complementare, di servizio e di supporto, articolate in centri di ricerca e di documentazione, scuole, musei, sedi espositive, biblioteche, archivi, cinema multisala, scuole di vela, palestre, piscine, centri giovanili per scambi internazionali;

- attrezzature complementari alla balneazione anche commerciali e servizi di terziario avanzato di supporto all'attività turistica;

- d. l'attivazione di una delle utilizzazioni definite compatibili alla precedente lettera c) è comunque subordinata all'apprestamento e/o alla disponibilità di spazi per il ricovero od il parcheggio di autovetture nella misura prescritta dalle vigenti disposizioni in relazione alla specifica utilizzazione proposta;
- e. nel caso di eliminazione di superfetazioni o di edifici incongrui le relative volumetrie potranno essere recuperate destinandole alla realizzazione di servizi, spazi accessori e pertinenze mancanti secondo soluzioni coerenti con le caratteristiche complessive delle strutture esistenti.

11. Le trasformazioni fisiche nelle aree di pertinenza degli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio e di limitato pregio architettonico, sono prioritariamente rivolte alla conservazione e/o al ripristino in quanto tali aree costituiscono elemento connotante ed inscindibile dalle preesistenze edilizie. Nel rispetto di tale principio generale e nell'ambito di una progettazione unitaria comprendente l'edificio e l'intera area di pertinenza così come storicamente documentata ed individuata, in tali aree sono ammessi interventi aventi carattere accessorio e di integrazione funzionale rispetto alla destinazione d'uso principale dell'edificio. Sono consentiti, fermo restando la non alterazione del deflusso complessivo delle acque meteoriche nel sottosuolo:

- percorsi per mezzi motorizzati nella misura strettamente indispensabile a servire gli esistenti edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale, con tracciati che evitino al massimo del possibile di interessare arenili;

- parcheggi, anche interrati, per veicoli, nel rispetto delle vigenti disposizioni in relazione alla specifica utilizzazione proposta per l'edificio e che non sia possibile reperire mediante diverse soluzioni o mediante diverse ubicazioni. In ogni caso i parcheggi interrati non devono mai interessare arenili o apparati dunosi esistenti o ricostituibili;

- elementi di arredo, amovibili e/o precari.

12. Negli ambiti denominati città delle colonie ogni trasformazione, fisica e/o funzionale è subordinata alla formazione di programmi unitari di qualificazione e/o di diversificazione dell'offerta turistica, anche attraverso il recupero dell'identità e della riconoscibilità locale. Tali programmi devono perseguire, nel rispetto delle disposizioni dettate dal presente Piano per il sistema o le zone cui eventualmente ineriscono gli ambiti interessati, la generale finalità del ripristino della conformazione naturale delle aree comprese nei perimetri

degli ambiti, con particolare riferimento per quelle prossimali alla battigia, e/o interessanti arenili od apparati dunosi o boschivi esistenti o ricostituibili.

13. I programmi di cui al precedente comma dovranno definire: l'assetto generale dell'area tenendo conto dell'inserimento nel contesto in termini di accessibilità, servizi e aspetti paesaggistico-ambientali; gli edifici delle colonie marine e delle rispettive aree di pertinenza, nonché di eventuali ulteriori aree ed edifici ricadenti all'interno delle città delle colonie, oggetto di intervento; i soggetti pubblici e/o privati che partecipano al programma ed i reciproci impegni. Per gli edifici, che non siano colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio e di limitato pregio architettonico, originariamente compresi nel perimetro delle città delle colonie ma non ricomprese nel programma valgono le previsioni del Piano regolatore in conformità a quanto disposto dalla normativa di zona del presente Piano.

14. Al fine del perseguimento degli obiettivi di cui al precedente comma 12 e nella redazione dei programmi unitari di cui al precedente comma 13, le colonie marine prive di interesse storico-testimoniale e gli eventuali altri edifici non classificati come colonie e facenti parte del progetto possono essere oggetto di:

- a. accorpamento in loco di 2 o più edifici all'interno del sedime originario a parità di volume;
- b. demolizione senza ricostruzione in loco ma al di fuori delle zone di cui all'art.13 con un incremento di volume pari al 15%;
- c. demolizione con trasferimento all'interno dell'art. 13, ad esclusione delle aree incongrue ricomprese fra la battigia e la prima strada parallela al mare, del volume dismesso con un incremento del 5% per interventi di ristrutturazione dei volumi esistenti o per nuova costruzione.

15. Prima dell'approvazione definitiva da parte del Comune il programma è inviato alla Provincia per un parere sugli aspetti ed argomenti di rilevanza sovracomunale.

16. In assenza dei programmi di cui ai precedenti commi 12 e 13 non è consentita alcuna trasformazione, fisica e/o funzionale, degli edifici classificati come colonie, che non siano classificate di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio e di limitato pregio architettonico, ad eccezione della manutenzione ordinaria e della demolizione senza ricostruzione.

17. Gli strumenti programmatici relativi agli ambiti di cui al presente articolo possono prevedere motivate rettifiche dei perimetri di tali ambiti, sia per portarli a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore, sia per includervi ulteriori immobili ove ciò consenta di meglio perseguire le finalità e gli obiettivi di cui al precedente comma 12.

## ALLEGATO 2

### OGGETTO DELLA RICHIESTA DI VARIANTE AL PTCP:

#### **Articolo 5.10 Colonie marine**

1. Il PTCP individua nella Tavola B e C le colonie marine presenti sul territorio provinciale con le rispettive aree di pertinenza e i perimetri dei sottoelencati ambiti territoriali caratterizzati da una rilevante concentrazione di edifici di colonie marine denominati "città delle colonie":
  - a) Misano;
  - b) Riccione Sud;
  - c) Marano;
  - d) Bellaria-Igea Marina.
- 2.(D) Gli obiettivi da perseguire mediante gli interventi sulle colonie e sulle città delle colonie sono rivolti a:
  - a) conservare le testimonianze storico-architettoniche, con riferimento agli edifici di maggior pregio;
  - b) consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile;
  - c) favorire e valorizzare la fruizione compatibile degli edifici e delle aree di pertinenza per dotare di servizi e qualità turistico-abitativa l'attuale conurbazione costiera.
3. Le colonie marine sono classificate in:
  - A) colonie marine di interesse storico-testimoniale suddivise in:
    - A.1) di complessivo pregio architettonico;
    - A.2) di limitato pregio architettonico.
  - B) colonie marine prive di interesse storico-testimoniale.
- 4.(D) Gli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio architettonico (tipo A1) ricadenti nella Provincia di Rimini e individuati nella Tavola B sono i seguenti:
  1. Ferrovieri Opafs, Bellaria;
  2. Soresinese, Rimini;
  3. Comasco-de Orchi, Rimini;
  4. Murri, Rimini;
  5. Patronato scolastico, Rimini;
  6. Forlivese, Rimini;
  7. Novarese, Rimini;
  8. Bolognese, Rimini;
  9. Reggiana, Riccione;
  10. Burgo, Riccione;
  11. Le navi, Cattolica;
  12. Ferrarese, Cattolica;

Gli interventi ammessi, per gli edifici di cui al presente comma devono essere coerenti con i criteri e i metodi del restauro finalizzati a mantenere l'integrità materiale, ad assicurare la tutela e conservazione dei valori culturali e la complessiva funzionalità dell'edificio, nonché a garantire il suo miglioramento

strutturale in riferimento alle norme sismiche.

5.(D) Gli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico (tipo A2) ricadenti nella Provincia di Rimini e individuati nella Tavola B sono i seguenti:

1. Villaggio Ragazzi Bresciana, Rimini;
2. ~~Enel, Rimini;~~
3. Villa Margherita Rimini ;
4. Opafs Ferrovieri, Riccione;
5. Adriatica Soliera-Carpi, Riccione;
6. Primavera, Riccione;
7. Bertazzoni, Riccione;
8. Fusco, Misano;

Per gli edifici delle colonie di cui al presente comma il progetto deve individuare gli elementi architettonici di pregio che devono essere conservati, attraverso il loro restauro, in rapporto spaziale e volumetrico coerente con l'assetto originario dell'edificio.

6.(D) Gli strumenti di pianificazione comunale precisano le modalità di intervento sugli edifici e le aree di pertinenza delle colonie marine di complessivo e di limitato pregio architettonico di cui ai precedenti commi 4 e 5, con riferimento alle specifiche caratteristiche degli immobili ubicati nel proprio territorio nel rispetto delle seguenti direttive:

- a) il progetto ed il conseguente intervento dovranno riguardare sia l'edificio che la sua area di pertinenza secondo una visione unitaria;
- b) dovrà essere assicurata la conservazione o il ripristino di tutti gli elementi architettonici, sia esterni che interni, che abbiano valore storico, artistico, o documentario.

Fino all'approvazione di tali strumenti comunali sugli edifici delle colonie marine di complessivo e di limitato pregio architettonico sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sui progetti relativi alle suddette colonie marine deve essere acquisito il parere della competente Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici nei casi previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs n.42/2004 smi.

7.(D) Sono compatibili con le caratteristiche degli edifici di cui ai tipi A1 e A2 le utilizzazioni per:

- a) Attività ricettive a gestione unitaria: turistiche, specialistiche, residenze collettive quali collegi, studentati, residenze protette;
- b) Strutture culturali, per l'istruzione e per il tempo libero, comprensive di ogni attrezzatura complementare, di servizio e di supporto;
- c) Attività di servizio, terziarie e commerciali finalizzate alla qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica ed alla riqualificazione dell'ambiente urbano.

8.(D) Le trasformazioni nelle aree di pertinenza degli edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale di complessivo pregio e di limitato pregio architettonico, sono prioritariamente rivolte alla conservazione e/o ripristino, in quanto tali aree costituiscono elemento connotante ed inscindibile dalle



preesistenze edilizie. Nel rispetto di tale principio generale e nell'ambito di una progettazione unitaria comprendente l'edificio e l'intera area di pertinenza, così come storicamente documentata ed individuata, in tali aree sono ammessi interventi aventi un carattere accessorio e di integrazione funzionale rispetto alla destinazione d'uso principale dell'edificio. La progettazione unitaria deve assicurare l'eliminazione dei manufatti esistenti incongrui. Ove non sia possibile, per le caratteristiche delle colonie, recuperare le volumetrie nell'area di pertinenza, le stesse potranno essere trasferite in altra area nel rispetto delle disposizioni di zona.

Sono consentiti, fermo restando la non alterazione del deflusso complessivo delle acque meteoriche nel sottosuolo:

- a) percorsi per mezzi motorizzati nella misura strettamente indispensabile a servire gli esistenti edifici delle colonie marine di interesse storico-testimoniale, con tracciati che evitino al massimo del possibile di interessare arenili;
- b) parcheggi, anche interrati, per veicoli, nel rispetto delle vigenti disposizioni in relazione alla specifica utilizzazione proposta per l'edificio e che non sia possibile reperire mediante diverse soluzioni o mediante diverse ubicazioni. In ogni caso i parcheggi interrati non devono mai interessare arenili o apparati dunosi esistenti o ricostituibili;
- c) elementi di arredo, amovibili e/o precari.

- 9.(D) Negli ambiti denominati "città delle colonie" e perimetrati con l'apposito segno grafico nelle Tavole B e C, ogni trasformazione, fisica e/o funzionale è subordinata alla formazione di programmi unitari di qualificazione e/o di diversificazione dell'offerta turistica, anche attraverso il recupero dell'identità e della riconoscibilità locale. Tali programmi devono perseguire la generale finalità del ripristino della conformazione naturale delle aree comprese nei perimetri degli ambiti, con particolare riferimento per quelle prossimali alla battigia, e/o interessanti arenili od apparati dunosi o boschivi esistenti o ricostituibili. I programmi di cui al presente comma sono ricompresi in quelli di cui all'art.5.7 comma 3 quando la "città delle colonie" è parte dell'ambito di tali Programmi generali. Tali previsioni saranno attuate a seguito dell'aggiornamento della Valsat e della verifica di conformità alle linee guida Gisc.

Nelle aree ricomprese nel perimetro della "città delle colonie" di Bellaria Igea-Marina gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere, in relazione a documentate esigenze di riqualificazione di parti urbanizzate e compromesse nei loro valori ambientali di dette aree, limitate quote di nuova edificazione finalizzate alla riqualificazione del sistema costiero ed alla effettiva attuazione del programma della città delle colonie interessata, anche applicando la perequazione urbanistica di cui all'art 7 della LR 20/2000.

- 10.(D) I programmi di cui al precedente comma definiscono: l'assetto generale dell'area tenendo conto dell'inserimento nel contesto in termini di accessibilità, servizi e aspetti paesaggistico-ambientali; gli edifici delle colonie marine e delle rispettive aree di pertinenza, nonché di eventuali ulteriori aree ed edifici ricadenti all'interno delle città delle colonie, oggetto di intervento; gli strumenti attuativi prescelti per l'attuazione del programma; i soggetti pubblici e/o privati che partecipano al programma ed i reciproci impegni.

Per gli edifici, che non siano colonie di tipo A1 e A2, originariamente compresi nel perimetro delle città delle colonie ma non ricomprese nel programma valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali in conformità a quanto disposto dalla normativa di zona del presente Piano.

- 11.(D) Al fine del perseguimento degli obiettivi di cui al precedente comma 9 e nella redazione dei programmi unitari di cui al precedente comma 10, le colonie marine prive di interesse storico-testimoniale e gli eventuali altri edifici non classificati come colonie e facenti parte del programma possono essere oggetto di:
- a) manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione;
  - b) accorpamento in loco di 2 o più edifici all'interno del sedime originario senza incremento del volume complessivo;
  - c) demolizione e trasferimento del volume all'esterno delle zone di cui all'art.5.6, con incremento del volume demolito del 15%;
  - d) demolizione e trasferimento del volume all'interno delle zone di cui all'art.5.6, escluse le aree incongrue ricomprese fra la battigia e la prima strada parallela al mare, con un incremento del volume demolito del 5%;
- 12.(D) Prima dell'approvazione definitiva da parte del Comune il Programma è inviato alla Provincia per un parere sugli aspetti ed argomenti di rilevanza sovracomunale.
- 13.(D) In assenza dei programmi di cui ai precedenti commi 8 e 9 non è consentita alcuna trasformazione, fisica e/o funzionale, degli edifici classificati come colonie, che non siano classificate di tipo A1 e A2, ad eccezione della manutenzione ordinaria e della demolizione senza ricostruzione.
- 14.(D) Gli strumenti programmatici relativi agli ambiti di cui al presente articolo possono prevedere motivate rettifiche dei perimetri di tali ambiti, sia per portarli a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore, sia per includervi ulteriori immobili ove ciò consenta di meglio perseguire le finalità e gli obiettivi di cui al precedente comma 9.
- 15.(D) Gli edifici delle colonie marine prive di interesse storico-testimoniale e le rispettive aree di pertinenza, non ricadenti nei perimetri delle città delle colonie, individuate nella Tavola C, sono disciplinate dagli strumenti di pianificazione comunale nel rispetto delle disposizioni dettate dal presente Piano per il sistema e per le zone entro cui ricadono ed utilizzate prioritariamente per migliorare la qualità urbanistica ed ambientale dell'area costiera. Deve essere favorita la demolizione senza ricostruzione in loco degli edifici insistenti in aree incongrue ricomprese fra la battigia e la prima strada ad essa parallela e ricadenti nei varchi a mare così come individuati nella Tavola A.

**ALLEGATO 3**QUADRO CONOSCITIVO PTCP – SCHEDA N. 50:**Rimini****Cod\_bene 50****ASPETTI FUNZIONALI; DISTRIBUTIVI; TECNICI\_COSTRUTTIVI**

Si tratta di un edificio costituito da corpi a più altezze caratterizzato da una composizione volumetrica tipica dell'architettura razionalista italiana. Altro elemento tipico sono le finestre a nastro. L'edificio è tinteggiato di colore arancione. Struttura in c.a.

**INDIVIDUAZIONE CRONOLOGICA**

1932

**CONTESTO**

L'edificio si trova nell'unità di paesaggio della costa e sorge in prossimità della spiaggia

**STATO**

Discreto





**ALLEGATO 4**

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
 DIREZIONE REGIONALE  
 PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
 DELL'EMILIA-ROMAGNA  
 Via Sant'Isaia, 20  
 40123 BOLOGNA  
 Tel. 0513397011 - Fax 0513397077  
 E-mail: dr-ero@beniculturali.it

U.O. 389	COMUNE DI RIMINI - SUE e PA
PROT. N.	14688
DATA ENTRATA	29 GEN. 2010
U.O. 023	MOT.
CLASSIF. 010 001 008	
PRATICA	



Bologna, 19 GEN. 2010

All' Agenzia del Demanio  
 Filiale Emilia-Romagna  
 Piazza Malpighi, 11  
 40123 BOLOGNA

Alla Soprintendenza per i Beni  
 Architettonici e Paesaggistici per  
 le province di Ravenna, Ferrara,  
 Forlì-Cesena e Rimini  
 Via San Vitale, 17  
 48100 RAVENNA

p.c., alla Soprintendenza per i Beni  
 Archeologici dell'Emilia-Romagna  
 Via Belle Arti, 52  
 40126 BOLOGNA

p.c., al Comune di Rimini  
 47900 RIMINI

Prot. n. 714  
 Class. 34.07.01/56.23

**OGGETTO: RIMINI, loc. Marebello – Porzioni di ex colonia ENEL**  
**Indirizzo: Viale Regina Margherita nn.22, 24, 26**  
**Fg. 111 part.ile 1714, 1782, 2644. Proprietà: Demanio dello Stato.**  
**Verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004.**

Con riferimento all'immobile indicato in oggetto, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini con nota prot. n. 17941 del 29/12/2009, questa Direzione Regionale ritiene che l'immobile medesimo **non presenti** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto l'edificio, risalente agli anni terminali del sesto decennio del XX secolo ed oggi per la gran parte di proprietà privata, non costituisce esemplare paradigmatico del linguaggio architettonico del periodo di appartenenza, né rivela caratteri innovativi degni di particolare significato dal punto di vista formale e strutturale.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e ss. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL DIRETTORE REGIONALE  
 (arch. Carla Di Francesco)

TC / PFR  
 4

**SCHEDA TECNICA**

Denominazione	Ex Colonia Enel (già colonia SADE)
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	RIMINI
Comune	Rimini, frazione Marebello
Localizzazione	viale Regina Margherita nn. 24 e 26
Periodo di realizzazione	1950 (progetto 1949)
Proprietà	Parte privata e parte pubblica (Comune di Rimini)
Dati Catastali	CF: foglio 111 - part. n. 133 (privata), n. 1714 e n. 1782 (pubbliche) CT: foglio 111 - part. n. 2643 (pubblica)
Confinanti	nord-est: arenile, sud-est: accesso pedonale all'arenile, sud-ovest: viale Regina Margherita, nord-ovest: accesso pedonale all'arenile.
Destinazione d'uso	nessuna
Destinazione originaria	colonia marina per bambini
Planimetrie catastali	(vedi allegato)
Dati Catastali confinanti	-----
Altri elementi confinanti	-----
Altri proprietari	NO
Doc. Fotografica	(vedi allegato)
Descrizione morfologica	<u>TIPOLOGIA</u> : colonia marina composta da più corpi di fabbrica accorpati. <u>N. DI PIANI</u> : i diversi corpi di fabbrica hanno altezze variabili: 1, 2, 3 e 4 piani. La porzione di edificio a nord-est presenta anche un piano semi-interrato. <u>ARTICOLAZIONE DELLA PIANTA</u> : La colonia ha una forma ad U, con i due bracci rivolti verso il mare. La lunghezza è circa 88 m per una profondità di circa 12 m. Alle estremità i due bracci, di dimensioni diverse, si allungano verso mare per circa 23 m. Il braccio posto a nord-est è ad un solo piano e in parte sormontato da una pensilina che si aggetta per circa 37 m verso mare, il braccio a nord-ovest è invece a due piani. <u>ARTICOLAZIONE DEI PROSPETTI</u> : Il corpo di fabbrica principale (di 4 piani) si sviluppa parallelamente alla costa e, sul fronte strada, lato nord-ovest, è collegato ad un corpo di fabbrica più basso (3 piani), in parte più arretrato, a sua volta collegato ad un corpo di fabbrica a due piani allineato alla facciata principale. La nicchia della porzione arretrata

mantiene l'allineamento del fronte attraverso un reticolo strutturale di collegamento, parzialmente tamponato per ospitare due centrali termiche.

Il fronte corto della colonia (braccio a nord-ovest) è a due piani, la cui facciata è caratterizzata da un marcapiano tra il primo ed il secondo piano. Le aperture del fronte aggettante sul passaggio pubblico non sono allineate e risultano tipologicamente diverse. In posizione centrale il fronte è interrotto da un passaggio (loggia) di collegamento con l'area di pertinenza interna.

Il fronte mare (lato nord-est) ha il blocco principale (porzione di edificio a 4 piani) simile al fronte lato strada dal quale differisce per la dimensione delle aperture a tutta altezza dei due piani inferiori. La porzione a nord-ovest è interessata da un loggiato la cui origine è da attribuirsi alla originaria villetta accorpata alla colonia e poi inglobata.

Il braccio posto a nord-est è sormontato dalla lunga pensilina che termina con un pennone (ex alzabandiera).

Il fronte sud-est accoglie, sull'area di pertinenza, un edificio in corpo staccato, realizzato in epoche successive, destinato ad ospitare i servizi igienici.

**STRUTTURA E MATERIALI:** la struttura principale a 4 piani è in cemento armato con tamponamenti in muratura di mattoni.

La copertura di tutti i corpi di fabbrica è piana.

Gli infissi sono in alluminio.

**FINITURE:** tinteggiatura arancione.

**PERTINENZE:** sono presenti pertinenze, sia accorpate al fabbricato principale sia in corpo staccato, destinate a servizi.

**DESCRIZIONE STORICA:** colonia costruita a seguito dell'approvazione del progetto n. 1232 del 21/12/1949, realizzata nel 1950.

Non è stato possibile rinvenire il progetto originario della colonia né presso gli uffici comunali né presso l'archivio di Stato; tuttavia, è stato rinvenuto il documento con il quale è stata rilasciata l'autorizzazione a costruire una colonia marina di 4 piani e di complessivi 82 vani di cui 38 stanze e 44 accessori. Il sopralluogo del 26/07/1950 dichiarava la realizzazione conforme al progetto presentato.

Elementi decorativi

No

Schedatura precedente

Per porzioni di ex colonia Enel - Fg. 111, part.ile 1714, 1782, 2644 dell'allora proprietà del Demanio dello Stato - è stata effettuata la verifica culturale ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con parere espresso con nota prot. 714 del 19/01/2010, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini con nota prot. 17941 del 29/12/2009 ha ritenuto che l'immobile non presenti i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del sopracitato D. Lgs in quanto l'edificio, risalente agli anni terminali del sesto decennio del XX secolo ed oggi per la gran parte di proprietà privata, non costituisce esemplare paradigmatico del linguaggio architettonico del periodo di appartenenza, né rivela caratteri innovativi degni di particolare significato dal punto di vista formale e strutturale.

Altra documentazione

vedi relazione allegata

Soprintend. competente Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Allegato parte integrante - 2



Comune di Rimini

**PA**  
**2022**

# PIANO DELL'ARENILE

## ai sensi dell'art.72 - LR 24/2017

**Assunzione:**

Delibera di G.C. n. 465 del 12/12/2023

**Adozione:**

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

**Approvazione:**

Delibera di C.C. n. 00 del 00/00/0000

**Pubblicazione BURERT:**

n. 00 del 00/00/0000

### Proposta di variante al PTPR e al PTCP

**VAR\_COLONIA**  
**ENEL\_Valsat**

 Valutazione ambientale strategica della  
 Variante al PTPR e al PTCP
**Sindaco:**

Jamil Sadegholvaad

**Assessore al territorio:**

Roberta Frisoni

**Segretario Generale:**

Diodorina Valerino

**Responsabile Ufficio di Piano:**

Carlo Mario Piacquadio

**Responsabile del Procedimento:**

Lorenzo Turchi

**Garante della comunicazione e della partecipazione:**

Carlo Mario Piacquadio

**INDICE**

<b>1. PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>1.2. Ragioni ed obiettivi del presente documento</b>	<b>2</b>
<b>1.2. Sintesi metodologica</b>	<b>2</b>
<b>2. OGGETTO DELLA VALUTAZIONE</b>	<b>3</b>
<b>2.1. Descrizione della variante</b>	<b>3</b>
<b>2.2. Possibili sviluppi futuri</b>	<b>3</b>
<b>3. VERIFICA DI COERENZA</b>	<b>5</b>
<b>4. CONCLUSIONI</b>	<b>6</b>

## 1. PREMESSA

### 1.2. Ragioni ed obiettivi del presente documento

Il presente documento costituisce Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) relativa alla proposta di variante rispettivamente del PTPR della Regione Emilia-Romagna e del PTCP della Provincia di Rimini, come stabilito dalla L.R. 24/2017.

In Regione Emilia-Romagna, infatti, per tutti i piani e programmi, nonché per le loro modifiche, si applica la legge appena richiamata che, in continuità con la L.R. 20/2000 che lo aveva introdotto, prevede un documento in cui analizzare aspetti ambientali e territoriali al fine di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che le azioni previste nel Piano/Programma potrebbero avere su di essi.

Il procedimento di ValSAT permette infine di monitorare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati in fase di formazione del piano ed il controllo dei possibili impatti, considerando e valutando alternative da adottare in caso di necessità.

### 1.2. Sintesi metodologica

Le valutazioni contenute all'interno del presente documento si inseriscono all'interno di un percorso già avviato: come previsto dall'art. 19 della L.R. 24/2017 infatti, la ValSAT recepisce gli esiti della valutazione dei piani cui si porta variante, integrando le analisi e le informazioni già raccolte ai fini della non duplicazione della valutazione. Si procederà quindi analizzando ed aggiornando soltanto gli aspetti inerenti alla variante in esame presenti all'interno delle valutazioni dei piani oggetto di modifica.

La proposta di variante riguarda:

- PTPR della Regione Emilia-Romagna, approvato nel 1993 e pertanto privo di Valutazione Ambientale in quanto non dovuta;
- PTCP della Provincia di Rimini, approvato nel 2008 ed oggetto di variante nel 2012, per il quale è stato redatto un documento di ValSAT ai sensi della L.R. 20/200.

La metodologia utilizzata nella redazione della ValSAT del PTCP era volta ad evidenziare le interazioni tra le previsioni del piano e la normativa nazionale e comunitaria, documentando le ragioni a fondamento delle scelte strategiche adottate; pertanto, la ValSAT provinciale è orientata prevalentemente ad analizzare la coerenza con gli obiettivi generali e delle linee strategiche e non entra nel merito della specifica azione da sviluppare, compito demandato alla più dettagliata ValSAT della pianificazione comunale.

Pur non essendo stata redatta una valutazione ambientale per il PTPR, regole ed obiettivi della programmazione regionale possono ritenersi recepiti dal quadro dei piani di coordinamento provinciali: il piano regionale prevede che gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale provvedano ad approfondirne contenuti e disposizioni, adattando la loro applicazione alle specifiche situazioni locali. In realtà, sul tema specifico delle colonie il PTCP recepisce senza ulteriori approfondimenti quanto stabilito dal PTPR, che le ha individuate e classificate a seguito di uno studio realizzato a scala territoriale; a sua volta anche la pianificazione comunale ha proceduto senza ulteriori approfondimenti.

All'interno dei piani in esame e del rapporto ambientale del PTCP, le colonie vengono quindi affrontate in maniera unitaria, come un unico ambito all'interno del quale viene individuato un ventaglio di obiettivi da perseguire con azioni differenziate a seconda della specificità dell'oggetto in esame, specificità fino a questo punto non approfondita.



## 2. OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

### 2.1. Descrizione della variante

Oggetto della presente valutazione è la modifica della classificazione della colonia marina ENEL, già colonia SADE (Società Adriatica Di Elettricità), ubicata nel comune di Rimini nella frazione di Marebello, a confine con quella di Rivazzurra, nel versante sud della costa comunale, a mare del viale Regina Margherita, ai civici nn. 24 e 26.

La colonia ENEL, nata nel 1950 alle soglie dell'epoca del boom economico, quando le case vacanze private e le strutture alberghiere stavano sostituendosi alle "più povere" vacanze collettive, è stata realizzata con caratteristiche tipologiche solo parzialmente simili a quelle anteguerra e, a seguito delle numerose trasformazioni subite, consegnano oggi un fabbricato privo di interesse architettonico; inoltre, nonostante il parallelepipedo e la geometria delle aperture ricordi il rigore delle strutture anteguerra, le proporzioni sembrano meno infallibili e le aperture, che dovrebbero esaltare ed enfatizzare l'orizzontalità dell'edificio, riescono a garantire una maggiore incisività solo ai piani alti, grazie alla presenza di una loggia.

La struttura nel suo complesso risulta tozza e compatta, con una sproporzione tra il fabbricato e l'area libera di pertinenza: i volumi si estendono fino a coprire quasi interamente i limiti del lotto.

Con ogni probabilità la classificazione originaria attribuita dal PTPR e recepita dal PTCP è frutto di un errore: lo studio preso a riferimento ha infatti erroneamente datato la nascita della colonia al 1932, in piena epoca fascista, data che può aver indotto in errore l'attribuzione di un pregio architettonico e di una valenza storico-testimoniale che di fatto la colonia non ha mai posseduto. A seguito della sintesi qui effettuata e dalle analisi meglio riportate all'interno della relazione, l'Amministrazione Comunale propone quindi di "declassare" la colonia ENEL da "Colonia marina di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico" a "Colonia priva di interesse storico-testimoniale".

La richiesta di variante è possibile attraverso l'applicazione di quanto previsto all'art. 52 della L.R. 24/2017, che consente la proposta di modifica della pianificazione sovraordinata da parte del Comune, qualora riguardi una variante cartografica.

Nella redazione della strumentazione urbanistica regionale e provinciale, per individuare le colonie ed il rispettivo grado di tutela, si è ritenuto più efficace ricorrere ad un elenco riportato all'interno dell'apparato normativo rispetto ad una rappresentazione cartografica puntuale, che non sarebbe stata in grado di rappresentare i singoli edifici ad una scala adatta. L'elenco è riportato all'art. 16 del PTPR e all'art. 5.10 del PTCP.

Si ritiene opportuno evidenziare, inoltre, che all'interno del PTCP la colonia Enel è individuata al punto n. 2 dell'elenco delle colonie di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico (tipo A2): questo numero deriva dalla variante al previgente PTCP, approvata nel 2001, la cui tavola TP6 attribuiva a ciascuna colonia un codice collegato alla relazione (nel caso in esame il n. 2) che è stato mantenuto nell'attuale art. 5.10 ma che non compare più nelle attuali tavole B e C, che individuano genericamente le "colonie".

Alla luce di quanto sopra, si ritiene pertanto ragionevole considerare questi elenchi alla stregua di una rappresentazione cartografica.

### 2.2. Possibili sviluppi futuri

A seguito del declassamento della colonia, la pianificazione comunale potrà prevedere interventi finalizzati al decongestionamento ed il recupero di aree a verde e per servizi, soprattutto in considerazione della carenza delle stesse riscontrata in particolar modo nel tratto sud del litorale, che risulta compresso tra l'edificato, la viabilità e l'arenile: la possibile trasformazione potrà implicare anche la demolizione del fabbricato, secondo quanto stabilito dall'art. 16 co. 14 del PTPR e dall'art. 5.10 co. 11 del PTCP.

La pianificazione sovraordinata prevede infatti diversi modi in cui la pianificazione comunale può declinare le strategie generali orientate alla sostenibilità delle trasformazioni ed alla rigenerazione del territorio; in particolare, per le colonie il PTCP promuove azioni che favoriscano il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela e degli spazi liberi di pertinenza, tenendo in considerazione le zone di riqualificazione della costa e dell'arenile e la necessità di rivedere l'organizzazione urbana al fine di favorire sistemi integrati mare/monte e ricavare spazi da adibire a parco urbano integrati con l'arenile (Azioni 129, 130, 135, 153 del PTCP).

Gli obiettivi riportati all'articolo 5.10 del PTCP sono rivolti a:

- conservare le testimonianze storico-architettoniche, con riferimento agli edifici di maggior pregio;
- consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile;
- favorire e valorizzare la fruizione compatibile degli edifici e delle aree di pertinenza per dotare di servizi e qualità turistico-abitativa l'attuale conurbazione costiera.

La modalità di intervento e di trasformazione dello specifico fabbricato e dell'area pertinenziale verrà quindi stabilita dall'Amministrazione nell'ambito della riorganizzazione generale della pianificazione comunale prevista dalla legge regionale n. 24/2017, rispettando la strategia sopra riportata ed in base alla classificazione della colonia, classificazione che, variando da "Colonia marina di interesse storico-testimoniale di limitato pregio architettonico" a "Colonia priva di interesse storico-testimoniale", permette una più ampia gamma di interventi possibili ed un conseguente aumento di ambiti di ricaduta degli stessi, rispetto alla sola conservazione di un bene erroneamente indicato come da tutelare.

Di seguito si riportano gli obiettivi aggiuntivi che tale modifica potrebbe portare a perseguire.

Tabella "individuazione obiettivi specifici e azioni" - estratto da ValSAT PTCP:

RECUPERARE GLI EQUILIBRI AMBIENTALI		
OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE	AZIONI
Salvaguardia degli ambiti a pericolosità geomorfologica e la pericolosità idraulica	Attenuazione della pericolosità idraulica	042. limitare l'impermeabilizzazione dei suoli
Salvaguardia del litorale	Orientare le strategie di difesa verso soluzioni "morbide" e più legate al recupero delle dinamiche naturali	044. Contenere la realizzazione di opere aggettanti a mare
Costituzione di una efficace rete ecologica territoriale		093. Promuovere in tutto il territorio l'interconnessione fra i principali spazi naturali e seminaturali, a costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva
Espandere la consapevolezza che il paesaggio è una risorsa strategica		102. Assicurare la possibilità di accesso alla fascia balneare e favorire il collegamento visuale tra l'entroterra e il mare
		105. Sviluppare azioni di riqualificazione urbana nella città costiera, e in particolare nei settori turistico-ricreativi, che si prefiggano un sostanziale ridisegno del paesaggio urbano
		109. Riqualificare i margini dell'urbanizzato, sia rispetto alla campagna che alle principali

		strutture ambientali (varchi a mare, settori fluviali e perfluviale)
Massimo sviluppo delle potenzialità insediative interne al sistema urbano esistente		119. Incentivare la riqualificazione urbana in tutti i contesti

**UNA NUOVA POLITICA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO**

<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>MISURE</b>	<b>AZIONI</b>
Sviluppo della riqualificazione territoriale e urbana	Nel territorio interno	127. Conservazione dei varchi liberi residui entro la trama urbana, non solo lungo la fascia costiera, ma anche nei sistemi insediativi di vallata
		129. Rivedere l'organizzazione urbana per fasce parallele alla costa, a favore di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti
	Nella fascia costiera	130. Trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile
		135. Progetto della città delle colonie anche in relazione con le prescrizioni per le zone di riqualificazione della costa e dell'arenile

**CONSOLIDARE E QUALIFICARE LA FUNZIONE DI ECCELLENZA**

<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>MISURE</b>	<b>AZIONI</b>
Arenile	Ridefinire l'assetto dell'arenile a fini balneari secondo criteri di recupero di qualità ambientale	144. Conservazione dei varchi e dei residui di naturalità 147. Recuperare un sistema di visuali in senso mare/monte
	Migliore integrazione fra arenile e città turistica	153. Deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, in special modo delle colonie marine ed i loro spazi liberi di pertinenza nel rispetto delle direttive di cui all'Art.5.10

### 3. VERIFICA DI COERENZA

La variante in oggetto, in quanto correzione cartografica di errata classificazione, come già discusso, non modifica gli obiettivi individuati dalla pianificazione regionale e provinciale, ma si ripercuote sulla gamma di azioni che l'amministrazione comunale potrà mettere in atto tra quelle previste all'interno della più ampia tematica generale relativa alle colonie.

Il presente documento di ValSAT relativo alla modifica di classificazione non valuta quindi, per la natura stessa dei piani provinciale e regionale, la sostenibilità dello specifico intervento, che sarà oggetto della ValSAT dello strumento comunale, ma si limita ad osservare la coerenza a livello territoriale con gli obiettivi generali stabiliti per l'ambito "colonie": la variante implica solamente possibilità di intervento diverse per il perseguimento di tali obiettivi.

#### 4. CONCLUSIONI

La variante non comporta modifiche che incidano in maniera negativa sul perseguimento degli obiettivi e delle strategie generali, si ritiene quindi che l'analisi evidenzi la sostenibilità della proposta.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 GIUGNO 2024, N. 179

**Proroga del Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015. (Proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri, in data 7 giugno 2024)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamate :

– la proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri, recante in oggetto “Proroga del Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015” (giusta nota prot. PG.2024.0015341.E del 7 giugno 2024);

– la deliberazione assembleare n. 62 del 19 gennaio 2022 ad oggetto “Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024- Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015” (Proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri, in data 2 novembre 2021 , comprensiva degli allegati (qui allegata).

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Per la Parità e per i diritti delle persone" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/16870 del 21 giugno 2024;

Acquisiti :

- Il parere favorevole del Comitato esecutivo della consulta (prot. 21/05/2024.0013535.I)(qui allegato)
- Il parere favorevole della Giunta regionale, espresso con delibera n. 999 del 4 giugno 2024 (qui allegato)
- Il parere di regolarità amministrativa del dirigente del Settore Diritti dei cittadini (prot. 06/06/2024.0015117.I) ( qui allegato)
- Il parere di regolarità contabile, reso dalla Responsabile del Settore Funzionamento e Gestione (prot. 06/06/2024.0015193.I) ( qui allegato)

Previa votazione palese, all'unanimità dei votanti,

delibera

- di approvare la proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.



Regione Emilia-Romagna  
Assemblea Legislativa  
PG/2024/15341 del 07/06/2024

Bologna, 06/06/2024

Protocollo: vedi *segnatura.XML*

*Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa  
della Regione Emilia-Romagna  
Emma Petitti*

**Oggetto: trasmissione proroga “Piano triennale 2022 – 2024 degli interventi a favore degli emiliano – romagnoli nel mondo” ai sensi dell’articolo 17, comma 1, della legge regionale 27 maggio 2015, n. 5.**

Gentile Presidente,

con la presente, trasmetto in allegato, ai sensi dell’articolo 17, comma 1, della legge regionale 27 maggio 2015, n. 5 (*Promozione degli interventi e delle relazioni a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo*), la proposta di proroga del “Piano triennale 2022 – 2024 degli interventi a favore degli emiliano – romagnoli nel mondo”.

Il piano, che ha ricevuto parere di regolarità amministrativa e contabile da parte dei Responsabili dei Settori competenti, è già stato oggetto della valutazione, ai sensi dell’articolo 6, comma 3 della Legge regionale 5/2015, del Comitato esecutivo della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e, ai sensi dell’articolo 17, comma 1, della medesima legge, della Giunta regionale.

Distinti saluti,

*Firmato digitalmente  
Il Presidente della Consulta degli  
emiliano-romagnoli nel mondo  
Marco Fabbri*



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5154

e-mail [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo](http://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo)





## Parere de Comitato Esecutivo in merito alla Proroga del Piano Triennale 2022-2024 delle attività ai sensi dell'art. 6, lettera c) e c) bis della Legge regionale 5/2015

Il Comitato esecutivo si è riunito in data 13 maggio 2024 (verbale acquisito agli atti con Prot. Prot. 21/05/2024.0013530.I) ed ha espresso parere favorevole in merito alla proposta di proroga del Piano triennale 2022-2024 presentata dal presidente Marco Fabbri, in particolare in riferimento all'art. 17, comma 2, lettera b.

r\_emil.ro.Assemblea Legislativa - Prot. 21/05/2024.0013535.I



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5154

e-mail [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo](http://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo)



**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Atti amministrativi**  
**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 999 del 04/06/2024

Seduta Num. 24

**Questo** martedì 04 **del mese di** Giugno  
**dell' anno** 2024 **si è riunita in** Videoconferenza

**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Salomoni Paola	Assessore
9) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore:** Corsini Andrea

**Proposta:** GPG/2024/1042 del 27/05/2024

**Struttura proponente:** GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

**Assessorato proponente:** ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY,  
LAVORO, FORMAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

**Oggetto:** PARERE FAVOREVOLE, IN CONFORMITÀ ALL'ART. 17 C. 1 DELLA L.R. N.  
5/2015 SS.MM.II., ALLA PROROGA AL 31 DICEMBRE 2025 DEL PIANO  
TRIENNALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEGLI EMILIANO-  
ROMAGNOLI ALL'ESTERO.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Andrea Orlando

Testo dell'atto

### LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- l'art. 17 "Programmazione degli interventi ordinari" comma 1, della legge regionale n. 5 del 27 maggio 2015 "Promozione degli interventi e delle relazioni a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo" ss.mm.ii. che dispone che l'Assemblea legislativa approvi, su proposta del Presidente della Consulta, acquisito in merito il parere della Giunta, nonché previo parere in sede referente della commissione assembleare competente, il piano triennale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero;
- la deliberazione dell'Assemblea n. 62 del 19/01/2022 "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024" - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015";

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 157 del 29 gennaio 2024" Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione;
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n.33 del 2013.";
- la propria deliberazione del 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

Dato atto della comunicazione pervenuta con PG/2024/0518501 del 21/05/2024 da parte del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, di procedere con la proroga dell'attuale Piano Triennale 2022-2023-2024 approvato con Delibera assembleare n. 62 del 19 gennaio 2022 sopra richiamata, sino al 31 dicembre 2025, salva approvazione di un nuovo Piano e la previsione delle risorse per la stessa annualità, al fine di assicurare la continuità delle azioni in attuazione della L.R. 5/2015 medesima fino alla nomina della nuova Consulta che dovrebbe avvenire, come previsto dalla succitata legge, entro 5 mesi dall'insediamento dell'Assemblea Legislativa, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della L.R. 5/2015;

Ritenuto di esprimere parere favorevole circa la comunicazione pervenuta dell'intenzione della proroga al 31 dicembre 2025 del Piano

triennale della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo 2022-2023-2024;

Richiamati:

- la propria deliberazione del 23 marzo 2020 n. 229 di nomina tra gli altri del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- il Decreto del Presidente della Giunta del 31 marzo 2020 n. 51 di attribuzione dell'incarico di Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali,

A voti unanimi e palesi

**DELIBERA**

1. di esprimere, ai sensi del comma 1 dell'art. 17 della legge regionale n. 5 del 27 maggio 2015 ss.mm.ii. "Promozione degli interventi e delle relazioni a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo" parere favorevole in merito alla proroga al 31 dicembre 2025 del Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022-2024;
2. di trasmettere il presente parere al Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero.



Bologna, 05/06/2024

Protocollo: vedi *segnatura.XML*

*Marco Fabbri*

*Presidente della Consulta degli  
emiliano-romagnoli nel mondo*

*Sede*

**Oggetto: parere di regolarità amministrativa sulla proposta di proroga del Piano triennale 2022-2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)**

In qualità di Dirigente del Settore Diritti dei cittadini esprimo parere di regolarità amministrativa in merito alla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, di proroga del “Piano triennale 2022-2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)”.

*Firmato digitalmente*

*Dirigente*

***Rita Filippini***

r\_emi.ro.Assemblea Legislativa - Prot. 06/06/2024.0015117.I



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5154 – Fax 051.527.5461

e-mail [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

WEB <https://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo>





Bologna, 06/06/2024

Al Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo  
Cons. Marco Fabbri

**Oggetto: Parere di regolarità contabile sulla proposta di proroga del Piano Triennale 2022-2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R 5/2015, art. 17)**

In qualità di Dirigente responsabile del Settore Funzionamento e Gestione, visto il parere di regolarità amministrativa espresso dalla Dirigente responsabile del Settore Diritti dei Cittadini (prot. 06/06/2024.0015117.I), esprimo parere di regolarità contabile, in merito alla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, per la proroga del "Piano triennale 2022-2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)".

*Firmato digitalmente*  
Responsabile del Settore  
Funzionamento e Gestione  
**Lea Maresca**

r\_emiro.Assemblea Legislativa - Prot. 06/06/2024.00151193.I



V.le Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5231/5192  
email [Alfunzionamentogestione@regione.emilia-romagna.it](mailto:Alfunzionamentogestione@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [Alfunzionamentogestione@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:Alfunzionamentogestione@postacert.regione.emilia-romagna.it)

## Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

### OGGETTO n. 4150

Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015 (Proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri in data 2 novembre 2021)

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

1) AMICO Federico Alessandro	25) MONTALTI Lia
2) BARCAIUOLO Michele	26) MONTEVECCHI Matteo
3) BERGAMINI Fabio	27) MORI Roberta
4) BESSI Gianni	28) MUMOLO Antonio
5) BONACCINI Stefano, Presidente della Giunta	29) OCCHI Emiliano
6) BONDAVALLI Stefania	30) PARUOLO Giuseppe
7) BULBI Massimo	31) PELLONI Simone
8) CALIANDRO Stefano	32) PETITTI Emma
9) CASTALDINI Valentina	33) PICCININI Silvia
10) CATELLANI Maura	34) PIGONI Giulia
11) COSTA Andrea	35) PILLATI Marilena
12) COSTI Palma	36) POMPIGNOLI Massimiliano
13) DAFFADA' Matteo	37) RAINIERI Fabio
14) FABBRI Marco	38) RANCAN Matteo
15) FACCI Michele	39) RONTINI Manuela
16) FELICORI Mauro	40) ROSSI Nadia
17) GERACE Pasquale	41) SABATTINI Luca
18) GIBERTONI Giulia	42) SONCINI Ottavia
19) LISEI Marco	43) STRAGLIATI Valentina
20) LIVERANI Andrea	44) TAGLIAFERRI Giancarlo
21) MALETTI Francesca	45) TARASCONI Katia
22) MARCHETTI Daniele	46) TARUFFI Igor
23) MARCHETTI Francesca	47) ZAMBONI Silvia
24) MASTACCHI Marco	48) ZAPPATERRA Marcella

Presiede la presidente dell'Assemblea legislativa *Emma Petitti*.

Segretari: *Lia Montalti* e *Fabio Bergamini*.

Progr. n. 62

Oggetto n. 4150: Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015 (Proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri in data 2 novembre 2021)

---

#### L'Assemblea legislativa

Richiamata la proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, consigliere Fabbri, recante in oggetto "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero per gli anni 2022-2024 - Articolo 17 della L.R. n. 5 del 27 maggio 2015";

Preso atto del parere favorevole espresso dalla commissione assembleare referente "per la parità e per i diritti delle persone", giusta nota prot. n. 25320 dell'11 novembre 2021;

#### Acquisiti:

- il parere favorevole del Comitato esecutivo della Consulta (prot. 26/10/2021.0023815.I) (qui allegato);
- il parere favorevole della Giunta regionale, espresso con delibera n. 1650 del 18 ottobre 2021 (qui allegato);
- il parere di regolarità amministrativa del dirigente professional del Servizio Diritti dei Cittadini (prot. 26/10/2021.0023908.I) (qui allegato);
- il parere di regolarità contabile, reso dalla Responsabile del Servizio Funzionamento e Gestione (prot. 29/10/2021.0024171.I) (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

#### d e l i b e r a

1. di approvare la proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, sopra citata e qui allegata per parte integrante e sostanziale;



2. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna

\* \* \* \*

CT/lt

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

**PIANO TRIENNALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI ALL'ESTERO 2022-2024 – ARTICOLO 17 DELLA LEGGE REGIONALE N. 5 DEL 27 MAGGIO 2015, "DIRITTI DI CITTADINANZA E POLITICHE DI COESIONE GLOBALE TRAMITE LA VALORIZZAZIONE DELLE RELAZIONI TRA GLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 24 APRILE 2006, N. 3 INTERVENTI IN FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI E FUNZIONAMENTO DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO"**

**SOMMARIO**

1. CONTESTO: L'EMIGRAZIONE DALLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA E LA NUOVA EMIGRAZIONE
2. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE
3. AMBITI DI INTERVENTO
4. MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI
5. COORDINAMENTO E SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI PER L'ATTUAZIONE DELLA L.R. 5/2015
6. LA COMUNICAZIONE A FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO
7. RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

PREMESSA

Il presente Piano viene adottato in attuazione dell'articolo 17 della Legge regionale 27 maggio 2015, n. 5 Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo. Abrogazione della legge regionale 24 aprile 2006, n. 3 (Interventi a favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo)" che ha ridisegnato la Consulta e le azioni che Giunta regionale e Assemblea legislativa possono porre in essere per valorizzare le relazioni con gli emiliano-romagnoli nel mondo. Il presente Piano triennale regionale, viene redatto tenendo conto dell'evoluzione socio - economica che negli ultimi anni ha interessato le comunità degli emiliano - romagnoli nel mondo, anche alla luce delle nuove sfide e della complessità derivante dalla crisi pandemica da Covid-19. Per questo motivo, l'azione regionale terrà conto dei nuovi scenari che si sono venuti a creare e lavorerà, anche attraverso il confronto ed il coordinamento con gli Enti locali del territorio regionale, con le associazioni regionali e con altri soggetti a livello nazionale ed internazionale, per promuovere iniziative a sostegno degli emiliano - romagnoli all'estero e delle loro comunità.

Per il prossimo triennio, il Piano definisce:

- a) il contesto di riferimento;
- b) gli obiettivi da perseguire;
- c) gli ambiti d'intervento;
- d) le modalità per l'attuazione degli interventi e i criteri per la concessione dei contributi;
- e) il coordinamento e le sinergie con altri soggetti per l'attuazione della L.R. 5/2015;
- f) la comunicazione a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo;
- g) le risorse finanziarie per l'attuazione del piano triennale.

**1. CONTESTO: L'EMIGRAZIONE DALLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA E LA NUOVA EMIGRAZIONE**

La nostra regione è sempre stata interessata negli ultimi 2 secoli da fenomeni migratori che hanno vissuto alterne vicende e hanno lasciato il segno in alcune aree del nostro territorio. Tale fenomeno è stato più intenso a ridosso di particolari eventi storici, quali i conflitti mondiali, o periodi caratterizzati da una forte instabilità economica come nel periodo a cavallo tra '800 e '900 o dopo la crisi finanziaria del 2008. Alcune aree della nostra regione hanno vissuto il fenomeno dell'emigrazione in maniera più marcata di altri, in particolare le comunità dell'appennino emiliano che hanno visto un forte spopolamento soprattutto tra le due guerre e negli immediati dopoguerra.

Il fenomeno migratorio non sempre è tracciabile in maniera netta e precisa perché si caratterizza, in alcuni fasi storiche, come un'esperienza non sempre definitiva per chi parte. In particolare, l'emigrazione degli ultimi anni ha cambiato la propria fisionomia in maniera molto netta rispetto al passato. Oggi infatti, chi lascia la nostra regione ha un livello di studio più alto rispetto a chi partiva nel secolo scorso e una parte di loro si sposta all'interno di Paesi dell'Unione europea, che sempre più viene vissuto come uno spazio economico omogeneo e meno lontano (culturalmente) rispetto a quanto appariva nel passato.

Venendo ai numeri, l'ampiezza dell'emigrazione dalla nostra regione è certificata dai dati dell'AIRE (l'anagrafe degli Italiani all'estero), dai quali si evince che, solo per restare nell'ultimo decennio, se nel 2010 i nostri corregionali iscritti erano 129.718, nel 2019 il numero è salito a 218.817, con un aumento di quasi il 70%. Nello stesso periodo, a livello nazionale si è passati dai 4.028.370 del 2010 ai 5.486.081, con un aumento di circa il 37% (fonte: rapporto sugli Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes).

Seppur questi dati registrino un considerevole aumento di coloro che lasciano la nostra regione, in realtà non consentono di misurare il fenomeno nella sua interezza perché molti nostri concittadini si spostano all'interno dell'Unione europea anche per brevi periodi, soprattutto per studio, e non sempre si iscrivono subito all'AIRE, almeno fino a quando il proprio trasferimento all'estero non abbia raggiunto un certo carattere di stabilità.

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

---

## 2. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Partendo dai principi enunciati dalla L.R. 5/2015, per il triennio 2022-2024 vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che la Regione intende perseguire, nella prospettiva di un consolidamento del ruolo della Consulta come organo di indirizzo sulle politiche di valorizzazione e riconoscimento delle nostre comunità all'estero, in particolare:

- ✓ promuovere attività di ricerca/studio/formazione su materie di interesse per le nostre comunità all'estero;
- ✓ sensibilizzare i cittadini della nostra regione sulle tematiche inerenti al fenomeno migratorio dalla nostra regione;
- ✓ promuovere, anche attraverso appositi bandi, l'organizzazione di eventi ed iniziative culturali su aspetti riguardanti le esperienze migratorie degli emiliano-romagnoli;
- ✓ sensibilizzare le nostre associazioni di emiliano-romagnoli e le nostre comunità all'estero a cogliere le opportunità messe in campo dalla regione e dalla Consulta;
- ✓ incentivare l'uso delle nuove tecnologie digitali con l'obiettivo di rafforzare i legami tra le comunità e le associazioni all'estero, e tra queste e la Regione;
- ✓ valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale della nostra regione nonché la conoscenza della lingua italiana;

Inoltre, resta fondamentale riuscire ad intercettare ed essere in grado di leggere il fenomeno della nuova emigrazione, consapevoli anche dei nuovi scenari che la pandemia da Covid-19 aprirà nei prossimi anni. La sfida sta soprattutto nel riuscire a trovare strumenti e modalità che consentano alla Consulta di dialogare con queste persone, consapevole del fatto che a differenza del passato i giovani della nuova emigrazione tendono ad utilizzare più i social o altri tipi di reti informali rispetto ai contatti con le nostre associazioni già presenti in quei Paesi

Diventa quindi fondamentale che l'Assemblea legislativa e la Regione continuino a portare avanti azioni, attività e progettualità in collaborazione con altre realtà regionali e non solo per intercettare la nuova emigrazione al fine di comprenderne meglio le dinamiche e svilupparne le potenzialità.

Gli obiettivi individuati nel presente Piano potranno essere declinati in maniera più puntuale nei Piani annuali delle attività, così come previsto dall'art. 3, comma 2, lettera d) della L.R. 5/2015.

## 3. AMBITI DI INTERVENTO

La LR 5/2015 definisce gli ambiti di intervento volti a valorizzare e sostenere gli emiliano-romagnoli all'estero e le loro comunità. Per farlo, la Regione promuove una serie di interventi a favore e in collaborazione con i soggetti individuati dall'art. 2 della stessa legge, raccordandosi anche altri organismi a livello nazionale e internazionale che operano in favore degli Italiani all'estero

### 3.1 Valorizzazione del ruolo degli emiliano-romagnoli all'estero

Le nostre Associazioni e Federazioni di emiliano-romagnoli nel mondo costituiscono un elemento essenziale per la nostra regione perché consentono di tenere in vita i rapporti con le nostre numerose comunità sparse per il mondo. Tale rapporto risulta ancora più prezioso in una fase delicata come quella che stiamo vivendo in questi anni in cui potrebbe rivelarsi fondamentale il supporto ed il sostegno di questa rete per valorizzare all'estero la regione. Infatti, anche a livello nazionale si stanno portando avanti una serie di iniziative che vedono un maggiore coinvolgimento della rete di ambasciate e consolati all'estero con l'obiettivo di coinvolgere i milioni di italiani e discendenti nella promozione e valorizzazione del sistema Italia (a titolo esemplificativo, basti pensare al tema del Turismo di ritorno o delle radici). Le nostre Associazioni possono quindi rivestire un ruolo fondamentale per far conoscere e valorizzare le eccellenze culturali, turistiche, enogastronomiche, paesaggistiche del nostro territorio in sinergia anche con gli attori regionali e non solo.

Occorre quindi sostenere lo sviluppo e il consolidamento dell'associazionismo attraverso forme di accompagnamento all'acquisizione di capacità progettuali che ne consentano il rafforzamento delle strutture

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

---

organizzative, l'attivazione di azioni volte ad aumentare le capacità attrattive delle associazioni stesse in particolare nei confronti dei giovani (di discendenza ma anche di recente arrivo), l'implementazione di forme di dialogo a distanza tra rete associativa e Consulta, alla luce anche dello sviluppo di nuove e sempre più performanti piattaforme on-line.

Le associazioni, infatti, costituiscono una rete fondamentale di conoscenze e contatti utili per la realizzazione della attività propedeutiche alla elaborazione di progetti finanziabili dalla Consulta anche in rete con i soggetti individuati dalla L.R. 5/2015 (Enti locali, Università, Scuole, Associazioni etc.), ma anche con quelle realtà istituzionali regionali e nazionali che guardano sempre con maggiore interesse alle nostre comunità all'estero.

Inoltre, nel prossimo triennio, la Consulta si adopererà per individuare tutte le opportunità (formative, informative, culturali, economiche, di mobilità) rivolte agli emiliano - romagnoli, per nascita o per residenza, emigrati all'estero, nonché alle loro famiglie ed ai loro discendenti.

### **3.2 Interventi a favore degli Italiani emigrati che rientrano in Emilia-Romagna**

In attuazione dell'art. 12, della L.R. 5/2015, la Regione riconosce, attraverso i Comuni di residenza, un aiuto economico, sotto forma di rimborso alle spese sostenute per il rientro, a favore di cittadini italiani e di loro familiari rimpatriati in un Comune della regione Emilia - Romagna da non più di due anni e che versano in condizioni di accertata indigenza. È inoltre previsto il concorso alle spese sostenute per la traslazione di salme di emigrati o di loro familiari presso un Comune dell'Emilia - Romagna.

Le apposite direttive ai Comuni per l'istruttoria del procedimento e la liquidazione del rimborso spese, adottate nel 2016 dalla Giunta, sono state riviste nel 2020 per migliorare l'efficacia dell'intervento. Le direttive potranno essere attualizzate in base ad esigenze che dovessero emergere nel corso del periodo di programmazione.

### **3.3 Attività culturali, formative, di ricerca e informazione**

Il mantenimento e la valorizzazione della nostra cultura e delle nostre tradizioni è un obiettivo cruciale se si vogliono mantenere vivi i legami con le nostre comunità. Per tal motivo promuovere la realizzazione di iniziative finalizzate a valorizzare e a ricordare le nostre tradizioni o a rinsaldare, attraverso momenti culturali, i rapporti con i nostri correghionali all'estero, assume importanza strategica. A tale scopo, il ricco patrimonio culturale della nostra regione (arte, musica, enogastronomia, spettacolo, natura etc) costituisce un punto di forza sul quale puntare per la valorizzazione del nostro territorio e anche per la costruzione di una serie di attività ed eventi che coinvolgano le nostre associazioni ma anche una molteplicità di attori sul territorio regionale, nazionale ed estero. Le iniziative in questi settori potranno essere al centro della programmazione dei bandi di finanziamento che emana annualmente la Consulta.

Inoltre, nella programmazione degli eventi e nelle attività di informazione si terrà conto delle ricorrenze legate a particolari tematiche (settimana della cucina italiana; settimana della cultura italiana, solo per citarne alcune) o a figure e avvenimenti legati alla nostra storia e al fenomeno migratorio, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio ma non solo (Ministeri, Istituti italiani di Cultura, Università e altri). Particolare importanza verrà data anche alle iniziative e alle esperienze che nascono nelle realtà dove operano le nostre Associazioni.

### **3.4 Interventi di sostegno all'associazionismo**

A oltre 6 anni dall'approvazione della L.R. 5/2015, la spinta alla creazione di nuove Associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo si è naturalmente affievolita e nei prossimi anni il lavoro della Consulta si concentrerà maggiormente sul consolidamento delle associazioni esistenti per garantire anche il ricambio generazionale che sta interessando molte delle nostre comunità all'estero. Per fare questo, diventa fondamentale per il prossimo triennio immaginare e favorire una serie di interventi (anche attraverso i bandi di finanziamento) che favoriscano la realizzazione di attività di promozione e informazione sulle opportunità che la rete associativa può rappresentare per i nostri concittadini all'estero.

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

---

Proprio per favorire e sostenere le nostre associazioni, negli anni precedenti è stato messo a punto il bando per "Attività ordinarie" rivolto alle nostre Associazioni e Federazioni con l'obiettivo di sostenerne il funzionamento e la capacità di radicamento sul territorio finanziando attività culturali, corsi di lingua, organizzazione di eventi (quali mostre, rassegne cinematografiche), partecipazione a fiere e sagre locali.

Le associazioni, inoltre, costituiscono una rete fondamentale di conoscenze e contatti utili alla Regione e al nostro territorio per la diffusione della nostra cultura all'estero ma anche l'apertura di nuovi canali a favore di università, scuole, aziende e altri attori che volessero intraprendere progetti ed attività in realtà dove sono presenti i nostri corregionali.

### **3.5 Conferenze d'area**

Come previsto dall'art. 9 della L.R. 5/2015, possono essere promosse conferenze d'area con l'obiettivo di rafforzare il collegamento con le nostre associazioni nelle diverse aree geografiche in cui sono presenti le nostre comunità. Nel corso del 2022-2024 si valuterà, anche sulla base delle condizioni sanitarie globali, la possibilità di organizzare conferenze d'area sulla base delle seguenti ripartizioni geografiche: 1) Europa; 2) Centro e Sud America; 3) Nord America e resto del mondo. Si stabilirà inoltre l'opportunità di realizzare le conferenze in modalità telematica, qualora non ci siano le condizioni per farle in presenza.

## **4. MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI**

La Regione sostiene le attività volte al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui alla L.R. n. 5/2015 e al presente Piano concedendo annualmente contributi per la realizzazione di specifici progetti, che valorizzino le attività e le funzioni di carattere sociale, culturale, formativo ed assistenziale a favore degli Emiliano-romagnoli all'estero, delle loro famiglie e dei loro discendenti.

In particolare, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L.R. 5/2015 e dell'art. 12 della L. 241/1990, i contributi annuali possono essere concessi ai soggetti individuati all'art. 2 della legge succitata.

Sono valutati con migliore favore i progetti che coinvolgano una pluralità di soggetti attuatori e fra questi, per i progetti promossi da Enti locali ed associazioni della regione, almeno un'associazione di emiliano - romagnoli all'estero.

In relazione alle risorse assegnate sugli appositi capitoli del bilancio dell'Assemblea legislativa, annualmente verranno approvati appositi bandi che definiscono almeno:

- ✓ ambiti prioritari degli obiettivi dei progetti da ammettere a contributo;
- ✓ la data entro la quale presentare le domande;
- ✓ il numero massimo di progetti presentabili da ogni associazione annualmente;
- ✓ appositi moduli di domanda e di allegati integranti;
- ✓ modalità per la compilazione e la presentazione della domanda;
- ✓ contenuti essenziali della domanda;
- ✓ cause di esclusione;
- ✓ tipologie delle spese e distinzione fra spese ammissibili e non ammissibili;
- ✓ criteri per l'istruttoria delle domande e per la compilazione delle graduatorie;
- ✓ modalità per la rendicontazione delle spese sostenute e per la presentazione della relazione finale;
- ✓ modalità dei controlli e casi di revoca dei contributi;
- ✓ termini per la realizzazione dei progetti, proroghe e possibili modifiche.

La percentuale massima di contributo regionale è fissata nel 80% delle spese complessive di realizzazione del progetto. L'importo minimo di contributo è fissato in € 3.000,00 e l'importo massimo non potrà superare € 30.000,00.

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

---

Sempre nei bandi sarà definita la percentuale massima attribuibile a spese per il personale, che non potranno, in ogni caso, prevedere compensi per chi ricopre cariche sociali.

In seguito al successo degli anni precedenti, e solo per le associazioni operanti all'estero e le loro federazioni, che siano costituite in tutto o in parte da emiliano romagnoli, che siano iscritte nell'elenco di cui all'art. 14, comma 2, L.R. 5/2015, sarà possibile accedere ad un contributo su attività ordinarie con spese rendicontate, riguardanti: attività culturali, corsi di lingua, organizzazioni eventi (ad esempio mostre, rassegne cinematografiche), allestimento stand in occasione di fiere e sagre. L'importo massimo del contributo è fissato in € 3.000,00. Con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra associazioni anche nella prospettiva di eventuali fusioni, per progetti presentati congiuntamente da almeno quattro associazioni estere o da una federazione, il contributo può arrivare ad € 10.000,00.

Particolare attenzione verrà data alle attività volte ad incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie e di piattaforme, allo scopo di rafforzare la vita associativa, la comunicazione e i rapporti tra le associazioni e con la Consulta.

#### **5. COORDINAMENTO E SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI PER L'ATTUAZIONE DELLA L.R. 5/2015**

La collaborazione tra la Consulta e altri organismi dello Stato e delle regioni che operano in favore degli Italiani all'estero rientra tra gli obiettivi definiti dalla L.R. 5/2015. Per il triennio 2022-2024 si intende continuare il lavoro avviato negli anni precedenti con l'obiettivo di aumentare le opportunità di intervento nei settori di riferimento della nostra emigrazione. In particolare, nei prossimi anni sarà fondamentale lavorare con le nostre associazioni e le nostre comunità per aumentare il livello di conoscenza degli organismi di rappresentanza dei nostri concittadini all'estero e le opportunità ad essi collegate. Inoltre, verranno consolidate le collaborazioni già in essere con altre realtà istituzionali del nostro territorio in particolare per intercettare ed essere in grado di leggere i fenomeni migratori che inevitabilmente subiranno cambiamenti nel post pandemia da Covid-19. I cambiamenti del fenomeno migratorio dalla nostra regione non possono non tenere conto di tutti coloro, soprattutto giovani, che anche se non sono emiliano-romagnoli di nascita hanno comunque trascorso periodi di studio o di lavoro nel nostro territorio e hanno poi deciso di andare all'estero.

Sarà altresì fondamentale approfondire la collaborazione con gli assessorati e le Direzioni della Giunta regionale per creare sinergie e momenti di confronto sulle tematiche di maggiore interesse per le nostre comunità all'estero con l'obiettivo di valorizzare la visibilità della nostra regione all'estero e rafforzare così il "sistema Italia".

#### **6. LA COMUNICAZIONE A FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO**

La comunicazione con le nostre associazioni e le nostre comunità ha un ruolo fondamentale per la Consulta, in particolare dopo la crisi pandemica da Covid-19 che ha accresciuto la dimestichezza anche dell'uso di piattaforme on-line da parte di tutti noi. Sempre più, infatti, queste piattaforme sono state utilizzate per entrare in contatto con le nostre comunità all'estero e per organizzare e partecipare a vari eventi che si svolgono nelle zone più diverse del globo. È prevedibile quindi che l'uso di questi strumenti diventerà sempre più comune e anche la Consulta ha già iniziato a sperimentarli (come prevede comunque la nostra legge) più frequentemente per organizzare le riunioni o e gli eventi con le proprie associazioni.

Per il 2022-2024 l'impegno della Consulta attraverso i propri canali comunicativi continuerà con maggiore vigore, anche in considerazione del fatto che è stato portato a termine il progetto di realizzazione del Museo virtuale dell'emigrazione emiliano-romagnola nel mondo, Migrer (<https://www.migrer.org/>). In particolare, si punterà ad un sempre maggiore coinvolgimento e partecipazione diretta delle associazioni nella creazione di contenuti e nell'arricchimento del patrimonio museale. A questo scopo verranno organizzati incontri periodici, anche con il supporto dei Consultori suddivisi per area geografiche, per fornire supporto e informazioni sul corretto utilizzo del Museo.

Piano triennale regionale degli interventi  
a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022- 2024

---

Rimane inoltre centrale nell'attività della Consulta la comunicazione istituzionale attraverso il sito ufficiale, il quale è stato rivisitato, modernizzato e collegato a tutti i canali di comunicazione integrata (Facebook, Youtube, Instagram, museo Migrer) consentendo, così, un rapporto più diretto con la community internazionale ed in particolare con gli interlocutori più giovani.

Si continuerà nella cura del calendario editoriale dei canali social della Consulta, puntando ad un sempre maggiore coinvolgimento della community, anche attraverso campagne di comunicazione mirate e strategie di social media marketing e di storytelling capaci di attivare i follower in vere e proprie call to action.

Sempre per il triennio 2022-2024 si valuterà la possibilità di creare eventi e momenti di approfondimento ad hoc (in coincidenza con particolari ricorrenze, eventi nazionali e/o internazionali) sulla base anche delle sollecitazioni provenienti dalle associazioni ma anche da parte di altri stakeholders presenti sul territorio. Si valuterà inoltre l'opportunità di dare vita a prodotti culturali (mostre, pubblicazioni, ecc.) nati da sollecitazioni delle comunità nel mondo, progetti sostenuti dalla Consulta, studi o ricerche sul tema dell'emigrazione.

#### **7. RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE**

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nei punti precedenti, le risorse saranno stanziare negli appositi capitoli di spesa del bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna per gli esercizi finanziari 2022-2024. Relativamente all'esercizio finanziario 2022, ai sensi dell'art. 19, comma 3, della Legge regionale 5/2015, con l'Assestamento del bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna – primo provvedimento generale di variazione al bilancio di previsione per gli anni 2022 – 2023 -2024", sarà distribuito l'eventuale avanzo di amministrazione derivante dall'esercizio 2021.

Nel triennio, ai sensi dell'art. 17, comma 2, lett. d) della L.R. 5/2015, potranno essere destinati a convegni, seminari e conferenze sia in Italia che all'estero, fino ad un massimo di € 8.000,00 all'anno, nel rispetto dei limiti di spesa fissati dalle normative vigenti.





r\_emiro.Assemblea Legislativa - Prot. 26/10/2021.0023815.1

## Parere de Comitato Esecutivo in merito al Piano Triennale 2022-2024 delle attività ai sensi dell'art. 6, lettera c) della Legge regionale 5/2015

Il Comitato esecutivo si è riunito in data 14 giugno 2021 (verbale acquisito agli atti con Prot. 14/07/2021.0016884.l) ed ha espresso parere favorevole in merito alla proposta di Piano triennale 2022-2024 presentato dal presidente Marco Fabbri, in particolare in riferimento all'art. 17, comma 2, lettera b.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5154 – Fax 051.527.5461

email [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

WEB <https://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo>

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Atti amministrativi**  
**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 1650 del 18/10/2021

Seduta Num. 47

**Questo** lunedì 18 **del mese di** ottobre  
**dell' anno** 2021 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore:** Corsini Andrea

**Proposta:** GPG/2021/1754 del 15/10/2021

**Struttura proponente:** GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

**Assessorato proponente:** VICEPRESIDENTE ASSESSORE A CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELA

**Oggetto:** LEGGE REGIONALE N. 5 DEL 27/05/2015. PARERE FAVOREVOLE DELLA GIUNTA AL PIANO TRIENNALE REGIONALE 2022-2024 DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI ALL'ESTERO.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Rossana Preus

Testo dell'atto

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 5 del 27 maggio 2015 "Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo. Abrogazione della legge regionale 24 aprile 2006, n. 3 (Interventi in favore della Consulta degli emiliano-romagnoli e funzionamento della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo)", coordinata dalla legge regionale n. 6 del 05 maggio 2016, che dispone che l'Assemblea legislativa approvi, su proposta del Presidente della Consulta, acquisito in merito il parere della Giunta, nonché previo parere in sede referente della commissione assembleare competente, il piano triennale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero;

Richiamato il documento "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022-2024" trasmesso dal Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero, acquisito al protocollo con numero PG/2021/672035 del 22/07/2021 e conservato agli atti del Gabinetto di Presidenza della Giunta regionale;

Verificata la coerenza del documento con le finalità di cui all'art. 1 "Principi generali e finalità" della legge n. 5/2015;

Ritenuto di esprimere parere favorevole circa il documento;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii.;
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";
- n. 2013/2020 avente ad oggetto "Indirizzi organizzativi per il consolidamento della capacità amministrativa dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato per far fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'Ibacn";
- n. 2018/2020 avente ad oggetto "Affidamento degli incarichi di direttore Generale della Giunta regionale ai sensi dell'art. 43 della 43/2001 e ss.mm.ii.;
- n. 771/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";

Visti:

Visti inoltre:

- Il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 111 del 28 gennaio 2021 "PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA. ANNI 2021-2023", ed in particolare l'allegato D "DIRETTIVA DI INDIRIZZI INTERPRETATIVI 2021-2023";

Richiamato il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 51/2020 "Conferimento incarichi di Capo del Gabinetto della Giunta, di Direttore dell'agenzia di informazione e comunicazione, di Capo ufficio stampa e di portavoce";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore a "Contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica: Patto per il clima, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Cooperazione internazionale allo sviluppo, Relazioni Internazionali, Rapporti con l'UE";

A voti unanimi e palesi

**DELIBERA**

1. di esprimere, ai sensi del comma 1, dell'art. 17, della legge n. 5 del 27 maggio 2015 "Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo. abrogazione della legge regionale 24 aprile 2006, n. 3 "Interventi a favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo", parere favorevole al Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2022-2024;
2. di trasmettere il presente parere al Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero.



Bologna, 26/10/2021

Protocollo: vedi *segnatura.XML*

Marco Fabbri  
Presidente della Consulta  
degli emiliano-romagnoli  
nel mondo  
Sede

**Oggetto: parere di regolarità amministrativa sulla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, di Piano triennale 2022 -2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)**

In qualità di Dirigente professional dell'Area "Supporto agli organi di garanzia e promozione della cittadinanza attiva", esprimo, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 31/2016 e della la determinazione dirigenziale del 31 maggio 2021, n. 366, parere di regolarità amministrativa in merito alla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, "Piano triennale 2022 - 2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)".

Firmato digitalmente  
Dirigente  
**Alessandro Criserà**



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5154 – Fax 051.527.5461

email [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

WEB <https://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo>



Al Presidente della Consulta  
degli emiliano-romagnoli nel mondo  
**Marco Fabbri**  
*Sua Sede*

**Oggetto:** Parere di regolarità amministrativa sulla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, di Piano triennale 2022 -2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)

In qualità di Responsabile del Servizio Funzionamento e Gestione, visto il parere di regolarità amministrativa espresso dal Dirigente del Supporto alla Consulta degli emiliani romagnoli nel mondo, Servizio Diritti dei cittadini (prot. 0023908 del 26/10/2021), esprimo, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 31/2016, parere di regolarità contabile in merito alla proposta del Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Consigliere Marco Fabbri, "Piano triennale 2022-2024 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo (L.R. 5/2015 art. 17)".

Cordiali saluti.

*Responsabile del Servizio*  
**Dott.ssa Lea Maresca**  
*(firmato digitalmente)*



V.le Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5012/5460/5231  
email [Alfunzionamentogestione@regione.emilia-romagna.it](mailto:Alfunzionamentogestione@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [Alfunzionamentogestione@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:Alfunzionamentogestione@postacert.regione.emilia-romagna.it)



